



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

225^a seduta pubblica
martedì 8 aprile 2014

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 7-77

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 79-94

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 95-174

INDICE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		VOLPI (<i>LN-Aut</i>)	Pag. 24
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 7	PALMA (<i>FI-PdL XVII</i>)	25, 26, 27
SULLA CESSAZIONE DALLE CARICHE NEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DEL SENATO DEI SENATORI CHIAMATI A FAR PARTE DEL GOVERNO		SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI	
PRESIDENTE	7, 8, 9	PRESIDENTE	27
PIZZETTI (<i>PD</i>)	7, 8	CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
BOTTICI (<i>M5S</i>)	8	Ripresa della discussione sulle proposte di modifica:	
BIANCONI (<i>NCD</i>)	9	PRESIDENTE	27, 28
SUI LAVORI DEL SENATO		SANTANGELO (<i>M5S</i>)	28
PRESIDENTE	10	VOLPI (<i>LN-Aut</i>)	28
VOLPI (<i>LN-Aut</i>)	10	DISEGNI DI LEGGE	
MOZIONI		Discussione:	
Votazione e approvazione della mozione 1-00214 (testo 2) su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera:		(733) <i>AMATI ed altri. – Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco</i>	
PRESIDENTE	10, 11, 12 e <i>passim</i>	(615) <i>CARDIELLO ed altri. – Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate</i>	
CALDEROLI (<i>LN-Aut</i>)	10, 12	Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 733:	
SCILIPOTI (<i>FI-PdL XVII</i>)	10, 11	AMATI (<i>PD</i>), <i>relatrice</i>	29
ICHINO (<i>SCpI</i>)	11	DI BIAGIO (<i>PI</i>)	30
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	12	SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI	
SUI LAVORI DEL SENATO		PRESIDENTE	32
PRESIDENTE	13		
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	14		
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	15		
Discussione e reiezione di proposte di modifica:			
PRESIDENTE	23, 24, 25 e <i>passim</i>		
SANTANGELO (<i>M5S</i>)	23		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 733 e 615:**

MARTON (M5S)	Pag. 32, 44, 50 e <i>passim</i>
VATTUONE (PD)	32, 33
DI BIAGIO (PI)	33, 45
PEGORER (PD)	33
BATTISTA (Misto)	35, 54
DIVINA (LN-Aut)	37, 45, 46 e <i>passim</i>
COTTI (M5S)	38
ROSSI Luciano (NCD)	39
CARDIELLO (FI-PdL XVII)	39, 43, 50 e <i>passim</i>
ROSSI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	40, 45, 46
AMATI (PD), <i>relatrice</i>	40, 41, 44 e <i>passim</i>
CAPACCHIONE (PD)	41, 46
CANDIANI (LN-Aut)	41, 48
PEZZOPANE (PD)	41, 49
STEFANO (Misto-SEL)	46
DE CRISTOFARO (Misto-SEL)	47
PETROCELLI (M5S)	47, 57
PUGLIA (M5S)	50
RICCHIUTI (PD)	50, 51
ROMANO (PI)	51, 52
LANGELLA (GAL)	52
GUALDANI (NCD)	53
VALENTINI (PD)	55
ICHINO (SCPI)	57
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	48, 51, 57

Discussione:

(1164) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

COCIANCICH (PD), <i>relatore</i>	58, 59
SCIBONA (M5S)	62, 63, 64 e <i>passim</i>
DE CRISTOFARO (Misto-SEL)	65, 66
ORELLANA (Misto)	66, 71
SANTANGELO (M5S)	67
GAETTI (M5S)	68
MORONESE (M5S)	68, 69, 70
AIROLA (M5S)	70

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

SIMEONI (M5S)	73
NUGNES (M5S)	74
ARRIGONI (LN-Aut)	75

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	75
-------------------------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 9 APRILE 2014

Pag. 76

ALLEGATO A**MOZIONE**

Mozione 1-000214 (testo 2), su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera	79
---	----

DISEGNO DI LEGGE N. 733

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno	80
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1	88
Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 733	89

DISEGNO DI LEGGE N. 615

Articoli da 1 a 3	89
-----------------------------	----

DISEGNO DI LEGGE N. 1164

Proposta di questione pregiudiziale	91
---	----

ALLEGATO B**PARERI**

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 733 e 615 e sui relativi emendamenti	95
---	----

INTERVENTI

Dichiarazione di voto del senatore Langella sui disegni di legge nn. 733 e 615	96
--	----

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

97

CONGEDI E MISSIONI

106

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti	106
-------------------------------------	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Variazioni nella composizione	106
---	-----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	107
Annunzio di presentazione	107

Assegnazione	Pag. 107	REGIONI E PROVINCE AUTONOME	
Presentazione di relazioni	108	Trasmissione di relazioni	Pag. 112
INCHIESTE PARLAMENTARI		Trasmissione di atti	112
Deferimento	109	COMMISSIONE EUROPEA	
GOVERNO		Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'ap- plicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	112
Trasmissione di atti per il parere	109	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
Trasmissione di atti e documenti	109	Apposizione di nuove firme a interrogazioni .	113
AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE		Mozioni	114
Trasmissione di atti	110	Interpellanze	118
GARANTE DEL CONTRIBUENTE		Interrogazioni	124
Trasmissione di atti	110	Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	135
CORTE COSTITUZIONALE		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	174
Trasmissione di sentenze	110	Ritiro di interrogazioni	174
CORTE DEI CONTI		AVVISO DI RETTIFICA	174
Trasmissione di relazioni sulla gestione finan- ziaria di enti	111		
Trasmissione di documentazione	111		
CONSIGLIO DI STATO			
Trasmissione di atti	112		

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 3 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Sulla cessazione dalle cariche nel Consiglio di Presidenza del Senato dei senatori chiamati a far parte del Governo

PIZZETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Il senatore Pizzetti aveva preannunciato questo suo intervento nella Conferenza dei Capigruppo. Ne ha facoltà.

PIZZETTI (PD). Signor Presidente, mi scuso per la forma un po' anomala del mio intervento, ma nei giorni scorsi il Gruppo del Movimento 5 Stelle ha preannunciato una mozione di revoca nei miei confronti per il fatto che, da componente del Consiglio di Presidenza del Senato, sono stato nominato Sottosegretario di Stato e non mi sarei dimesso dalla carica in seno al Consiglio di Presidenza, mantenendo con ciò tutte le indennità accessorie ed altro.

Poiché questa vicenda è stata ripresa dagli organi di stampa dando un'informazione distorta, anzi totalmente non veritiera, vorrei dire all'Assemblea ed ai colleghi del Movimento 5 Stelle che l'articolo 13 del Regolamento del Senato afferma: «I senatori chiamati a far parte del Governo cessano dalle cariche del Consiglio di Presidenza». È un termine perentorio, quindi io non debbo compiere nessun atto, sono cessato, tant'è che dal 1° marzo i contratti di collaborazione che avevo in essere sono tutti decaduti e l'indennità accessoria è stata giustamente tolta.

Per quanto mi riguarda, quindi, mi sono attenuto completamente al Regolamento del Senato. Poi, che si ritardi nel procedere alla mia sostituzione non è un aspetto che mi riguardi. In relazione però agli articoli apparsi e alle dichiarazioni enunciate, vorrei ripristinare un minimo di verità sull'accaduto, e gradirei che i colleghi del Movimento 5 Stelle me ne dessero atto. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Ichino e Di Biagio. Congratulazioni*).

BOTTICI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, ringraziamo il sottosegretario Pizzetti per le sue comunicazioni, ma sulla base del sito Internet del Senato, sia sulla pagina personale del senatore Pizzetti, sia su quella relativa alla composizione del Consiglio di Presidenza, risultava fino alle ore 13 di oggi Segretario di Presidenza del Senato, in violazione palese dell'articolo 13 del nostro Regolamento. (*Proteste dal Gruppo PD*). Posso spiegarmi? Se mi lasciate spiegare, si riusciranno a dare dei chiarimenti.

PRESIDENTE. Prego, concluda, senatrice. Evidentemente la verità sostanziale conta più di quella telematica. Ci può essere una notizia sbagliata sul sito. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BOTTICI (M5S). No, signor Presidente, perché il 25 marzo, quando ho svolto il mio intervento in Aula, nessuno dai banchi della Presidenza ha detto come stavano le cose, quindi il nostro è un dubbio lecito. Nessuno mi ha risposto. Oggi sono stata un'ora al telefono per chiedere spiegazioni e per comprendere la vicenda, ma ora sulla pagina personale del sito Internet del Senato risulta che il senatore Pizzetti è decaduto dalla carica il 27 febbraio e il giorno 28 è stato nominato Sottosegretario. Queste sono le coincidenze che ci stupiscono: il giorno prima decade e il giorno

dopo è nominato Sottosegretario. Ma questo è normale per questo Governo.

Andiamo oltre. Questione analoga riguarda il senatore Gentile. Il senatore Gentile giura il 28 febbraio; il 4 marzo viene comunicato all'Assemblea l'elenco dei Sottosegretari. Con decreto del Presidente della Repubblica del 10 marzo sono state accettate le dimissioni del senatore Gentile dalla carica di Sottosegretario. Ora, il senatore Gentile risulta ancora componente del Consiglio di Presidenza, nonostante – come ha detto il sottosegretario Pizzetti – dovrebbe essere decaduto nell'immediatezza del giuramento.

Chiediamo quindi alla Presidenza l'interpretazione dell'articolo 13 del nostro Regolamento, che spesso brandiamo come unica normativa valida in quest'Aula. Mi rimetto a lei, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BIANCONI *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(NCD)*. Signor Presidente, intervengo sullo stesso argomento, anche se le situazioni sono completamente diverse, in quanto il senatore Gentile non ha vissuto momenti di sovrapposizione di funzioni. Il senatore Gentile, infatti, si è dimesso all'atto esatto della sua nomina a Sottosegretario. Di conseguenza, non esiste assolutamente il caso che la senatrice Bottici stava esponendo in quest'Aula.

Se il Movimento 5 Stelle fa riferimento al fatto che i siti Internet del Senato sono un po' lenti ad aggiornarsi, beh, loro hanno un Questore del Senato atto anche a vigilare su queste funzioni. Di conseguenza, faccia esattamente il suo lavoro. *(Applausi dai Gruppi NCD e PD)*.

PRESIDENTE. Prendiamo atto delle affermazioni chiare fatte dal senatore Pizzetti. Ovviamente la Presidenza invita coloro che gestiscono i siti ad adeguare le informazioni in essi contenute, che hanno una loro rilevanza, di cui mi rendo perfettamente conto, in modo da far coincidere le informazioni dei siti con la verità che è stata testimoniata ora.

La senatrice Bianconi ha offerto elementi informativi, ma dovrà essere la Presidenza, sulla vicenda che è stata sollevata riguardante il senatore Gentile, a confermare in maniera formale ed ufficiale ciò che è stato detto in risposta alle osservazioni della senatrice Bottici.

La Presidenza si riserva su questa vicenda di dare una risposta puntuale, affinché la verità sostanziale dei fatti, che è già emersa dall'Aula, sia per così dire anche a verbale dei nostri lavori, trattandosi di questioni che non sono solo formali, ma sono sostanziali.

Sui lavori del Senato

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, sarò brevissimo. A me fa piacere che ci sia il presidente Zanda che rilascia comunicazioni alle agenzie. Però c'è un comunicato dell'ANSA che dice che noi abbiamo deciso in Conferenza dei Capigruppo che il DEF sarà trattato a partire dalla mattina di giovedì 17 aprile. Lei sa bene, signor Presidente, come lo sa il presidente Zanda, che la Conferenza dei Capigruppo ha sottinteso il calendario...

PRESIDENTE. Il presidente Zanda è impegnato in una conversazione e non la ascolta (anche se è capace di fare entrambe le cose).

VOLPI (*LN-Aut*). Probabilmente è stato frainteso dai giornalisti, ma mi sembrava che ci fosse un voto dell'Aula rispetto al calendario e non ci fosse invece una determinazione specifica che quel giorno iniziamo.

PRESIDENTE. Il calendario sarà letto all'Aula non appena sarà pronto il testo redatto dagli uffici. Abbiamo finito pochi minuti fa la riunione della Conferenza dei Capigruppo; quindi ci sono i tempi tecnici di scrittura delle modifiche introdotte.

Votazione e approvazione della mozione n. 214 (testo 2) su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera (ore 16,45)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione della mozione 1-00214 (testo 2), presentata dal senatore Bitonci e da altri senatori, su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 3 aprile hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto ed è mancato il numero legale sulla votazione della mozione.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. C'è già stata la richiesta di voto elettronico da parte del senatore Calderoli.

ICHINO (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa intende intervenire, senatore Ichino?

ICHINO (*SCpI*). Vorrei intervenire in dichiarazione di voto su ciò che ci accingiamo a votare.

PRESIDENTE. Le abbiamo già fatte, le dichiarazioni di voto, senatore Ichino. Parliamo della mozione su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera.

Le ripeto che nella seduta antimeridiana del 3 aprile hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto ed è mancato il numero legale sulla votazione della mozione. Quindi, le dichiarazioni di voto erano già state fatte. Credo che anche il suo Gruppo le abbia svolte.

ICHINO (*SCpI*). Il mio Gruppo non ha fatto dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Noi siamo su quel punto: non possiamo tornare indietro.

ICHINO (*SCpI*). Chiedo di poterla fare.

PRESIDENTE. Senatore Ichino, siamo tecnicamente in continuità con quella seduta: un conto è chiedere la verifica del numero legale, il voto elettronico o sollevare altre questioni sull'ordine dei lavori, un conto è la dichiarazione di voto, che non è possibile, perché quella fase dei lavori si è già svolta. Lei conosce i nostri lavori ed è persona esperta. Non può svolgere la dichiarazione di voto: non per cattiveria.

ICHINO (*SCpI*). Signor Presidente, allora intervengo sull'ordine dei lavori.

Chiedo che l'Assemblea si prenda cinque minuti per riflettere sul fatto che la mozione che stiamo per votare impegna il Governo ad attuare un sistema fiscale di compensazione.

PRESIDENTE. Questo non è un intervento sull'ordine dei lavori: lei riapre una discussione che c'è già stata. Siamo in fase di votazione e le sue osservazioni verranno espresse in altra sede. (*Commenti del senatore Ichino*). Siamo in fase di votazione, senatore. Non è una questione di scortesia.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 17.

(La seduta, sospesa alle ore 16,47, è ripresa alle ore 17,01).

Riprendiamo i nostri lavori.

Procediamo alla votazione della mozione 1-00214 (testo 2). Trattandosi della prima votazione della settimana, attendiamo qualche attimo per consentire ai colleghi di prendere posto.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, n. 214 (testo 2), presentata dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi del senatore Candiani).*

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, avendo avuto occasione di presiedere durante la conclusione della seduta dello scorso 3 aprile, leggo il relativo Resoconto stenografico: «Invito il senatore Segretario a verificare», e via dicendo. Interviene quindi il senatore Ichino: «Domando di parlare per una telegrafica dichiarazione di voto», a cui risponde il Presidente: «No, senatore Ichino: siamo in fase di votazione ed è già mancato il numero legale. Apprezzo la sua volontà, perché credo intenda esprimere un voto favorevole». «No, esattamente il contrario», dichiara il senatore Ichino, a cui risponde il Presidente: «Ne prendiamo atto». Dopo di che, si procede al voto.

Oggi c'è stato un ulteriore tentativo di intervenire in dichiarazione di voto, che era fuori dai termini. Ma il problema, Presidente, è che in tutte e due le successive votazioni, poi, il collega Ichino ha votato a favore. Va bene che c'è sempre tempo per ripensarci... Così dice il voto elettronico che è stato riportato.

PRESIDENTE. Direi di passare oltre.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo riunitasi oggi pomeriggio ha approvato a maggioranza modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 15 maggio.

Fermi restando gli altri argomenti già previsti dal calendario corrente, questa settimana sarà discusso il disegno di legge di modifica del codice penale in materia di scambio elettorale politico mafioso. L'esame delle mozioni sulla riorganizzazione della rete diplomatico-consolare avrà luogo la prossima settimana.

Il calendario è altresì integrato con la discussione, nella seduta anti-meridiana di giovedì 17 aprile, del Documento di economia e finanza 2014, nel presupposto della sua presentazione alle Camere entro giovedì 10 aprile e ove concluso dalla Commissione bilancio. I tempi di discussione sono stati ripartiti tra i Gruppi.

Nella settimana dal 22 al 24 aprile, l'Assemblea esaminerà il decreto-legge concernente il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. Il calendario prevede inoltre l'eventuale seguito degli argomenti non conclusi e la discussione del disegno di legge sulla responsabilità disciplinare dei magistrati.

Nelle sedute antimeridiana e pomeridiana di martedì 29 e nella seduta unica di mercoledì 30 aprile sarà esaminato il decreto-legge Enti locali, ove approvato dalla Camera dei deputati.

Per la settimana dal 6 all'8 maggio il calendario prevede l'esame del decreto-legge sull'emergenza abitativa e, ove approvato dalla Camera dei deputati, del decreto-legge sul rilancio dell'occupazione. Nel pomeriggio di giovedì 8 maggio si terrà il *question time*.

Infine, nella settimana dal 13 al 15 maggio saranno esaminati il decreto-legge sulle tossicodipendenze, ove approvato dalla Camera dei deputati, nonché le ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione esteri.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2014:

- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Documenti di bilancio
- Assestamento e Rendiconto del bilancio dello Stato
- Bilancio interno e rendiconto del Senato
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni
- Disegno di legge n. 733 e connessi – Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco
- Disegno di legge n. 948-B – Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 112 – Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio.

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 15 maggio 2014:

Martedì	8 aprile	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)	}	–	Votazione finale mozione n. 214, Bitonci, su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera
				–	Disegno di legge n. 733 e connessi – ammissione reclutamento Forze armate
Mercoledì	9 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13,30)		–	Disegno di legge n. 1164 – Ratifica accordo Italia-Francia realizzazione linea ferroviaria Torino-Lione (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
»	» »	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)		–	Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
Giovedì	10 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-14)	}	–	Disegno di legge n. 948-B – Modifica dell'articolo 416-ter del Codice penale in materia di scambio elettorale politico mafioso (<i>Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati</i>)
				–	Mozione n. 230, Santangelo, per la revoca della nomina nei confronti del Sottosegretario Del Basso de Caro
Giovedì	10 aprile	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16)	}	–	Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 948-B (Scambio elettorale politico mafioso) dovranno essere presentati entro le ore 13 di mercoledì 9 aprile.

Martedì	15 aprile	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Eventuale seguito argomenti non conclusi – Disegno di legge n. 1387 – Decreto-legge n. 25, avvalimento esercizio attività Banca d'Italia (<i>Scade il 13 maggio 2014</i>) – Mozioni sulla riorganizzazione della rete diplomatico consolare – Mozione n. 148, De Biasi, sulla cura dei malati di Alzheimer – <i>Doc. LVII, n. 2 – Documento di economia e finanza 2014 (Ove concluso dalla Commissione) (Giovedì 17, ant.)</i>
Mercoledì	16 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	17 »	(antimeridiana) (h. 9,30)	
Giovedì	17 aprile	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'art. 151-bis del Regolamento al Ministro delle infrastrutture e trasporti

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1387 (Decreto-legge n. 25, avvalimento esercizio attività Banca d'Italia) dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 11 aprile.

Le proposte di risoluzione sul *Doc. LVII n. 2* (Documento di economia e finanza 2014) dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale. Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo dovranno essere presentati entro un'ora dall'espressione del parere.

Martedì	22 aprile	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Disegno di legge n. 1417 – Decreto-legge n. 52, superamento ospedali psichiatrici giudiziari (<i>Voto finale entro il 1° maggio (Scade il 31 maggio)</i>) – Eventuale seguito argomenti non conclusi – Disegno di legge n. 112 – Responsabilità disciplinare dei magistrati
Mercoledì	23 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	24 »	(antimeridiana) (h. 9,30)	

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 1417 (Decreto-legge n. 52, superamento ospedali psichiatrici) e n. 112 (Responsabilità disciplinare dei magistrati) dovranno essere presentati entro le ore 13 di martedì 22 aprile.

Martedì	29 aprile	(<i>antimeridiana</i>) (h. 11-13)	} – Disegno di legge n. – Decreto-legge n. 16, Enti locali (<i>Ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 5 maggio</i>)
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	30 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	

Il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. (Decreto-legge n. 16, Enti locali) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Martedì	6 maggio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	} – Disegno di legge n. 1413 – Decreto-legge n. 47, emergenza abitativa (<i>Scade il 27 maggio</i>)
Mercoledì	7 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	8 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	} – Disegno di legge n. – Decreto-legge n. 34, rilancio occupazione (<i>Ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 19 maggio</i>)

Giovedì	8 maggio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'art. 151- <i>bis</i> del Regolamento
---------	----------	-----------------------------------	--

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1413 (Decreto-legge n. 47, emergenza abitativa) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 5 maggio.

Il termine per la presentazione di emendamenti al decreto-legge n. 34 (Rilancio occupazione) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Martedì	13	maggio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	} – Disegno di legge n. – Decreto-legge n. 36, tossicodipendenze (<i>Ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 20 maggio</i>) – Ratifiche di accordi internazionali
Mercoledì	14	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	15	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
Giovedì	15	maggio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione di emendamenti al decreto-legge n. 36 (tossicodipendenze) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1164
(Ratifica Accordo Italia-Francia realizzazione linea ferroviaria
Torino-Lione)**

(9 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Governo	30'

Gruppi 8 ore, di cui:

PD	1h 45'
FI-PdL XVII	1h 09'
M5S	54'
NCD	48'
Misto	41'
LN-Aut	35'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	33'
GAL	32'
PI	32'
SCpI	30'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1387
(Decreto-legge n. 25, avvalimento esercizio attività Banca d'Italia)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 32'
FI-PdL XVII	1h
M5S	48'
NCD	42'
Misto	35'
LN-Aut	31'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	29'
GAL	28'
PI	28'
SCpI	26'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del documento LVII, n. 2
(Documento di economia e finanza 2014)**

(7 ore e mezzo, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 6 ore, di cui:

PD	1h 19'
FI-PdL XVII	52'
M5S	40'
NCD	36'
Misto	31'
LN-Aut	26'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	25'
GAL	24'
PI	24'
SCpI	22'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1417
(Decreto-legge n. 52, superamento ospedali psichiatrici giudiziari)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 06'
FI-PdL XVII	43'
M5S	34'
NCD	30'
Misto	26'
LN-Aut	22'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	21'
GAL	20'
PI	20'
SCpI	19'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n.
(Decreto-legge n. 16, Enti locali)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 06'
FI-PdL XVII	43'
M5S	34'
NCD	30'
Misto	26'
LN-Aut	22'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	21'
GAL	20'
PI	20'
SCpI	19'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1413
(Decreto-legge n. 47, emergenza abitativa)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 32'
FI-PdL XVII	1h
M5S	47'
NCD	42'
Misto	36'
LN-Aut	31'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	29'
GAL	28'
PI	28'
SCpI	26'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n.
(Decreto-legge n. 34, rilancio occupazione)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 06'
FI-PdL XVII	43'
M5S	34'
NCD	30'
Misto	26'
LN-Aut	22'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	21'
GAL	20'
PI	20'
SCpI	19'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n.
(Decreto-legge n. 36, tossicodipendenze)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 06'
FI-PdL XVII	43'
M5S	34'
NCD	30'
Misto	26'
LN-Aut	22'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	21'
GAL	20'
PI	20'
SCpI	19'
Dissenzienti	5'

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, vorrei proporre un'alternativa al calendario da lei appena letto. Chiedo, in particolare, che il disegno di legge n. 948-B recante modifica dell'articolo 416-*ter* del codice penale venga spostato quanto meno di qualche giorno, al fine di consentire al Senato di porre rimedio a quanto avvenuto e modificato alla Camera dei deputati. Con esattezza, si chiede di spostare l'esame del provvedimento alla seduta pomeridiana di lunedì 28, a partire dalle ore 15,30.

Per quanto riguarda il Documento di economia e finanza, si chiede che vengano rispettati i tempi previsti dal Regolamento, in particolare, dall'articolo 125-*bis* che recita «La 5ª Commissione permanente riferisce con apposita relazione all'Assemblea entro venti giorni dal deferimento». Ciò significa entro venti giorni da quando il DEF è arrivato in Commissione. Signor Presidente, ad oggi, il DEF non è arrivato in Commissione.

Ritengo, quindi, che anticipare i tempi sia assolutamente sbagliato, poco corretto e poco rispettoso nei confronti, prima di tutto, dei colleghi e dei membri della Commissione, ma anche e soprattutto nei confronti dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Il DEF non tratta infatti solamente ed esclusivamente degli 80 euro che il signor Renzi ha detto di voler dare ad una parte di italiani, ma parla di tante altre questioni molto più importanti.

Il Presidente del Senato si sta quindi prendendo una responsabilità non di poco conto. E qui, signor Presidente, la anticipo, perché è vero che il secondo comma del citato articolo dice «salvo i più brevi termini stabiliti dal Presidente», lasciando quindi la facoltà, come in questo caso, al Presidente del Senato di apporre delle modifiche, ma non è assolutamente accettabile che il Presidente Senato si prenda delle responsabilità sulla pelle degli italiani. L'unico caso precedente a questa operazione è avvenuto con il Governo Monti. Quindi, è sempre più chiaro – e gli italiani devono capirlo e saperlo – che il Governo Renzi è assolutamente la fotocopia del Governo Monti. (*Applausi dal Gruppo M5S e FI-PdL XVII*).

Si chiede, quindi, che l'esame del DEF inizi la settimana successiva, con esattezza nella seduta pomeridiana di giovedì 24 aprile.

Come richiesto più volte, signor Presidente, chiediamo che quest'Aula lavori anche venerdì, sabato e lunedì. Pertanto, mi accingo a chiedere di riformulare il calendario, secondo il criterio di buon senso che il Movimento 5 Stelle da sempre applica, chiedendole di inserire nel calendario, a partire dalla seduta antimeridiana di venerdì 11 aprile, per l'esattezza alle ore 8,30, la discussione della mozione di sfiducia nei confronti del ministro del lavoro Poletti e, sempre nella seduta pomeridiana di venerdì 11 aprile, con inizio alle ore 15,30, la mozione di sfiducia nei confronti del ministro dello sviluppo economico Guidi. Nella seduta antimeridiana di sabato 12 aprile, con inizio alle ore 8, chiedo inoltre di inserire la mozione di censura nei confronti del sottosegretario alla cultura Barra-

ciu, e chiedo di impegnare quest'Aula anche nella seduta pomeridiana della stessa giornata, alle ore 18, nell'esame della mozione di censura nei confronti del vice ministro dell'interno Bubbico.

Chiediamo poi, lasciando libero il lunedì, cosicché tutti i colleghi possano lavorare sul territorio, di discutere nella settimana successiva, occupando soltanto il fine settimana, nella seduta antimeridiana di venerdì 18 aprile, la mozione di censura nei confronti del sottosegretario De Filippo.

Inoltre, sempre perché il Movimento 5 Stelle vuole fare le cose con buon senso, ricordo che è stata presentata una mozione di sfiducia nei confronti del ministro Lupi, depositata l'11 marzo 2014. Ritengo pertanto opportuno, visto che il Ministro verrà a riferire per il *question time* giovedì 17 aprile, anticipare l'esame di questa mozione di sfiducia, onde evitare questo spreco di tempo. L'Assemblea si pronunci dunque prima sulla mozione di sfiducia nei confronti del ministro Lupi. A questo punto chiedo di occupare quanto meno la seduta antimeridiana di lunedì 14 aprile, eventualmente alle ore 18, in modo tale che tutti i colleghi possano partecipare.

Signor Presidente, ritengo che il Movimento 5 Stelle, e tutti i cittadini, non baratteranno mai, con nessun partito presente all'interno di questa Assemblea, la discussione della mozione MUOS, così come richiesto dal presidente del Gruppo del PD, Zanda. (*Applausi dal Gruppo M5S*). La mozione sul MUOS deve essere discussa e chiediamo che venga inserita in calendario nella seduta antimeridiana di giovedì 17. Ripeto, nessuna merce di scambio: il Movimento 5 Stelle non fa nessun accordo con questi partiti. Ricordatevelo! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, mi limiterò a fare una richiesta singola e semplice, che mi permetterà però di motivare. Nella proposta di calendario ora avanzata all'Aula c'è questa (secondo noi) forzatura di imporre nella giornata del 17 aprile l'inizio della discussione sul DEF.

Rispetto a questo, premesso che stiamo parlando di un documento che non è ancora arrivato all'attenzione della nostra Aula, e neanche della 5ª Commissione, possiamo anche intuire che le richieste del Governo di accelerare i tempi su questo provvedimento siano legate ad alcune particolari sensibilità che vogliono comunque rappresentare alcuni spazi che il Governo si sta prendendo rispetto alla base elettorale. Ma non solo: ci sono delle cose che possono essere anche condivisibili, tanto è vero che nella discussione i Gruppi non hanno comunque posto termini ostativi alla discussione del DEF, nel momento in cui le Commissioni avessero almeno finito la loro discussione.

Signor Presidente, a me sembra che il concetto sia chiaro: visto che il DEF non è rappresentato unicamente dalla questione degli 80 euro, ma è un documento complesso che ha molti contenuti, che indubbiamente do-

vrebbe interessare tutti i senatori e che indubbiamente ha un interesse esteso per tutte le categorie e per tutto il territorio, si abbia almeno il tempo di discuterlo.

Si tenga presente che questa sarebbe la prima volta, ad esclusione di una unica volta in cui vi sono state compressioni di tempi (evidentemente dovute alla presenza di un'ampia maggioranza). Mi riferisco al Governo Monti, quando il DEF è stato approvato in maniera inusitatamente breve.

La proposta che abbiamo formulato era quella di lasciare che le Commissioni discutano facendo un richiamo agli spazi regolamentari, che prevedono venti giorni di tempo perché la Commissione si esprima. A noi è sembrato veramente improprio che il Presidente, utilizzando una sua riserva, abbia voluto tradurre una sua responsabilità generale verso l'Assemblea in una sua responsabilità politica, affermando che questo termine a lui non andava bene e che doveva comunque assicurare alla maggioranza l'esame in Aula del provvedimento il 17 aprile; per questo, quindi, ha tagliato anche i tempi della discussione in Commissione.

Signor Presidente, lascio a tutti i colleghi la determinazione personale nel valutare, ad oggi, prima ancora che il DEF sia stato presentato in Senato, se esso possa essere esaminato in quattro giorni, compresi i lavori di Commissione, oppure se anche per una questione di dignità del Parlamento il DEF abbia bisogno di uno spazio di discussione e di approfondimento. Peraltro, sottolineo – come ricordato dal senatore Ferrara nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari – che la discussione del DEF è parallela alla Camera e al Senato; quindi, la contemporaneità consente spazi e tempi per svolgere una discussione sensata e non riprodotta in poche parole in Commissione e con una forzatura per l'Assemblea.

Pertanto, signor Presidente, considerato il calendario precedentemente stabilito, propongo di verificare la disponibilità dell'Assemblea ad esaminare, in deroga a quanto da lei proposto, il DEF nella seduta pomeridiana di giovedì 24 aprile e conseguentemente a rimodulare il calendario su tale data. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Mario Ferrara).*

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione l'intervento svolto dal senatore Santangelo e non comprendo la ragione per la quale non si possa lavorare anche la domenica, atteso che l'unico che ebbe a riposarsi la domenica ne aveva ben donde, in quanto il lavoro svolto nei primi sei giorni della settimana era stato sicuramente più impegnativo di quello che occupa normalmente noi, nei lavori parlamentari.

Ciò detto, signor Presidente, ho ascoltato che sarebbe stato inserito in calendario, in una data non precisata, il disegno di legge che reca «Modi-

fica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso».

PRESIDENTE. Infatti, il provvedimento di «Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso» – come ho già detto – è stato inserito nel calendario dei lavori di questa settimana.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Quando?

PRESIDENTE. Questo ovviamente dipende anche dai nostri lavori.

In calendario è prevista la votazione della mozione n. 214 su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera, che abbiamo testé svolto, e l'esame di un disegno di legge. Tra breve, le saprò precisare meglio, ma comunque quel provvedimento è previsto *ad horas* (penso già per domani).

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, io ho un problema molto semplice, in ordine al quale chiedo lumi alla Presidenza. Oggi, in 2ª Commissione permanente, abbiamo concluso la discussione generale, ed è stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti per domani mattina, alle ore 9, con l'intenzione di votarli domani stesso; noi, però, non possiamo votare gli emendamenti, salvo una procedura d'urgenza, in assenza dei pareri delle Commissioni 1ª e 5ª. Per tale motivo chiedo se era stato calendarizzato il giorno, perché in ragione di questo posso reglamentare i lavori di Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Palma, se mi dà modo di parlare, sarò più preciso e dettagliato.

PALMA (*FI-PdL XVII*). La ringrazio, però mi risolva il problema a monte, perché non vorrei che poi qualcuno – per così dire – si dolesse.

PRESIDENTE. Lei ha fissato il termine per la presentazione degli emendamenti per domani mattina, alle ore 9. Il calendario di questa settimana – che non avevo letto nel dettaglio perché era già stato fissato – prevede la votazione finale della mozione n. 214, su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera, che abbiamo poc'anzi svolto; ora stiamo per passare al disegno di legge n. 733 e connessi (ammissione reclutamento delle Forze armate); è poi prevista la discussione del disegno di legge n. 1164 (ratifica accordo Italia-Francia realizzazione linea ferroviaria Torino-Lione). Inoltre, ci sono i documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, prevedibilmente la modifica dell'articolo 416-ter del codice penale e la mozione presentata dal senatore Santangelo ed altri per la revoca della nomina nei confronti del sottosegretario Del Basso De Caro. È presumibile che questo avvenga giovedì mattina. Siccome la discussione sulla mozione mi pare che abbia

una sua rilevanza, il termine che lei ha posto quindi è assolutamente compatibile con questo calendario, e anche i pareri che devono essere espressi.

Posto che è martedì, ore 17,20, la mia previsione, salvo eventi che verificheremo in corso d'opera, è che sia giovedì mattina presumibilmente: dipende dalla durata delle altre discussioni.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Presidente, per essere chiari, la Presidenza è quindi dell'idea che la Commissione giustizia può votare gli eventuali emendamenti al disegno di legge sull'articolo 416-*ter* domani anche in assenza dei pareri della Commissione bilancio e della Commissione affari costituzionali? Questo è il punto. Se la Presidenza mi dice sì, io eseguo.

PRESIDENTE. La Presidenza dà conto del calendario approvato nella Conferenza dei Capigruppo. Sono stato più preciso nel dare l'ordine dei provvedimenti che erano già noti all'Assemblea e, secondo una ragionevole previsione, quello che lei ha detto è assolutamente compatibile, a meno che le discussioni sugli altri provvedimenti siano così rapide che potrebbero sorprendere lei impreparato nella votazione: non credo. Devo anche fare una valutazione sulla base delle previsioni.

Ritengo che quel provvedimento possa essere votato giovedì mattina, salvo una durata più rapida. A quel punto, se gli altri provvedimenti avessero un decorso più rapido, ci fermeremo e discuteremo dello stato dell'arte. Però credo che lei possa procedere secondo i suoi auspici.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto i ragazzi dell'Istituto tecnico e tecnologico statale «Marie Curie» di Ponticelli-Napoli. Li salutiamo anche se credo che stiano ora proseguendo la visita negli altri ambiti del Senato.

Ripresa della discussione sulle proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

Partiamo dalla proposta di modifica complessiva avanzata dal senatore Santangelo, che è la più distante dal calendario dei lavori approvato dalla Conferenza dei Capigruppo. Il senatore Santangelo ha fatto una serie di proposte. Egli propone in primo luogo di spostare al 28 aprile la discussione del disegno di legge sul voto di scambio e di spostare al 24 aprile l'esame del DEF; ha poi fatto una lunga serie di proposte di revoca di de-

leghe a Sottosegretari o di sfiducia a Ministri per l'11, 12, 14, 17 e 18 aprile, che riguardano una serie nutrita di membri del Governo.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Santangelo.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Anticipo il collega Petrocelli nel chiedere la controprova, più che altro perché le porte erano aperte e c'erano delle persone che stavano salendo le scale.

PRESIDENTE. Il risultato è palese, però procediamo alla controprova, perché si perde più tempo a non farla che a farla. Ma non ce n'era alcuna necessità.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Il senatore Volpi invece proponeva che il Documento di economia e finanza venga discusso il 24 aprile.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Volpi.

Non è approvata.

VOLPI (*LN-Aut*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Discussione dei disegni di legge:

(733) AMATI ed altri. – Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco

(615) CARDIELLO ed altri. – Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate (ore 17,25)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 733

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 733 e 615.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo alla relatrice se intende integrarla.

AMATI, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, discutiamo oggi il disegno di legge n. 733, con il quale si propone la modifica dell'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nella Polizia, nei Corpi dei vigili del fuoco.

Si tratta di un disegno di legge assai semplice che in realtà rimuove un ostacolo considerato da molte ragazze e da molti ragazzi un impedimento vero alla speranza di futuro. Diamo così applicazione piena all'articolo 3 della Carta costituzionale, dov'è scritto che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

La disciplina vigente per l'accesso ai concorsi per il reclutamento si basa infatti esclusivamente su un dato fisico quale l'altezza, definendo così in concreto un ostacolo di ordine normativo. Si evidenzia una discriminazione che non tiene conto della complessità della struttura fisica del soggetto, discriminazione che però può anche colpire la sfera emotiva in modo ingiustificato. Le limitazioni fisiche infatti vengono percepite da molti – a ragione – come un limite personale, un difetto di cui non si ha colpa, che però si pone ad ostacolo insormontabile di programmi e progetti futuri per la vita.

Fino ad oggi il limite d'accesso è per gli uomini l'altezza minima di un metro e sessantacinque centimetri e per le donne di un metro e sessanta secondo il decreto n. 411 del 1987, modificato dal decreto n. 112 del 2000; normativa oggi contenuta nell'articolo 587 del testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010.

È bene ricordare peraltro che nel sistema in vigore fino al 2007 per le Forze armate, quando ancora vigeva la leva obbligatoria, tale limite risultava comunque di un metro e cinquanta, ed è ancora significativo tener presente che mentre si guarda all'Europa come punto di riferimento per ogni politica, fino ad oggi non si è inteso prendere in considerazione alcuna il fatto che nei principali Paesi europei, quelli con maggiori spese in campo militare, questo limite da tempo è assai superato.

Ricordo in particolare che in Inghilterra i limiti di altezza previsti per gli uomini e le donne ugualmente, risultano di un metro e quarantotto per

l'Esercito, di un metro e cinquantuno per la Marina e che non è previsto alcun limite in quasi tutte le specialità dell'Aeronautica, così come in Francia, il limite di altezza va compreso tra uomini e donne ugualmente tra un metro e cinquantatré e i due metri.

Lo spirito del disegno di legge risulta evidentemente, dunque, quello di rimuovere le limitazioni imposte, eliminando una discriminazione tra giovani uomini e giovani donne, in un momento storico dove le difficoltà per l'occupazione sono tali che non è il caso di porre altre barriere a quelle imposte dalla crisi.

L'arruolamento nelle Forze armate, nella Polizia, nei Vigili del fuoco resta peraltro un'aspirazione che molti valutano non solo per quanto attiene le personali necessità lavorative. Esso risponde anche ad una tensione morale legata al desiderio di voler essere sostegno e contributo diretto alla difesa del Paese, alla tutela della nostra gente, esposta alle situazioni di maggior pericolo quali la sicurezza nelle nostre città e il supporto concreto nei contesti legati ai pericoli di disastro ambientale affrontati in ambito di protezione civile.

Ricordo poi che, nella scorsa legislatura, la Camera dei deputati aveva già approvato a larghissima maggioranza (475 voti favorevoli, 2 contrari e solo 7 astenuti) nel maggio 2012 un testo molto simile a quello che oggi mi auguro andremo finalmente ad approvare. Allora il Senato non riuscì a completare l'*iter* del provvedimento per lo scioglimento anticipato della XVI legislatura. Per questo si è ritenuto di ripresentare il disegno di legge n. 733, con un testo, peraltro, votato all'unanimità in Commissione già nel settembre scorso.

Oggi, eliminando il limite d'altezza, introduciamo dunque un parametro che tiene in considerazione la più generale idoneità fisica ed affidiamo ad un regolamento, da approvare in tempi brevi, la definizione dei criteri di valutazione della massa metabolicamente attiva dei soggetti interessati al concorso; regolamento, questo, che dovrà essere definito su proposta dei Ministri della difesa, dell'interno, dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole e forestali, di concerto con i Ministri delle pari opportunità e della salute, in modo da poter valutare in omogeneità gli aspetti, pur diversificati, delle varie tipologie di accesso.

Se arriveremo all'approvazione finale di questo atto potremo finalmente rispondere in modo positivo alle centinaia e centinaia di giovani che ci interrogano quotidianamente – di tali richieste credo tutti noi ne abbiamo le caselle di posta elettronica piene – e che chiedono che le istituzioni della Repubblica rispondano più celermente alle loro giuste esigenze. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DI BIAGIO (PI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (PI). Signor Presidente, colleghi, la materia oggetto dei provvedimenti all'esame solleva una serie di questioni che, a mio parere,

meritano di essere ulteriormente approfondite presso la Commissione di competenza.

Nel caso specifico si ritiene indispensabile acquisire una dettagliata relazione tecnica della Commissione bilancio in considerazione degli oneri correlati alla previsione da introdurre, in sostituzione dei vigenti limiti, e ai parametri indicati nel testo all'esame. Pertanto, voglio formulare una richiesta di sospensiva dell'*iter* al fine di legittimare un rinvio in Commissione del testo. Ritengo infatti siano stati trascurati alcuni aspetti di configurazione degli oneri derivanti dall'attuazione della norma, che, in un momento delicato come quello attuale, non possiamo permetterci di tralasciare.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizione si andrebbe a innescare un meccanismo di necessario riadeguamento degli strumenti e delle attrezzature attualmente utilizzate. Non voglio entrare nello specifico, citando strumentazioni particolarmente tecniche, ma ritengo che sia opportuno comprendere alcuni aspetti conseguenti all'attuazione della norma. In *primis*, la necessità di acquisire nuovi strumenti per le misurazioni, con relativo materiale di consumo e contratto di manutenzione. Poi avrebbe una forte ricaduta sul piano economico la necessità di dover addestrare o formare, ovvero reperire in *outsourcing*, il personale idoneo all'utilizzo della predetta strumentazione.

L'incremento dei costi sarebbe inoltre legato anche all'aumento significativo del numero dei candidati nei concorsi, a fronte, peraltro, di reclutamenti sempre più ridotti, in ragione delle ben note riduzioni dei posti messi a concorso, per il ridimensionamento di fondi assegnati alla Difesa e per le riduzioni organiche previste dalla legge n. 244 del 2012.

Inoltre, dovrebbe essere considerato un onere indiretto, quello connesso con il presumibile ingenerarsi di contenziosi legati ai parametri di riferimento che saranno adottati con le previste tabelle.

Queste sono soltanto alcune delle variabili che verrebbero direttamente coinvolte dall'attuazione della norma.

Sono sempre stato dell'opinione che la norma possa e debba essere adeguata progressivamente all'evoluzione dei tempi e debba essere funzionale alle rinnovate esigenze dell'amministrazione. In questo caso, però, ci si trova dinanzi ad uno scenario normativo ben diverso, caratterizzato più dall'urgenza di far fronte alle rinnovate esigenze occupazionali, che alle reali esigenze delle Forze armate, limitando le dinamiche di accesso a questo comparto ad una semplice questione di potenziale occupazione e trascurando variabili importanti come la passione e la predisposizione, anche fisica, di un giovane.

Sappiamo bene che non ci possiamo permettere di schiacciare sotto il peso di nuove, per quanto condivisibili, istanze sociali un sistema ben rodato e complesso come quello della sicurezza del Paese. Non dobbiamo neanche trascurare il fatto che determinati parametri, attualmente previsti dalla norma, sono riconosciuti a livello internazionale e legittimati dai consessi internazionali cui l'Italia appartiene. Pertanto, ben prima di pro-

cedere ad una così significativa evoluzione normativa, dobbiamo avere la certezza dei costi e dei potenziali benefici che questa potrà portare.

Con ciò voglio dire in maniera molto chiara che non intendo assolutamente esprimere un giudizio di merito sull'articolato lavoro svolto dalla Commissione, che rispetto e apprezzo; sono però convinto che le stesse colleghe firmatarie, nonché la relatrice, non avranno nessuna remora rispetto alla mia richiesta. Pertanto, desidero esprimere profondo rispetto per i colleghi firmatari dei disegni di legge, ma ritengo che un doveroso approfondimento su taluni aspetti degli stessi non potrà che dare maggiore attenzione e peso agli stessi, fornendo quegli elementi di chiarezza a 360 gradi che ogni intervento di modifica normativa dovrebbe necessariamente evidenziare.

Saluto a una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e i docenti del Liceo delle scienze umane «Emanuele Gianturco» di Potenza, che stanno seguendo i nostri lavori. Benvenuti al Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 733 e 615 (ore 17,36)

PRESIDENTE. Sulla questione sospensiva formulata dal senatore Di Biagio può intervenire un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, noi ci opponiamo assolutamente alla richiesta del senatore Di Biagio, in quanto l'argomento è già stato trattato in Commissione. Non c'è alcuna certezza che abbassare i limiti incrementi automaticamente il numero degli iscritti: lo si può presupporre, ma non ve ne è sicuramente certezza. Ritengo inoltre che occorra dare una garanzia alle persone che ce lo hanno chiesto: tantissime persone, infatti, ci scrivono domandandoci di dar loro un'opportunità e affinché si possano abbassare questi limiti che, come ha detto la relatrice, sono già decisamente più bassi in tutta l'Europa.

Credo quindi che sia ora di finirla di prendere in giro i cittadini, di dire da una parte che si vuole il loro bene, mentre dell'altra parte si fanno queste cose, dicendo sempre bugie ed evitando di discutere in Aula. Ci opponiamo quindi assolutamente a questa richiesta di sospensiva. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Battista, Orellana e Pegorer*).

VATTUONE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VATTUONE (PD). Signor Presidente, anche io ho ascoltato con attenzione le osservazioni del collega Di Biagio, che riguardano però tutte questioni che sono state affrontate nel corso del dibattito in Commissione, in cui sono stati presentati ben due disegni di legge, accorpati insieme. Tra l'altro, è stato recuperato un lavoro svolto nella precedente legislatura; sono state introdotte alcune norme di garanzia, proprio a seguito della discussione che c'è stata. Nelle more dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni ci sarà un regolamento, quindi le nuove disposizioni non saranno esecutive al momento dell'entrata in vigore della legge. Vi è, inoltre, un'aspettativa nel Paese, come è stato ricordato.

Quindi, alla luce anche di tutto il dibattito che si è svolto (il senatore Di Biagio non c'era, ma peraltro egli dà un ottimo contributo da quando è entrato a far parte della Commissione difesa, fattivo e collaborativo, nel lavoro che svolge sui temi della difesa) e alla luce di queste considerazioni, chiederei al senatore Di Biagio di ritirare questa richiesta di sospensiva e di non insistere, proprio perché le norme introdotte nel disegno di legge in esame approdano in Aula dopo un lavoro di un anno, recuperando anche il lavoro fatto nella precedente legislatura, che è stato approvato all'unanimità dalla Commissione. Ritengo pertanto che sarebbe veramente inutile proseguire con un ulteriore approfondimento in Commissione, che peraltro era già stato fatto.

Siamo quindi contrari, ma chiederei al presentatore, vista la collaborazione che esiste nell'ambito della Commissione difesa, di ritirare la richiesta di sospensiva. (*Applausi del senatore Marton*).

PRESIDENTE. Senatore Di Biagio, è stato invitato a riflettere.

DI BIAGIO (PI). Signor Presidente, prendo atto della decisione dell'Assemblea ed anche dell'articolato dibattito che ne è scaturito, segnale chiaro della delicatezza della tematica e della presenza di qualche condivisa criticità.

In ragione di questi aspetti, non posso che confermare la mia posizione in merito al provvedimento, che rimane quella di una profonda personale perplessità, condizionata dall'esigenza di avere ulteriori chiarimenti che mi auguro vengano legati al regolamento attuativo di cui al provvedimento.

Senza queste ulteriori informazioni, ritengo imprescindibile l'ipotesi di un mio personale avviso contrario sul provvedimento. Ritiro tuttavia la proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pegorer. Ne ha facoltà.

PEGORER (PD). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per svolgere alcune brevi riflessioni sul testo del provvedimento al nostro

esame che, seppure di contenuto alquanto specifico, assume un'importanza particolare per moltissimi nostri concittadini che attendono da tempo la possibilità di far parte delle nostre Forze armate e delle stesse Forze di sicurezza a ordinamento militare.

Come già precisato dalla relatrice, il disegno di legge interviene a modificare l'attuale disciplina relativa ai requisiti di altezza minima per l'ammissione ai concorsi di reclutamento del personale delle Forze armate e per l'accesso ai ruoli del personale delle Forze di polizia a ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. In particolare, per le nostre Forze armate la disciplina ora vigente prevede, in ordine al requisito dell'altezza richiesto per l'immissione a ruolo dei volontari di truppa il limite minimo di 165 centimetri per gli uomini e 161 centimetri per le donne.

La nuova disciplina proposta sostituisce quindi l'attuale requisito dell'altezza con un diverso parametro volto a considerare la più generale idoneità fisica del candidato per lo svolgimento del servizio, rimuovendo così un criterio selettivo che appare ormai da diverso tempo ingiustificato, soprattutto nei confronti del personale femminile.

Si opera altresì un'azione tesa a meglio corrispondere alle attuali esigenze delle nostre Forze armate, dando in tale modo soluzione ad una situazione discriminatoria oggi esistente che per molti presenta profili di incostituzionalità.

È utile qui ricordare che nel 2004, dieci anni fa, il Parlamento ha radicalmente modificato la struttura delle nostre Forze armate, decretando, a partire dal 1° gennaio 2005 il superamento della leva obbligatoria e l'adozione del modello professionale. Si è trattato di una riforma evidentemente indotta dalle mutate esigenze operative e strategiche che richiedevano uno strumento militare più snello, più flessibile, altamente specializzato ed in grado di integrarsi con le nostre forze alleate sia in ambito NATO che di Unione europea.

Il passaggio al modello professionale per la nostra difesa ha comportato fra l'altro l'obbligo di investire di più nella formazione e nell'addestramento, con l'obiettivo di consolidare la figura di un professionista in divisa inserito a pieno titolo in una organizzazione efficiente e moderna, aperta al rapporto con la società civile.

Da questo punto di vista, quanto realizzato dai nostri connazionali in armi in scenari complessi e difficili in molte parti del mondo è testimonianza della strada fin qui percorsa dalle nostre Forze armate. È del tutto evidente, quindi, che uno strumento militare moderno e tecnologicamente avanzato richiede, per l'appunto, professionalità specifiche diversificate e di livello estremamente elevato e credo, signor Presidente, che nessuno possa ritenere che la professionalità, così come la disponibilità al sacrificio e all'impegno a servire il Paese possano essere misurate in centimetri.

Sono quindi del parere che l'approvazione di questo provvedimento costituisce un passo decisamente importante al fine di favorire un ulteriore processo di qualificazione e modernizzazione delle nostre Forze armate,

oltre che rimuovere una situazione di discriminazione specialmente per le aspiranti all'arruolamento nelle Forze armate.

Sono queste le ragioni che hanno indotto diversi parlamentari del PD, in questa come nella scorsa legislatura, a presentare una specifica proposta di legge. Voglio perciò ribadire che il fine di questo provvedimento è quello di consentire l'accesso alle carriere citate allargando la platea dei candidati, ma salvaguardando allo stesso tempo – e non poteva essere altrimenti – le esigenze di funzionalità e di efficienza dello strumento militare.

Segnalo infine il positivo confronto di merito che ha distinto i lavori della 4ª Commissione in ordine a questo disegno di legge di iniziativa parlamentare (sottolineo: di iniziativa parlamentare). Una discussione che ha potuto utilizzare e fare proprio anche lo stesso approfondito lavoro svolto nella precedente legislatura dalla Camera dei deputati, che aveva approvato nel maggio 2012 un provvedimento analogo.

In conclusione, il testo posto all'attenzione dell'Aula tiene quindi conto del fatto che l'eliminazione del limite di altezza non pregiudica in alcun modo lo svolgimento dei compiti di istituto delle nostre Forze armate; né sussistono pregiudizi all'opportunità di prevedere requisiti omogenei per l'arruolamento tra le Forze armate, la Polizia a ordinamento militare e gli stessi Vigili del fuoco. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Marton*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Battista. Ne ha facoltà.

BATTISTA (*Misto*). Signor Presidente, oggi siamo riuniti per discutere un disegno di legge che potrebbe cambiare l'accesso alle carriere militari; un disegno di legge approvato all'unanimità in Commissione difesa, che auspichiamo possa vedere finalmente la luce in tempi brevi.

Questo testo è volto a modificare l'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare in materia dei cosiddetti parametri fisici di reclutamento nelle Forze armate e di polizia. L'obiettivo del disegno di legge è molto semplice: cancellare una volta per tutte i requisiti minimi di altezza per il reclutamento del personale delle Forze armate e per l'accesso ai ruoli del personale delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Requisiti che, attualmente, vietano l'accesso agli uomini più bassi di 1,65 metri e alle donne la cui statura non supera 1,61 metri. Peraltro, l'altezza non eccessiva sarebbe già richiesta oggi come requisito per prestare servizio in particolari reparti, come ad esempio i carristi e i paracadutisti.

Dunque, si sostituirebbe l'attuale requisito dell'altezza per l'accesso alle carriere iniziali delle Forze armate e di Polizia con un diverso parametro, che tenga in considerazione la più generale idoneità fisica del candidato allo svolgimento del servizio. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un processo di trasformazione progressiva dello strumento militare, sino ad arrivare ad un sistema professionale, con la conseguente sospen-

sione delle chiamate per lo svolgimento del servizio di leva e l'introduzione in Italia del servizio militare femminile.

Il mutato contesto macroeconomico e le nuove prospettive in cui si inquadra l'azione dello strumento militare comportano la necessità di fare il punto sugli attuali meccanismi di reclutamento e sulle relative regolamentazioni. Sempre di più, infatti, si ravvisa l'esigenza che le procedure di reclutamento siano innanzitutto pensate al fine di garantire efficacemente metodi di selezione meritocratici e che siano quindi coerenti con i nuovi scenari di riferimento in cui opera lo strumento militare. Appare opportuno sottolineare che nei concorsi che si sono svolti negli ultimi anni è stato possibile registrare una considerevole partecipazione, con un altissimo numero di domande pervenute per i vari concorsi di volontari. Ciò significa che vi è sicuramente un rinnovato interesse, nel mondo giovanile, verso l'universo in divisa.

Inoltre, sempre più importante risulta la necessità di disporre di personale giovane, idoneo ad espletare incarichi ad elevata connotazione operativa e di specializzazione, per evitare un precoce invecchiamento del ruolo, con negativi riflessi anche sull'impiego del personale.

Ritengo inoltre che sia giunto il momento di adeguarsi ai parametri in vigore negli altri Paesi europei. La disciplina vigente nel Regno Unito, in Germania e in Francia prevede limiti di altezza più bassi di quelli attualmente in vigore in Italia. In particolare, in Francia il limite minimo di statura, identico per uomini e donne, è di metri 1,5 per l'Esercito, mentre si differenzia tra uomini e donne per la Marina e l'Aeronautica, dove sono previsti limiti più elevati. In Germania il limite minimo è di metri 1,55; nel Regno Unito è previsto il limite di metri 1,48 per l'Esercito e di metri 1,51 per la Marina.

Dunque, il criterio predominante per valutare l'accesso alla carriera militare di un giovane non può e non deve essere un requisito fisico a scapito della competenza e della preparazione, che non si misurano certamente in altezza.

Basta dunque ai limiti minimi d'altezza per Forze armate, Fiamme gialle, Polizia e Vigili del fuoco. Questo disegno di legge rappresenta sicuramente una piccola rivoluzione che ha in sé l'intento democratico di garantire i diritti costituzionali di coloro i quali vorrebbero impegnarsi nel settore della difesa e servire il proprio Paese.

Concludo affermando che l'approvazione di questa legge assume una valenza del tutto particolare in un momento storico oggettivamente difficile come quello che sta attraversando l'Italia: attualmente abbiamo un tasso di disoccupazione giovanile tra i più elevati in Europa assieme a Grecia e Spagna. Ritengo, ora più che mai, opportuno rimuovere ostacoli vetusti, obsoleti, ma soprattutto discriminatori, come quello del limite dell'altezza, alla realizzazione professionale dei nostri giovani. È nostro dovere dare a questi ragazzi speranze ed opportunità, permettendogli di avere un'occasione di lavoro e, a molti di loro, la possibilità di realizzare un sogno indossando quella divisa nella quale riconoscono il loro ideale di Patria. *(Applausi dal Gruppo Misto e dei senatori Marton e Vattuone).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, stiamo riesaminando un provvedimento che nella scorsa legislatura non ha avuto un buon esito, nel senso che, pur essendo stato approvato alla Camera, al Senato non si è fatto in tempo perché la legislatura si è conclusa prima che questo potesse essere esaminato dalle Commissioni.

Ricordo velocemente l'*iter*: i parlamentari sardi assunsero trasversalmente una posizione per agevolare l'entrata nelle Forze armate dei loro conterranei che notoriamente hanno un'altezza media più bassa di quella nazionale. Questo ero stato usato in passato – guardate l'assurdo della storia – per l'obiettivo opposto, cioè per evitare il servizio militare di leva obbligatorio. Sulla questione dell'altezza, quindi, si è giocato storicamente in modo molto diverso.

Esaminiamo dunque questo disegno di legge (perché, ripeto, questa è una riedizione di quel provvedimento) che, nella sostanza, sostituisce il parametro dell'altezza minima con un paniere di fattori che consentono di valutare più la costituzione fisica in alternativa al semplice parametro dell'altezza.

Come Lega non voteremo questo provvedimento: non ci ha mai convinto del tutto perché le questioni sono sempre state argomentate in modo poco convincente. In più, in questo provvedimento si dice che i nuovi parametri non riguarderanno soltanto le Forze armate, ma verranno estesi a quelle di polizia e ai Vigili del fuoco. Noi speriamo che ci si fermi qua e che non si pensi di estenderle anche ai corazzieri. Non si tratta di una battuta, perché ci sono dei problemi oggettivi.

Non so se qualcuno di voi si è confrontato con i militari. Questi sono un po' scettici da questo punto di vista: non si può riempire un esercito di «operativi a metà». Vi porto un esempio citando il Corpo degli alpini. È sempre stato diviso esattamente a metà: gli alpini veri e propri e i militari dell'artiglieria da montagna. Questa necessità di dividere in due organizzazioni separate il Corpo degli alpini deriva dal semplice motivo che gli alpini sono dotati di un certo tipo di mezzo (i mortai), che possono essere caricati da una persona, e di obici, che devono essere trasportati, quando non sono più trasportabili in modo carrabile, attraverso mezzi non meccanici, ovvero da muli. Un obice si spezza esattamente in 12 parti e le parti più importanti pesano più di 100 chili (circa 120), che devono essere non solo sollevate da due persone ma addirittura caricate su un basto di un mulo (a spanne, al garrese può essere 1,50-1,60 metri). Voglio dire che la prestanza fisica, abbinata anche ad una certa altezza, era necessaria per far sì che gli artiglieri potessero fare il loro lavoro e che gli alpini ne dovessero fare un altro. Diciamo queste cose solo perché resti agli atti che, pur non ostacolando il provvedimento, ci rimane qualche piccola perplessità.

Vorremmo che non si dimenticasse l'obiettivo della difesa: noi siamo dotati di un sistema di militari che si deve prefiggere la tutela di un bene pubblico, cioè la difesa nazionale. Ebbene, la difesa nazionale come bene

pubblico non va scambiata come un'offerta generica di posti di lavoro, perché si sta scivolando in questa direzione.

Ferme le critiche e ricordando queste perplessità, aggiungo che abbiamo sentito la sinistra adoperarsi al massimo per sopprimere ogni limite di accesso alle Forze di polizia; non abbiamo sentito dalla sinistra la minima obiezione quando questo Governo ha annunciato l'idea di restringere ancora di più i numeri chiusi, ovvero ridurre l'accesso alle nostre università. Pensiamo che limitare ulteriormente l'accesso di nuovi giovani alle università vuol dire limitare tutto sommato la possibilità di elevare la cultura generale dei nostri giovani, ancorché sappiamo che magari dopo dovranno adattarsi a lavori diversi da quella che sarà stata la loro formazione culturale. Su questo fronte la sinistra è stata completamente assente, mentre è stata molto attiva nel sopprimere i limiti di cui si parla in questa norma. Questo è uno degli aspetti che ci rende ancora più scettici rispetto al provvedimento che, ripeto, non ostacoleremo e che può andare bene, non trattandosi di una questione essenziale o fondamentale. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cotti. Ne ha facoltà.

COTTI (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, il provvedimento che ci apprestiamo a votare è uno di quei rari casi in cui la Commissione si è trovata d'accordo unanimemente per portarlo avanti. Effettivamente mette mano al codice dell'ordinamento militare, il quale contiene ancora norme che non possono che essere considerate piuttosto anacronistiche.

Non solo in Italia ma anche altrove sopravvivono norme che si rifanno ad alcuni parametri fisici, lasciandosi probabilmente influenzare da visioni anacronistiche di quello che dovrebbe essere l'addeito ad alcuni compiti di difesa e di ordine pubblico: una visione anacronistica di queste persone che ci riporta un po' ai tempi di D'Artagnan e dei tre moschettieri, mentre oggi la realtà delle Forze armate, e anche dei Vigili del fuoco, è una realtà di persone, di compiti che devono valorizzare al massimo la professionalità, non tanto alcuni parametri fisici astratti.

Tramite questa norma, soprattutto, noi riusciamo a superare alcune discriminazioni nei confronti innanzitutto del sesso femminile, ma anche di alcune popolazioni come quella da cui provengo, la popolazione della Sardegna, che notoriamente ha l'altezza media più bassa di tutta Italia; consente anche alle persone appartenenti a queste categorie, al pari delle altre, di poter accedere alla carriera militare o entrare nelle Forze di polizia o nel Corpo dei vigili del fuoco.

È un provvedimento sicuramente necessario da tempo, su cui non si può che essere d'accordo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi Luciano. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano (*NCD*). Signor Presidente, interverrò in poche parole con la concretezza che impone questo argomento, che appunto obbliga a concretizzare, e del quale la senatrice Amati, relatrice del disegno di legge, ha di fatto così ben illustrato il contenuto.

Ci tengo ad evidenziare – come ha ricordato la relatrice ed autorevoli colleghi prima di me – che questo argomento è stato già vagliato e in Commissione ha trovato una condivisione unanime. Come qualcuno ha ricordato, è questo un esempio che penso e spero possa ripetersi, perché le contrapposizioni ad oltranza con preclusioni possano essere in qualche modo superate nei contenuti.

Ricordo che il tema in esame era stato già trattato nella Commissione difesa della Camera dei deputati, della quale facevo parte, ed approvato in Aula con un voto così importante ed una condivisione così ampia, ma poi purtroppo – come è stato ricordato – non ha potuto concretizzarsi come è doveroso che accada.

Mi auguro – questo è l'invito che rivolgo – che i colleghi della Camera possano raccogliere la sfida per concretizzarla in tempi molto, molto stretti, perché non accada, signor Presidente e rappresentante del Governo, di fatto quanto avvenne l'altra volta. In poche parole, occorre andare a definire anche alla Camera questo giusto riconoscimento di ragazze e ragazzi che, con i loro limiti, ma con attitudini di fatto sicuramente importanti, possano vedere questa legge come tutti gli altri, nessuno escluso, che possa soddisfarli.

Speriamo che alla Camera dei deputati il percorso sia celere e concreto per vedere concluso questo argomento che troppe volte è stato rimandato. (*Applausi dal Gruppo NCD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cardiello. Ne ha facoltà.

CARDIELLO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge che porta la mia firma ha purtroppo subito lungaggini non dovute alla volontà o alla colpa dei parlamentari. Desidero, quindi, ringraziare tutti i componenti della Commissione difesa che si sono adoperati affinché esso arrivasse velocemente in Aula, e ringrazio poi la relatrice Amati, firmataria del provvedimento.

Si tratta di un provvedimento atteso da migliaia di ragazze e ragazzi. È – secondo il mio giudizio – un atto dovuto nei confronti dei tanti giovani che vogliono indossare la divisa. Non lo fanno perché non hanno lavoro, ma innanzitutto perché vogliono dire e giurare alla Patria che loro sono dei servitori dello Stato. Lo hanno fatto già in passato, e molti hanno addirittura proposto ricorso e hanno investito danaro presso il tribunale amministrativo, non ricevendo giustizia.

E proprio questa giustizia negata possiamo sanare questa sera approvando all'unanimità e trasversalmente il provvedimento, che – lo ripeto – è un atto dovuto nei confronti dei tanti ragazzi che in Europa si vedono

diversi rispetto agli altri militari: basti pensare che in Francia, in Inghilterra e in Germania le misure sono diverse rispetto a quelle italiane.

Credo si debbano abbassare i limiti di altezza (attualmente di un metro e 65 centimetri per gli uomini e un metro e 61 centimetri per le donne) e non perché si tratta di un qualcosa di diverso. Ritengo (e ringrazio la relatrice Amati) che questo provvedimento comporta un qualcosa di importante: la parità tra uomini e donne, la parità tra sessi. Quindi, non ci dovrebbe essere più nel prossimo futuro una diversità di genere per quanto riguarda l'altezza.

È chiaro che noi facciamo il tifo per questo provvedimento; come dicevo qualche giorno fa ai tanti ragazzi che ci hanno scritto su Facebook e Twitter di accelerare l'*iter* di questo provvedimento che è davvero importante, noi abbiamo fatto il possibile per portarlo in Aula, e questa stasera, ne sono convinto, lo approverà all'unanimità. Noi del Gruppo di Forza Italia ci impegneremo affinché anche alla Camera dei deputati questo provvedimento passi velocemente e possa dare diritto e certezza ai tanti giovani che vogliono portare quella divisa che non hanno mai potuto indossare e vogliono la mattina salutare il tricolore.

Vorrei fare un ultimo appello, signor Presidente; so che lei ha molto sentito e si è avvicinato a questa problematica, soprattutto per i tanti giovani militari che ha incontrato in Commissione difesa. Con questo provvedimento contribuiamo a sanare anche un problema occupazionale, che non è più un problema del Mezzogiorno o della Sardegna, ma un problema che riguarda tutta la penisola.

Il Gruppo di Forza Italia insieme a tutti gli altri Gruppi ringrazia quindi lei, Presidente, la Commissione difesa e il Governo per aver permesso di arrivare stasera all'unisono su questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

AMATI, *relatrice*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha un obbligo nei confronti delle aspettative dei giovani così come nei confronti delle esigenze della difesa. Riteniamo che questo provvedimento riesca a contemperare entrambe le esigenze, riesca cioè a dare risposte ai nostri giovani, ma, nel contempo, anche a tenere conto delle esigenze delle Forze armate, che sono esigenze, come messo in evidenza da parte di alcuni senatori, di carattere operativo e funzionale. Riteniamo che la soluzione trovata, volta ad adottare un regolamento che vada ad individuare i parametri per un' idoneità fisica di carattere generale, possa effettivamente essere «la» soluzione.

È inoltre evidente, come richiamato da alcuni senatori, che ci sono limiti di altezza diversi in alcuni Paesi. Ciò non dipende da discriminazioni avvenute nel passato, ma da diverse modalità di reclutamento. Le Forze armate hanno sempre reclutato in base a parametri fisici che mettesero nelle condizioni di soddisfare tutti gli incarichi in fase iniziale, mentre invece alcune Forze armate straniere adottavano dei parametri finalizzati a un reclutamento per incarico. Sono due modalità diverse che portano a soluzioni diverse anche nell'individuazione dell'idoneità.

Per tali ragioni ritengo il provvedimento al nostro esame positivo sia per i nostri giovani sia per le nostre Forze armate.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza – ed è in distribuzione – il parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 733.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

AMATI, *relatrice*. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.300 e 1.301.

CAPACCHIONE (PD). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.104.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, l'ordine del giorno G1.100, omologo ad uno successivo, tratta di un tema che sembra collaterale ma che è invece intimamente connesso con quanto stiamo votando.

Esistono concorsi per l'arruolamento all'interno delle Forze dell'ordine e, nel caso specifico, esistono anche discipline che prevedono che non si debbano emettere nuovi bandi, per risparmi di spesa, se non facendo prima scorrere le graduatorie dei bandi già attivati.

Vi sono stati, nei mesi passati, impegni da parte del Governo a più riprese, semplicemente verbali, anche da parte del Ministro dell'interno, in merito alla necessità di dare sicurezza al Paese. Nel caso specifico, fra qualche mese approcceremo la situazione di Expo Milano 2015, con una realtà che avrà assoluto bisogno di sicurezza, e non possiamo permetterci di vedere che le Forze dell'ordine siano spostate da una parte all'altra del Paese per andare a risolvere un problema di sicurezza all'interno di Expo a Milano, lasciando scoperte magari parti del territorio che necessitano di altrettanta sicurezza per la presenza di malavita organizzata.

Il Ministro dell'interno già più volte ebbe a dire, testualmente: «Sbloccato il *turnover* delle Forze dell'ordine, che subirà una deroga del 55 per cento. Abbiamo ottenuto un risultato importante sulle nuove assunzioni in vista di Expo 2015». Ora, sappiamo bene, onorevoli colleghi, che, se non vengono attivate velocemente le procedure per potere immet-

tere nei corsi di formazione i futuri agenti di Polizia, non ci sarà più il tempo per mantenere questi impegni.

È dunque chiaro che il Governo deve impegnarsi in maniera seria, e non semplicemente con dichiarazioni a mezzo stampa, a utilizzare e fare scorrere questa graduatoria, ovviamente mettendo in funzione il sistema che consentirà di avere gli agenti attivi prima che entri in funzione Expo. Mi si dirà che ciò non è possibile. Francamente, abbiamo visto le stesse misure attuate dall'Arma dei carabinieri, piuttosto che da altre amministrazioni pubbliche, e sappiamo bene che oggi deve prevalere un concetto di risparmio. Non si capisce quindi perché non debbano essere utilizzate graduatorie già esistenti, soprattutto in una situazione come questa.

Sappiamo, signor Presidente, che il tema – e lo dico al Governo – è stato sostenuto da parte di quasi tutte le forze politiche presenti in Parlamento e sappiamo che, attraverso interrogazioni e altri interventi in Aula, sia alla Camera che al Senato, il tema è già stato sollevato. Questa è la prima volta che ci si trova di fronte alla richiesta di un impegno formale da parte del Governo.

Sappiamo bene che si sta parlando del futuro di 512 persone. Soprattutto, però, si sta parlando del futuro di credibilità del sistema sicurezza all'interno del Paese. Le due questioni devono essere combinate. La richiesta al Governo è di impegnarsi per trovare una soluzione che dia sicurezza ad Expo Milano 2015 e una risposta positiva, come ha detto prima il Sottosegretario, a coloro che vogliono semplicemente vestire una divisa per servire il loro Paese.

PEZZOPANE (PD). Signor Presidente, insieme a numerosi colleghi del Partito Democratico, e ringraziando anche per l'attenzione la relatrice e il collega Vattuone, abbiamo presentato l'ordine del giorno G1.101 che, nella sostanza, pone al Governo una questione.

La questione è semplice. Si avvicina l'Expo 2015, un evento importante e sentito, che costituirà per tutta la Nazione l'occasione di rappresentarsi in maniera nuova ed efficace. Per questa Esposizione universale necessitano nuove assunzioni nel comparto sicurezza e difesa, in particolare nella Polizia di Stato. Bene, nella legge di stabilità si dà una risposta a questa esigenza e si individuano anche le prime importanti risorse.

Il 2015 è molto vicino e non possiamo affrontare questo problema della sicurezza fuori tempo massimo. Abbiamo quindi la soluzione a portata di mano. La soluzione può essere quella di utilizzare le diverse graduatorie di merito in corso di validità nelle quali risultano essere disponibili candidati idonei immediatamente arruolabili, che sono, oltre ai 512, altri rilevabili in altre graduatorie.

L'arruolamento di questo personale consentirebbe il rispetto dei tempi necessari all'attuazione del protocollo «Milano Expo 2015 – Mafie free» e garantirebbe un risparmio di spesa per l'amministrazione, che non si vedrebbe costretta ad indire nuovi concorsi, con nuovi costi e tempi che non si possono prevedere.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 18,14)

(Segue PEZZOPANE). In conclusione, nell'illustrazione dell'ordine del giorno G1.101, sottolineo che mettiamo a disposizione una proposta e un'energia: l'energia di giovani che hanno seguito una procedura, che hanno una grande aspettativa e una grande passione e che vedono a portata di mano il coronamento di un loro sogno. Proviamo a verificare se con l'impegno del Governo questo sogno può essere condiviso, cioè quello di dare occupazione, anche velocemente, a giovani che si sono preparati, hanno studiato e hanno investito le loro energie per raggiungere tale risultato.

Dunque, affinché si possano ridurre i costi che gravano sull'amministrazione e, nello stesso tempo, si possa avere subito una risposta, si potrebbe – appunto – fare riferimento a tali graduatorie.

Inoltre, nell'ordine del giorno G1.101, a mia prima firma, si pone il problema di rinnovare la validità di queste graduatorie per almeno i prossimi tre anni e provvedere allo scorrimento della stessa a copertura dei fabbisogni di personale, non solo per l'Expo Milano 2015, ma anche per altre esigenze che dovessero sopravvenire.

Mi auguro che il Governo dia attenzione a questo tema. So che il Ministro e il Sottosegretario sono stati sensibilizzati e so che c'è una disponibilità all'ascolto.

Peraltro, l'ordine del giorno G1.101 è molto simile all'ordine del giorno G1.100, a prima firma del senatore Candiani, con cui intendiamo continuare a lavorare anche nei prossimi giorni, affinché questa opportunità non venga meno e venga presa nella giusta considerazione.

Chiediamo, dunque, al Governo di valutare l'opportunità di procedere con le assunzioni dei candidati idonei non vincitori, delle seconde aliquote e VFP4 idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, al fine di consentire l'impiego di queste nuove Forze dell'ordine in occasione dell'esposizione universale Expo Milano 2015, nonché nelle aree di emergenza e nelle altre situazioni in cui si ha un'esigenza rapida di sicurezza e di difesa dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CARDIELLO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, l'ordine del giorno G1.102, presentato dai senatori Gasparri, Zanettin e Alicata, è stato sottoscritto anche dai senatori Caliendo, Razzi e Barani.

In occasione dell'Esposizione universale di Milano – Expo Milano 2015 – è stata autorizzata una capacità assunzionale del 55 per cento del *turnover* per il comparto sicurezza-difesa, per far sì che la sicurezza di un evento di tale portata non pregiudichi quella delle altre aree d'Italia. Per essere operativi in vista dell'evento che si terrà il prossimo anno e del

protocollo «Milano Expo 2015 – Mafie free» il personale deve essere avviato ai corsi entro aprile 2014. Sono disponibili nelle diverse graduatorie candidati idonei e quindi arruolabili immediatamente, di cui 512 candidati idonei non vincitori oltre alle seconde aliquote e volontari in ferma prefissata idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti della Polizia, bandito nel mese di marzo 2013, per il quale basterebbe dunque ampliare la graduatoria (sarebbero quindi assunti immediatamente). Simile soluzione è stata già adottata mediante decreto dirigenziale dell'Arma dei carabinieri, la quale ha avviato una nuova procedura di arruolamento mediante scorrimento di graduatoria.

Quindi, chiediamo al Governo di valutare l'opportunità di procedere con l'assunzione dei candidati idonei non vincitori, delle seconde aliquote e dei VFP4 idonei all'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, per poter consentire l'impegno delle suddette Forze di polizia a tutela della sicurezza dell'esposizione universale Expo Milano 2015 ed in altre zone a rischio sicurezza, considerato che l'arruolamento di questo personale permetterebbe di rispettare i tempi necessari e un sensibile risparmio per l'amministrazione.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, chiedo, se possibile, di modificare innanzitutto il titolo del disegno di legge e inserire anche il parametro dell'età.

Con l'emendamento 1.0.100, al comma 1 dell'articolo 1-*bis* proponiamo che sia ampliata la finestra per il reclutamento al ruolo dei marescialli da 26 a 30 anni.

Al comma 2 si propone, inoltre, che per i VFP1, i volontari in ferma prefissata, ci sia una finestra temporale elevata da 25 a 30 anni e che invece per i volontari in ferma prefissata VFP1-VFP4 fosse ampliata da 30 a 32 anni. Questo per permettere a tutte le persone che non hanno potuto accedere ai precedenti concorsi di accedere a quelli nuovi, avendo ovviamente quattro-cinque anni di differenza di età. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

AMATI, *relatrice*. Signora Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.100, invito il senatore Di Biagio al ritiro della prima parte relativa alla «*lettera d)*» ed invito ad una riformulazione con la sostituzione della parola «dodici» con «sei».

Invito sempre il senatore Di Biagio a riformulare l'emendamento 1.102 con la sostituzione della parola «sei» al posto di «dodici».

Invito la senatrice Capacchione a ritirare l'emendamento 1.103, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.100, presentato dai senatori Marton e Santangelo, pur nella consapevolezza di quello che succede nelle

altre parti d'Europa, essendo la tematica diversa, rivolgo un invito al ritiro.

Per quanto concerne i tre ordini del giorno, che hanno contenuto omologo, ci atteniamo al parere del Governo, anche perché il tema è comunque eterogeneo rispetto al disegno di legge.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, sugli emendamenti 1.100, 1.102, 1.103 e 1.0.100 il parere è conforme a quello della relatrice.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, il Governo è ben conscio della problematica e della sua valenza. È una materia abbastanza complessa, perché evidentemente i reclutamenti e le immissioni nelle Forze di polizia seguono determinate procedure e determinate fasi concorsuali. Abbiamo presente quanto è stato illustrato dai vari oratori circa le sacche residuali che sono rimaste di vecchi concorsi, nonché la presumibile disponibilità di posti individuati nella legge di stabilità.

In questo momento, in un certo senso per eterogeneità di materia, ma soprattutto per poter effettivamente approfondire e dare una risposta compiuta agli ordini del giorno, il Governo è disponibile ad accoglierli come raccomandazione, ma non può prendere in questa sede un impegno di effettiva risoluzione della problematica prima di averla approfondita nelle sedi opportune. Quindi li accolgo come raccomandazione, se i presentatori sono d'accordo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1.101 della senatrice Pezzopane ha come formulazione «valutare l'opportunità». Questa può essere una formulazione accettabile per il Governo?

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. No, accolgo tutti e tre gli ordini del giorno solo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Di Biagio, accetta le proposte di riformulazione avanzate dalla relatrice?

DI BIAGIO (*PI*). Signora Presidente, accetto la proposta della relatrice, pur non essendo completamente soddisfatto, poiché sei mesi sono sicuramente un buon compromesso.

PRESIDENTE. Quindi, senatore Di Biagio, ritira la prima parte dell'emendamento 1.100 e riformula la seconda parte relativamente ai mesi, che da dodici diventano sei, così come nell'emendamento 1.102?

DI BIAGIO (*PI*). Sì, signora Presidente.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente faccio mia la prima parte dell'emendamento del senatore 1.100 Di Biagio.

PRESIDENTE. Senatore Divina, si tratta di una riformulazione dell'intero emendamento che esclude la prima parte e modifica la seconda.

DIVINA (*LN-Aut*). L'emendamento aveva un senso con la precedente formulazione; comunque c'è sempre l'emendamento 1.101.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.101 è stato ritirato.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, chiedo di farlo mio.

CAPACCHIONE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPACCHIONE (*PD*). Signora Presidente, accolgo l'invito al ritiro dell'emendamento 1.103, ma con una raccomandazione al Governo finalizzata ad accelerare, se possibile, i tempi di attuazione del regolamento, almeno per la parte che riguarda il personale delle Forze di polizia e delle Forze armate già attualmente in servizio, oggetto di valutazione per eventuali promozioni o concorsi interni, anche alla luce dei nuovi parametri. Costoro, infatti, rischierebbero di rimanere fuori sia dall'una che dall'altra parte.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare alla votazione, dal momento che l'emendamento 1.101 è stato fatto proprio dal senatore Divina, invito la relatrice ed il rappresentate del Governo a pronunciarsi su di esso.

AMATI, *relatrice*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Sottosegretario Rossi, deve esprimersi anche sull'emendamento 1.103.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Per quanto riguarda l'emendamento 1.103 della senatrice Capacchione, il parere è contrario, anche se accogliamo l'invito. Anche per il Governo è urgente accelerare i tempi.

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 1.101.

STEFANO (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-SEL*). Signora Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G1.101.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma agli ordini del giorno G1.100 e G1.101.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100 (testo 2).

PETROCELLI (*M5S*). Signora Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, la proposta del senatore Di Biagio mi sembrava molto intelligente, perché faceva rimanere intatto il senso del provvedimento, affermando che i parametri fisici si fanno rientrare secondo tabelle che verranno stabilite dal Ministero. Ciò che non viene sostanzialmente cancellato e quindi rimane è che a questa dizione si aggiungono valutazioni dell'Aula, per cui il Ministero non potrà dissociarsi da queste indicazioni; e tra le indicazioni rientra il fatto che i parametri fisici saranno correlati alla composizione corporea alla forza muscolare e – lo sottolineo – alla «massa metabolicamente attiva». Cosa significa «massa metabolicamente attiva»? Significa massa muscolare che lavora, che consuma ossigeno. Ma per fare questo tipo di valutazione l'unico esame possibile è l'ergospirometria, un esame che si fa soltanto per valutare le capacità e le potenzialità degli atleti, e in Italia sono pochissimi gli istituti che possono effettuarlo. Quindi, se noi inseriamo questa previsione nel provvedimento, ogni candidato dovrà essere sottoporlo a questo esame costosissimo, che io penso non si potrà nemmeno effettuare. Il collega Di Biagio ci invita a lasciare al Ministero, e non a noi, il compito di stabilire i parametri, e soprattutto non inseriamo parametri praticamente impossibili da osservare, salvo affrontare costi altissimi.

PRESIDENTE. Dobbiamo anticipare il voto dell'emendamento 1.101 in quanto riferito al comma 1, mentre l'emendamento 1.100, nel testo riformulato è riferito al comma 2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Di Biagio, ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Divina.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 733 e 615

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100 (testo 2), presentato dal senatore Di Biagio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 733

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.102 (testo 2), 1.300, 1.301, 1.103 e 1.104 sono stati ritirati.

Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno se accettano la disponibilità del rappresentante del Governo ad accoglierli come raccomandazione.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, mi rivolgo direttamente al rappresentante del Governo, il quale ci ha fatto capire che qualora dovessimo insistere per la votazione dell'ordine del giorno, il parere sarebbe contrario, il che creerebbe imbarazzo anche ai tanti senatori della maggioranza che hanno presentato ordini del giorno, interrogazioni o altri atti parlamentari.

È chiaro che per noi potrebbe essere molto comodo dal punto di vista della riuscita politica: si accendono le luci del tabellone, si vede chi vota a favore e chi contro e si smaschera quella ipocrisia che porta a presentare semplicemente una bella interrogazione al Ministro, che non fa male alla

salute, ma che non impegna l'Aula e le forze politiche ad alzare la mano, a votare, a fare una scelta, nel sì o nel no. Potremmo prendere questa via di uscita, molto pratica, sapendo bene che per questi 512 candidati idonei non vincitori non ci sarebbe un'alternativa, nessuna via di sbocco, perché il Governo ne fa una questione di puntiglio e si blocca tutto, i giorni passano, i tempi si restringono e non si va da nessuna parte.

La proposta del Sottosegretario è di accettare l'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione. Signor Sottosegretario, siamo tra persone oneste, soprattutto intellettualmente. Sappiamo che non c'è contratto che tenga se una delle due parti non è onesta, come sappiamo che una stretta di mano può valere più di qualsiasi contratto firmato davanti ad un notaio se le due parti sono oneste.

Sottosegretario, lei oggi si deve prendere un impegno: affrontare questa situazione in sede di Governo e dare delle risposte. Noi non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno e accettiamo che venga accolto come raccomandazione, con l'impegno del Governo. Non ci interessa l'aspetto politico con le lucette che si accendono in tutte le parti dell'emicyclo per poter dire che il Governo è andato sotto. A noi interessa dare una soluzione a questi 512 candidati idonei non vincitori e ai cittadini. Lei oggi stringe la mano al Parlamento e ai cittadini onesti che stanno a casa: se ne assuma la responsabilità, perché poi questi, non dico che chiederanno conto a lei, ma lo chiederanno a tutti noi, perché sui fatti si verifica la serietà delle persone.

Visto che ci si lava sempre la bocca con lo *slogan* «la svolta buona», dimostrate che questa volta, senza una votazione che vi inchioda al muro, mantenete fede agli impegni presi. Nei mesi passati abbiamo avuto esperienza di votazioni di emendamenti che poi non hanno avuto effetto reale, e di mozioni approvate all'unanimità o quasi che sono rimaste lettera morta. Quindi, non insistiamo con queste ipocrisie. Ci sia un impegno, un impegno serio: lei lo confermi qui oggi e ne dia conto ai cittadini direttamente. Su questo vogliamo risposte da parte del Governo; il resto è carta scritta, che più o meno vale quello che pesa.

PRESIDENTE. Senatrice Pezzopane, il Governo si è detto disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G1.101 come raccomandazione. Accetta tale proposta?

PEZZOPANE (PD). Signora Presidente, io accetto la proposta del Sottosegretario di accogliere l'ordine del giorno G1.101 come raccomandazione, ma annuncio che non mi accontenterò. Ritengo infatti di aver posto, assieme ad altri colleghi, un problema serio che merita attenzione e, se è vero che la politica e le istituzioni si devono riavvicinare ai cittadini, è anche vero che quando ci si prova, bisogna evitare di rimettere i muri tra noi e i cittadini.

Il problema che abbiamo posto è abbastanza modesto, tutto sommato, e risponde a buonsenso: abbiamo fretta di avere del personale, deve essere personale formato, abbiamo già fatto i concorsi, ci sono delle graduatorie,

atingiamo da lì. È abbastanza semplice e banale; inoltre, lo Stato risparmierebbe, perché potrebbe evitare di indire nuovi concorsi a breve: li farà quando sarà necessario per i reclutamenti successivi.

Pertanto, siccome stiamo parlando di vite, di persone in carne e ossa, con nome e cognome, non voglio né strumentalizzare né che qualcuno strumentalizzi questa situazione. Accetto l'accoglimento come raccomandazione, ma insisterò perché il Governo dia la giusta attenzione a questo problema, e lo farò con tutti gli altri colleghi senatori che vorranno farlo, per compiere un'azione corale a sostegno di questa iniziativa. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Cardiello, insiste per votare l'ordine del giorno G1.102?

CARDIELLO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, accettiamo l'accoglimento come raccomandazione; tuttavia, come hanno detto i colleghi, signor Sottosegretario, noi pensiamo che sia stata data una parola a questi ragazzi, i quali aspettano non un posto di lavoro ma la divisa; per loro, infatti, importante è la divisa, perché cercare un lavoro è difficile e vincere un concorso lo è ancora di più. Loro hanno vinto un concorso, sono idonei e sono in graduatoria, quindi penso che l'impegno preso oggi in quest'Aula sia sacro. Pertanto, insieme a tutti gli altri colleghi di tutte le forze politiche ci apprestiamo a seguire il provvedimento nel prossimo futuro, auspicando che ci sia un confronto serio tra parlamentari e Governo.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G1.100, G1.101 e G1.102 sono accolti come raccomandazione.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei aggiungere la mia firma e dichiarare il mio voto favorevole all'ordine del giorno G1.100.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non viene posto in votazione perché è stato accolto, come raccomandazione.

Senatore Marton, lei accetta l'invito a ritirare l'emendamento 1.0.100?

MARTON *(M5S)*. No, signora Presidente, assolutamente no. Vorrei che l'Aula si esprima e che ogni singolo collega metta la faccia su questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

RICCHIUTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI (PD). Signora Presidente, mi associo a quello che hanno appena detto la mia collega senatrice Pezzopane, e gli altri senatori a proposito degli ordini del giorno.

Vorrei però capire, visto che siamo in Senato, qual è il motivo per cui l'ordine del giorno è stato trasformato in raccomandazione, cioè che cosa osta a scorrere la graduatoria.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma abbiamo già esaurito la discussione sugli ordini del giorno.

RICCHIUTI (PD). Lo so, ma questo non ci è stato spiegato.

PRESIDENTE. Lo potrà chiarire successivamente.

ROMANO (PI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (PI). Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G1.101, presentato dalla senatrice Pezzopane e da altri senatori.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.100, presentato dai senatori Marton e Santangelo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 733 e 615

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

ROMANO (PI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (*PI*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la disciplina vigente fissa un limite di altezza, per l'accesso nel ruolo dei militari di truppa di 1,65 metri per gli uomini e di 1,61 metri per le donne, mentre il disegno di legge ne prevede la sostituzione con un diverso parametro che tiene conto delle più generali idoneità fisiche del candidato allo svolgimento del servizio. Potremmo dire quindi che si dà una priorità alle capacità operative e funzionali in un'ottica di opportunità che il disegno di legge in oggetto offre.

Ritengo che il provvedimento in quanto tale possa avere una sua ragionevole completezza e possa essere condivisibile; purtroppo, apprezzo, a nome del Gruppo, la riflessione che è stata posta all'attenzione dell'Aula con una sospensiva da parte del senatore Di Biagio, il quale, mostrando grande attenzione e sensibilità verso l'Assemblea, l'ha peraltro ritirata, anche se il tema comunque avrebbe meritato un ulteriore approfondimento alla luce di quanto dallo stesso senatore evidenziato.

In conclusione, il riferimento alla più generale idoneità fisica è la vera motivazione che ci induce ad esprimere un voto favorevole, per l'opportunità che si offre a una più vasta fascia di persone che ambiscono a servire lo Stato in piena dignità.

LANGELLA (*GAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANGELLA (*GAL*). Signora Presidente, intervengo solamente per annunciare il voto favorevole da parte del Gruppo GAL e per dire che chiedo di poter consegnare il testo del mio intervento affinché sia allegato al Resoconto della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord, rimarcando le perplessità che abbiamo argomentato in sede di discussione, ricordando che forse è il caso di fare una raccomandazione anche a livello di struttura ministeriale, perché non potremo obbligare il Ministero a riempire gli uffici di personale amministrativo e tenerlo sgombro, o comunque limitato, in termini di personale operativo.

Abbiamo approvato un condizionamento, ma non so esattamente come farà il Ministero ad ottemperare alla verifica della massa metabolicamente attiva, dal momento che adesso è sancita anche per legge (da ex atleta ricordo esattamente queste procedure molto difficoltose e costose), ma ahimè l'Aula ha inserito anche questo tipo di paletto. Faccio i miei auguri al Sottosegretario e al Ministro. Torno soltanto ad invitare a non

scambiare il valore della sicurezza nazionale con un'offerta pura e semplice di posti di lavoro. (*Applausi della senatrice Comaroli*).

GUALDANI (*NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALDANI (*NCD*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo NCD voterà a favore del provvedimento al nostro esame.

Esso propone la modifica dell'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare e delle altre disposizioni che prevedono limitazioni per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco. L'intento è quello di garantire i diritti costituzionali di quanti vogliono impegnarsi nel settore della difesa ed eliminare così una discriminazione tra i giovani che, in un momento di difficoltà per l'occupazione, possono trovare nell'arruolamento nelle Forze armate, diventate di natura professionale, un'importante occasione di valorizzazione.

La disciplina vigente, infatti, limita l'accesso nel ruolo dei militari di truppa ad un'altezza minima di 1,65 metri per gli uomini e di 1,61 metri per le donne, mentre il disegno di legge ne prevede la sostituzione con un diverso parametro, che tiene in considerazione la più generale idoneità fisica del candidato allo svolgimento del servizio, rimarcando la necessità di valorizzare, all'interno delle procedure di reclutamento, criteri di selezione sostanziali e qualitativi e sanando pertanto una evidente sperequazione che penalizza soprattutto le donne e che appare del tutto immotivata dal punto di vista delle esigenze dello strumento militare.

La *ratio* del provvedimento oggi in esame è senz'altro condivisibile. Essa suggerisce prima di tutto di fare riferimento al giudizio di ragionevolezza per la valutazione dell'idoneità all'impiego dei giovani secondo il merito delle prove psicofisiche, valorizzando prima di tutto le capacità, le conoscenze e le attitudini richieste per le varie funzioni e superando così le discriminazioni di fatto dovute al *deficit* di statura, soprattutto delle ragazze, nel rispetto dei principi di uguaglianza e pari opportunità richiamati dallo stesso codice militare, ma difficilmente applicati. Si tratta quindi di superare una disciplina basata su criteri rigidi applicati a volte meccanicamente, che non tengono conto delle specifiche differenze e spesso della qualità degli esaminandi.

Il provvedimento in questione va quindi in questa direzione, migliorando l'attuale disciplina, al fine di consentire l'accesso alle carriere delle Forze armate a numerosi giovani, e soprattutto a numerose donne, desiderosi di servire il Paese. Peraltro, un'altezza non eccessiva sarebbe già richiesta oggi come requisito per prestare servizio in particolari reparti, come ad esempio i carristi e i paracadutisti.

Prendiamo inoltre atto del fatto che in Europa si parla anche di una nuova strategia di sicurezza e di difesa che richiede l'adeguamento della nostra normativa a quella degli altri Paesi, i quali non prevedono – com'è

stato ricordato da tanti – limiti di altezza oppure li prevedono comunque al di sotto dei nostri (è il caso ad esempio della Francia). Troppi validi giovani continuano ad essere esclusi, inoltre, dalla possibilità di una carriera promettente, anche dopo essere stati ammessi come volontari, dove non è richiesto – lo voglio ricordare – alcun limite. Nonostante fossero di statura inferiore al requisito richiesto per fare carriera, essi sono stati arruolati per la ferma annuale e quadriennale, ricevendo valutazioni e apprezzamento per il lavoro svolto e le capacità operative e dimostrando quindi come l'altezza non pregiudichi affatto la loro efficienza.

Se guardiamo in prospettiva, è certamente incomprensibile ed antieconomico, oltre che frustrante e lesivo nei confronti di tanti uomini e donne che hanno reso un buon servizio al Paese, impedire il proseguimento di una carriera già avviata e con ottimi risultati. Molti di questi sono infatti giovani formati al rispetto della legalità, della cittadinanza e della vicinanza alle persone più deboli, impegnati nel volontariato e sempre in prima linea anche negli interventi di protezione civile nelle emergenze nazionali. Vogliamo quindi rispondere a questi giovani aspiranti ad un impiego nelle Forze armate, ai tanti che sono stati esclusi anche per pochi millimetri in meno di altezza, dopo essere stati ammessi come volontari e pur avendo superato le prove.

Occorre puntare, d'altra parte, sull'individuazione e sulla valutazione di efficienza, destrezza, agilità e abilità fisica parametrize alla costituzione fisica di ciascun candidato, garantendo la parità di trattamento nel reclutamento del personale attraverso parametri fisici unici e omogenei, nel completo rispetto però delle differenze tra i sessi.

Le previsioni normative contenute nell'articolo si preoccupano inoltre di coordinare la modifica anche con le discipline vigenti per il reclutamento nella Polizia di Stato, nella Guardia di finanza, nel Corpo dei vigili del fuoco e nel Corpo forestale dello Stato. Anche questa è una disposizione apprezzabile, perché tende ad uniformare la disciplina in settori tra di loro in stretto contatto, in cui in un prossimo futuro si dovrà operare per superare le rimanenti differenze a livello normativo e regolatore. Considerato che già nella scorsa legislatura la Camera dei deputati aveva approvato a larga maggioranza un testo sulla materia (risultante dall'unificazione di tre disegni di legge), che non poté tuttavia terminare il suo *iter* in Senato a causa della fine anticipata della legislatura stessa, la celere conclusione dell'esame di questo provvedimento segna oggi una significativa ed apprezzabile risposta alle legittime aspirazioni e rivendicazioni sociali di numerosi giovani. (*Applausi dal Gruppo NCD*).

BATTISTA (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA (*Misto*). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Misto. (*Applausi dei senatori Calderoli e Sibilia*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, anche il Movimento 5 Stelle voterà a favore di questo provvedimento.

Siamo delusi dal fatto che non si sia voluto allargare la fascia di età per l'accesso al reclutamento. Sappiamo che per alcuni tipi di persone, come i figli dei deceduti in guerra, se non ricordo, c'è una deroga all'altezza. Si va, quindi, contro l'articolo 3 della Costituzione che dice che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge e non c'è distinzione di sesso, razza o età. Speriamo in un prossimo provvedimento o nei collegi della Camera affinché si possa ampliare questa finestra, per dare una possibilità anche ai giovani che non hanno potuto fare il concorso precedentemente. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CARDIELLO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIELLO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

VALENTINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI (*PD*). Onorevole Presidente, rappresentante del Governo, senatrici e senatori, vorrei provare a spiegare brevemente non solo le ragioni per le quali il Gruppo del Partito Democratico voterà convintamente a favore del disegno di legge ma anche le ragioni per cui in questi mesi si è adoperato per presentare e condividere con la maggioranza di Governo e con tutto il Parlamento questa proposta. Vorrei farlo nella maniera più semplice e diretta, leggendo due delle tantissime *email* che ho ricevuto in questi mesi. Sono dirette a me, ma anche a tantissimi di noi, da un ragazzo e una ragazza che non chiedevano alcun privilegio, ma semplicemente il riconoscimento di un diritto e la fine di un'anacronistica e ingiusta discriminazione.

La prima proviene da Barbara: «Sono una ragazza con il sogno di poter indossare la divisa. Purtroppo la mia altezza non me lo permette. C'è qualche possibilità che si riescano ad abolire i limiti? Ho la voglia di occuparmi, di tutelare e difendere i cittadini del mio Paese». Antonio scrive: «Sono un cittadino italiano inoccupato, un ragazzo. Le scrivo per porre all'attenzione del Parlamento una questione di primaria importanza per migliaia di giovani italiani che, come me, hanno un sogno, un'aspirazione

o – direi quasi – una vocazione: servire lo Stato, osservare la Costituzione, salvaguardare le istituzioni, tutelare la sicurezza e l'ordine pubblico, difendere i cittadini. Tutto questo avendo l'alto onore di indossare una divisa, diventando un esempio vivente di legalità. Ma non ho l'altezza». L'*email*, come potete immaginare, è molto più lunga.

Molti cittadini italiani, molti ragazze e ragazzi, soprattutto, vorrebbero semplicemente avere l'opportunità di fare il proprio dovere, vorrebbero avere la possibilità di poter costruire il proprio futuro lavorando al servizio della nostra comunità.

Non sono considerazioni banali, soprattutto in una fase così difficile per la politica e per il Paese, nella quale, come sappiamo bene, per diverse ragioni cresce la sfiducia nello Stato e nelle istituzioni. Io credo che noi abbiamo il dovere di mostrare, anche con atti solo apparentemente così piccoli come quello di oggi, che è possibile ricostruire un rapporto di fiducia tra i cittadini e lo Stato.

L'uscita dalla crisi italiana di questi anni non passa solo attraverso la pur indispensabile ripresa economica o per l'auspicata e fondamentale crescita del PIL; usciremo dalla crisi se sapremo, come classe dirigente, riformare le istituzioni, cambiare la politica e allo stesso tempo ricostruire un senso di appartenenza di ogni cittadino a una comunità più vasta.

Abbiamo il dovere di restituire ai nostri giovani la possibilità di diventare uomini e donne in un Paese nel quale i diritti di ciascuno siano garantiti e nel quale la costruzione del benessere individuale e la possibilità di realizzare i propri sogni e i propri progetti di vita siano parte di un percorso di crescita e di sviluppo di tutta la società. Questo è tanto più vero quando queste aspirazioni soggettive si sposano con la volontà di lavorare per il bene comune del Paese, da qualunque posizione ciò avvenga.

Ancora, questo è tanto più vero nel momento in cui con le nostre riforme proviamo a spezzare tutte le possibili discriminazioni di genere che, come tutti gli istituti di ricerca ci dicono, rallentano le potenzialità di crescita e di sviluppo del Paese, comprimendo energie e mantenendo in vita anacronistiche e inefficienti rendite di posizione. Questo è lo spirito con cui abbiamo lavorato a questo disegno di legge, e ringrazio tantissimo la relatrice, senatrice Silvana Amati, prima firmataria di questo disegno di legge finalizzato a rimuovere un anacronismo solo apparentemente banale: le barriere di accesso alle Forze armate legate alla statura.

Quanto contenuto nel disegno di legge, approvato all'unanimità già in Commissione difesa, è un esempio qualificante di come il Parlamento possa affrontare delicate questioni di diritti e parità senza steccati ideologici.

L'esigenza di questa legge nasce anche a seguito di centinaia e migliaia di *email* ricevute in questi mesi e dalle decine di incontri avuti con tantissimi che si sentivano traditi dallo Stato e dalla politica, ma anche con tantissimi giovani, ragazzi e ragazze, che non cercano soltanto, attraverso questo, un posto di lavoro: questo è il vero valore aggiunto del cambiamento che noi oggi stiamo facendo.

Negli anni passati decine di uomini e donne sono state penalizzate nell'accesso ai ruoli delle Forze armate e dei Corpi dello Stato per presunti motivi di ordine tecnico, come affermavano quasi tutte le amministrazioni ascoltate. Una rigidità che non aveva e non ha giustificazioni.

Oggi discutiamo – e spero approviamo a larga maggioranza – una norma che cancella questi presunti motivi e ripristina una parità di diritti tra i cittadini italiani. Non possiamo tradire i valori fondanti del nostro Paese, e non possiamo deludere le nostre ragazze e i nostri ragazzi che attendono risposte concrete e una possibilità.

Una battaglia di civiltà – e concludo – che consentirà di aprire nuove strade professionali ai nostri giovani, che credono nel valore delle Forze armate, dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Con questo spirito abbiamo lavorato in questi mesi, e per queste ragioni sono orgogliosa e felice di esprimere il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico a questo importante disegno di legge.

Voglio in questa sede esprimere i miei ringraziamenti più sentiti al presidente Latorre, al mio capogruppo Vattuone e a tutti i componenti della Commissione difesa, indistintamente, che si sono confrontati nel dialogo con profonda sensibilità democratica ed attenzione politica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ICHINO (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (*SCpI*). Signora Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Scelta Civica su questo provvedimento, che consideriamo una applicazione particolare del principio generale per cui qualsiasi persona può servire il suo prossimo, la collettività, anche sul piano militare, indipendentemente dalle sue caratteristiche fisiche.

PETROCELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (*M5S*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Petrocelli, l'ha già chiesta prima.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 733, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con l'avvertenza

che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 615.

Discussione del disegno di legge:

(1164) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 19,01)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1164, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Cociancich, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

COCIANCICH, *relatore*. Signora Presidente, svolgo la relazione sulla ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Senatore Gentile, mi scusi, ma dovrebbe abbassare il tono della sua voce, perché il relatore fa fatica ad intervenire.

COCIANCICH, *relatore*. L'accordo all'esame dell'Assemblea è stato sottoscritto il 30 gennaio 2012 ed è finalizzato a regolare le condizioni di realizzazione del progetto di collegamento ferroviario misto di merci e viaggiatori tra Torino e Lione, nonché le condizioni di esercizio di tale opera una volta realizzata.

L'Accordo risponde alla necessità di definire il quadro generale per la realizzazione e la successiva gestione della sezione transfrontaliera della parte comune italo-francese della nuova linea Torino-Lione. Si tratta di uno strumento bilaterale che si configura come un protocollo addizionale all'Accordo italo-francese, sottoscritto il 29 gennaio 2001 e ratificato con la legge n. 228 del settembre 2002, che ha disciplinato la prima fase relativa agli studi, alle ricognizioni e ai lavori preliminari della parte comune dell'opera.

Si può anche segnalare che tra i due Paesi è stato altresì sottoscritto l'Accordo, il 3 dicembre 2004, sulla sicurezza negli studi per la realizzazione della nuova linea ferroviaria. Si tratta, quindi, di un provvedimento a valle di una serie di accordi che sono stati già presi.

Sono poi previsti ulteriori protocolli addizionali, in particolare all'articolo 4 del disegno di legge di ratifica in esame, che disciplineranno l'avvio dei lavori veri e propri per la realizzazione della sezione transfrontaliera della parte comune. Pertanto, evidenzio che soltanto dalla ratifica di quest'ultimo protocollo discenderanno obblighi vincolanti per la realizzazione dell'opera. Soltanto in quell'occasione sarà definita la relativa copertura finanziaria degli oneri a carico dell'Italia. (*Brusì*). Presidente, faccio fatica a sentire la mia stessa voce.

PRESIDENTE. Colleghi, il relatore non riesce a parlare se chi è in Aula non abbassa la voce. Pregherei chi non è interessato di allontanarsi temporaneamente o consentire comunque al relatore di parlare. Senatore Esposito, se non si abbassa la voce, il relatore non riesce a parlare.

Relatore, dovrebbe adattarsi alle condizioni date.

COCIANCICH, *relatore*. Si precisa che dal presente disegno di legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, come specificato dall'articolo 4, comma 1, così come modificato dalla Camera dei deputati lo scorso mese di giugno.

L'Accordo all'esame dell'Assemblea costituisce quindi solo un tassello di una serie di atti internazionali che definiscono progressivamente i rispettivi impegni di Francia ed Italia nella realizzazione dell'opera. In questa sede l'Assemblea non è chiamata ad esprimersi nel merito di una soluzione, peraltro già assunta da molto tempo, dopo essere stata vagliata ed affinata anche a seguito di accesi dibattiti e confronti, sia a livello locale che nazionale (che tutti avete ben presenti), ma sulle relazioni tra Italia e Francia, nell'ambito di un quadro normativo e finanziario europeo, nella gestione dei lavori e dell'esercizio dell'opera.

Vorrei quindi soffermarmi sugli elementi del quadro in cui si inserisce l'opera. La linea ferroviaria Torino-Lione, nota come TAV, è considerata un collegamento indispensabile per la creazione di un asse efficiente di trasporti lungo la direttrice Est-Ovest del Continente europeo, nonché per rilanciare il trasporto ferroviario rispetto a quello stradale, soprattutto per le merci. Essa risulta poi di innegabile utilità per un Paese come l'Italia, che soffre di vistosi squilibri intermodali.

Secondo i presupposti che stanno alla base del progetto, il Corridoio Mediterraneo, di cui la Torino-Lione è parte essenziale, rappresenta per l'Italia una delle reti principali a supporto del tessuto industriale, perché è in grado di garantire maggiore accessibilità ed una migliore connessione con tutti gli altri Corridoi transeuropei che passano per l'Italia.

L'Unione europea già dal luglio 1996 ha previsto la creazione di una rete ferroviaria transeuropea, estesa poi nel 2004 ai nuovi Paesi aderenti, della quale la linea Torino-Lione è stata configurata come asse prioritario,

anche perché passa per due delle maggiori aree sviluppate del Continente, la zona sudorientale della Francia e la pianura padana. Nello stesso 1996 è stato stipulato il primo accordo tra Italia e Francia, che aveva istituito una commissione intergovernativa per la realizzazione dell'opera.

La linea Alta velocità Torino-Lione si inserisce nel Corridoio 5 Lisbona-Kiev della Rete transeuropea dei trasporti (TEN-T), inserito tra dieci corridoi prioritari dell'Unione europea. Questi assi sono stati scelti per il valore aggiunto che possono portare all'Europa e per la possibilità di essere realizzati entro il 2030, e sono stati inseriti nel Piano di investimenti europeo «*Connecting Europe Facility* (CEF) 2014-2020», attualmente in via di approvazione da parte del Parlamento europeo.

Anche in considerazione del rilievo strategico che le viene riconosciuto, la Torino-Lione ha potuto contare, già in fase di studio, di importanti quote di cofinanziamento europeo. Lo scorso 17 ottobre la Commissione europea ha confermato l'allocazione dei cofinanziamenti previsti dall'Unione europea, fino ad una percentuale del 50 per cento per gli studi, le indagini geognostiche e i lavori preparatori, e fino al 40 per cento per i lavori definitivi, che saranno assegnati non appena i due Paesi avranno indicato ufficialmente l'impegno previsto e destinato a livello nazionale alla realizzazione dell'opera.

L'Accordo in esame, frutto di una negoziazione triennale condotta in seno alla conferenza intergovernativa Italia-Francia, individua il tracciato della sezione transfrontaliera, con le modifiche apportate rispetto allo studio originario del 2005 e precisa la ripartizione dei costi. Prevede che la linea ferroviaria venga realizzata per fasi funzionali, di cui la prima è stata individuata nella sezione transfrontaliera compresa tra Susa-Bussoleno, in Italia, e Saint-Jean-de-Maurienne, in Francia.

L'Accordo si compone di un preambolo e di 28 articoli, suddivisi in sette titoli, più un allegato. Il titolo I contiene le disposizioni generali e l'oggetto dell'accordo. Il titolo II enuclea le disposizioni relative alla *governance* del progetto, affidata ad un soggetto bilaterale denominato «promotore pubblico», che ha sede legale in Francia e che, in qualità di ente aggiudicatore, è l'unico responsabile della conclusione e del monitoraggio dell'esecuzione dei contratti richiesti per la progettazione, la realizzazione e l'esercizio della sezione transfrontaliera.

Con riferimento alla nomina del direttore generale e del direttore amministrativo e finanziario del promotore pubblico, si sottolinea che la Camera dei deputati ha proceduto a modificare il disegno di legge di ratifica, aggiungendo la previsione contenuta nell'articolo – divenuto ora l'articolo 3 – in cui si specifica che tali figure sono nominate previa comunicazione alle Commissioni parlamentari competenti.

Il titolo III dell'Accordo precisa alcune disposizioni in merito al finanziamento degli studi, dei sondaggi e dei lavori preliminari della parte comune della sezione internazionale, che sono divisi in parti uguali tra i due Paesi, ad eccezione dei costi aggiuntivi per il cambiamento del tragitto nella parte italiana, che saranno sostenuti dal nostro Paese con un finanziamento europeo. Il titolo IV precisa e definisce le disposizioni rela-

tive alle modalità di realizzazione del progetto. Il titolo V definisce le disposizioni applicabili alla messa in servizio dell'opera e al suo esercizio, mentre il titolo VI definisce le misure di accompagnamento del progetto, in particolare con l'impegno delle parti ad adottare politiche per favorire il trasferimento del trasporto dalla strada alla ferrovia.

Da ultimo il titolo VII definisce le disposizioni finali relative alle modalità di revisione dell'Accordo, alle modalità di risoluzione delle controversie ed alla notifica del completamento delle procedure per l'entrata.

L'Analisi dell'impatto della regolamentazione, predisposta dal Governo, riepiloga i benefici del progetto: una forte riduzione dei tempi di percorrenza; lo spostamento stimato di circa 700.000 mezzi pesanti l'anno dalla strada alla ferrovia; l'aumento della quota di trasporto di passeggeri internazionali di circa 600.000 unità, oltre ad una forte riduzione dell'inquinamento legata al trasporto su gomma. La costruzione dell'opera, secondo queste stime, avrà poi un positivo impatto anche sul versante occupazionale, con la creazione di circa 5.800 posti di lavoro per la realizzazione del cantiere e di 400 ulteriori per la gestione ordinaria e finale della struttura.

Si tratta ovviamente, come sappiamo, di un progetto che incontra molte critiche. In modo particolare, ricordo che nel dibattito parlamentare è emersa la critica riguardante il fatto che l'opera sarà regolamentata dalla legislazione francese. A questo proposito, voglio ricordare che l'Autorità per la vigilanza sui contratti ha approvato le linee guida emesse con la determinazione n. 4 del 7 luglio 2011, la quale ha ribadito la natura imperativa delle norme della legge n. 136 del 2010 recante il piano straordinario contro le mafie.

Queste disposizioni antimafia rimarranno applicabili anche agli appalti relativi all'opera. Inoltre, vi è un monitoraggio da parte del gruppo investigativo interforze TAV, costituito dalla DIA e dalle strutture dello Stato, preposto al contrasto della criminalità organizzata.

Si può però segnalare che il progetto approvato si differenzia sostanzialmente rispetto a quello originario (che ha dato origine alle critiche di cui ho parlato), sia in relazione al tracciato (ora destinato a svilupparsi quasi integralmente in sotterraneo), sia in relazione alle modalità di realizzazione, anche in ragione del dialogo instauratosi nel frattempo con le popolazioni e le istituzioni locali.

Nelle valutazioni del Governo, le opere di riqualificazione del territorio, ricomprese in una prima *tranche* per un valore di circa 42 milioni di euro, quali le previste ristrutturazioni di scuole, la creazione di nuove stazioni, il consolidamento degli argini, il miglioramento della rete elettrica, la sistemazione della rete stradale, non debbano essere considerate come una semplice «compensazione» a fronte della messa in opera della linea, ma come un vero e proprio arricchimento del tessuto sociale ed economico del territorio interessato dal progetto.

Ricordo anche che durante il vertice bilaterale italo-francese tenutosi lo scorso 20 novembre a Roma, i due Governi hanno ulteriormente sottolineato il carattere prioritario della linea «Torino-Lione» e hanno ribadito

l'impegno ad adottare tutte le misure necessarie per ottenere il cofinanziamento comunitario dell'opera.

La Francia ha già provveduto a ratificare l'Accordo in esame. Relativamente all'*iter* di valutazione in sede consultiva del disegno di legge di ratifica da parte delle Commissioni del Senato, segnalo che sono giunti i pareri favorevoli espressi dalle Commissioni 2ª, 11ª, 13ª e 14ª, quello favorevole con osservazioni formulata dalla Commissione 8ª, quello non ostativo con presupposto della Commissione 5ª, e quello non ostativo espresso dalla 1ª Commissione.

In conclusione, si propone l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la questione pregiudiziale QP1.

Ha chiesto di intervenire per illustrarla il senatore Scibona. Ne ha facoltà.

SCIBONA (M5S). Signor Presidente, il disegno di legge n. 1164 reca la ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, fatto a Roma il 30 gennaio 2012.

Tale Accordo, come recita la relazione introduttiva, è volto a «disciplinare le condizioni di realizzazione del progetto di collegamento ferroviario misto di merci e viaggiatori tra Torino e Lione, nonché le condizioni di esercizio di tale opera una volta realizzata. In particolare, oggetto dell'Accordo sono la sezione transfrontaliera della parte comune italo-francese dell'opera compresa tra le stazioni di Saint-Jean-de-Maurienne in Francia e di Susa-Bussoleno in Italia, nonché i raccordi alle linee esistenti; l'Accordo contiene inoltre la disciplina della costituzione e del funzionamento del promotore pubblico, che avrà poi la qualifica di gestore della sezione transfrontaliera della parte comune italo-francese».

Non si deve ignorare che la ratifica di un accordo internazionale conduce all'immissione nell'ordinamento giuridico di norme che possono essere in contrasto con la nostra Costituzione. Su tale effetto di immissione giova ricordare che all'Accordo bilaterale *de quo* e alle contenute disposizioni di limitazioni di sovranità sul territorio italiano in favore della Francia non trovano applicazione gli articoli 10 e 11 della Costituzione, non essendo il predetto Accordo diretta espressione di alcuna delle Convenzioni europee o internazionali.

Ciò detto, l'immissione di nuove norme nel nostro ordinamento giuridico trova un limite invalicabile nella necessità di garantire i «principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale» e i «diritti inalienabili della persona», di tutti i cittadini italiani, anche di quelli che vivono e operano in Val di Susa.

Pertanto, le disposizioni contenute nel predetto Accordo bilaterale, come ben descritto dalla Corte costituzionale con sentenza del 22 marzo

2001, n. 73 (paragrafo 3.1 del «Considerato in diritto»), incontrano, quale inevitabile ostacolo al loro ingresso nell'ordinamento italiano, i «principi supremi dell'ordinamento costituzionale dello Stato» che, insieme ai «diritti inalienabili della persona», costituiscono infatti il limite all'ingresso anche delle norme internazionali generalmente riconosciute (si vedano anche le sentenze nn. 30 e 31 del 1971; le sentenze nn. 12 e 195 del 1972; la sentenza n. 175 del 1973; la sentenza n. 16 del 1978; le sentenze n. 16 e 18 del 1982).

Ciò premesso, alcune delle disposizioni contenute nel menzionato Accordo sollevano non poche perplessità ed evidenziano gravi motivi di contrasto con i pilastri della nostra Costituzione. Nello specifico si tratta dei seguenti articoli: all'articolo 6 (ruolo del promotore pubblico), al punto 6.5, comma 2, si afferma che «Per quanto concerne le condizioni di aggiudicazione e di esecuzione dei contratti relativi ai lavori, alle forniture e ai servizi necessari alla realizzazione delle proprie missioni legate alla progettazione, alla realizzazione e all'esercizio della sezione transfrontaliera dell'opera, il promotore pubblico è tenuto all'osservanza della Costituzione francese, oltre che dei regolamenti e delle direttive comunitarie, con specifico riferimento alla direttiva 2004/17/CE».

Dunque, risulta essere ben chiaro che al promotore pubblico (esecutore e gestore finale della sezione transfrontaliera dell'opera anche in territorio italiano) sarà applicabile solo la Costituzione francese, da intendersi quale ordinamento giuridico francese, con esclusione della normativa contenuta nell'ordinamento giuridico italiano e che l'eventuale ratifica di questo Accordo avrà, quale conseguenza, la mancata applicazione di tutta la normativa italiana di contrasto al fenomeno capillare della penetrazione, nelle opere pubbliche, della mafia, della 'ndrangheta e della camorra poiché l'intera legislazione antimafia non sarà applicabile. Non essendo la Costituzione francese adeguata, nel senso che non ha normativa antimafia, è ovvio che vi sarà una maggiore facilità di ingresso.

All'articolo 10 (diritto applicabile), il punto 10.1 prevede alla lettera *d*) la cessione di sovranità da parte del Governo italiano al Governo francese di parte del territorio italiano riferito alle aree interessate dalla futura linea Torino-Lione. Recita: «fatte salve le stipulazioni dell'articolo 10.2, il diritto applicabile per i danni causati a chiunque, a motivo della costruzione, l'esistenza, la manutenzione, l'esercizio, la sicurezza e la sicurezza ASAT delle opere della sezione transfrontaliera, è quello dello Stato francese».

(Sul banco del senatore Scibona è poggiato uno smartphone sul cui schermo scorre la scritta «No TAV»).

PRESIDENTE. Senatore Scibona, la pregherei di rimuovere quel *display* luminoso, perché non fa parte degli arredi del Senato. Non è consentito. Se lei potesse essere così gentile da rimuoverlo...

SCIBONA (M5S). Dà fastidio, in effetti: molto.

PRESIDENTE. Sì, dà fastidio. (*Commenti del senatore Airola*).

SCIBONA (*M5S*). L'immissione nel nostro ordinamento giuridico della predetta disposizione pattizia bilaterale – non di derivazione da convenzioni europee o internazionali – comporterà la violazione del combinato disposto dagli articoli 3 (principio di eguaglianza) e 24 (diritto di difesa) della Costituzione, in quanto al soggetto leso in territorio italiano verrà applicata la normativa francese. Inoltre, sarà violata anche la disposizione costituzionale di cui all'articolo 25: l'attribuzione della giurisdizione francese ai processi per danni da chiunque subiti in territorio italiano, comporterà infatti anche la violazione del principio del giudice naturale precostituito per legge. Le aree interessate alla sezione transfrontaliera si estendono in territorio italiano – lo ricordo – fino a Bussoleno, quindi ben oltre il confine di Stato (siamo a circa 25 chilometri di distanza).

Sempre in tema di articolo 10 (diritto applicabile), il punto 10.2 disciplina la normativa applicabile in tema di condizioni di lavoro e di occupazione del personale, sempre nella citata sezione transfrontaliera anche in territorio. Pur se la lettera *a*) indica la regola generale del diritto applicabile, ovvero il principio territoriale, si devono rilevare notevoli eccezioni a tale regola con una pacifica tendenza all'applicazione del diritto francese; a conferma il seguente punto: «*ii*) L'esecuzione degli appalti aventi per oggetto l'installazione delle attrezzature dell'opera prima della sua messa in servizio è disciplinata dal diritto francese».

A parte l'enorme discrezionalità attribuita dal punto «*i*)» al promotore che potrà scegliere dove far partire l'esecuzione dei lavori, l'eccezione di cui al punto «*ii*)» è talmente ampia da trasformarsi in una sorta di regola generale di applicazione del diritto francese a tutte le «condizioni di lavoro e di occupazione del personale». Appare indubbio che «l'esecuzione degli appalti per l'installazione delle attrezzature dell'opera» costituirà la gran parte delle lavorazioni dell'opera stessa e, conseguentemente, la quasi totalità delle «condizioni di lavoro e di occupazione del personale», alle quali verrà applicato il diritto francese, con ulteriore violazione del combinato disposto dagli articoli 3, 24 e 25 della nostra Costituzione.

Ad adiuvandum, la disciplina unitaria e complessiva del bene ambiente... (*Il senatore Santangelo mostra uno smartphone sul cui schermo scorre la scritta «No TAV»*).

PRESIDENTE. Scusi, senatore Santangelo, ovviamente l'osservazione vale anche per il suo *display*. Dovrebbe toglierlo. (*Commenti dei senatori Santangelo e Airola*). Sì, ma si gira dalla parte di chi lo vede, il *display*, non all'esterno.

Consentiamo al senatore Scibona di concludere l'intervento.

SCIBONA (*M5S*). ...inerisce ad un interesse pubblico di valore costituzionale primario (sentenza n. 161 del 1986) ed assoluto (sentenza n. 210

del 1987) inderogabile da altre discipline di settore. Nel valutare l'impatto dell'opera occorre muovere dal fatto che la tutela dell'ambiente comprende anche la salvaguardia delle qualità e degli equilibri delle sue singole componenti, come previsto dalla Dichiarazione di Stoccolma del 1972.

Giova, a questo proposito, ricordare che nella sentenza n. 407 del 2002 e nella sentenza n. 282 del 2002 la Corte costituzionale configura l'ambiente come sfera di competenza che investe e si intreccia inestricabilmente con altri interessi e competenze. Ne deriva un valore costituzionalmente protetto, una sorta di materia trasversale (sentenze n. 507 e n. 54 del 2000, n. 382 dei 1999, n. 273 del 1998) che accanto alla decisione statale valorizza interessi locali funzionalmente collegati con quelli propriamente ambientali.

In conclusione, il disegno di legge appare caratterizzato da rilevanti profili di incompatibilità con il dettato costituzionale vigente, stante la violazione del generale criterio della ragionevolezza normativa riconducibile all'articolo 3, oltretutto del manifesto contrasto di altre disposizioni, anche riferibili ai principi fondamentali dell'ordinamento.

Segnatamente, l'accordo internazionale oggetto della ratifica costituisce espressamente «protocollo addizionale» dell'Accordo quadro del 2001 e, dunque, ogni condizione che inficia il primo, determina la nullità del secondo.

Presupposto integrante dell'Accordo 2001 era ed è...

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore Scibona.

SCIBONA (M5S). Va bene. Viene limitata, in altri termini, la sovranità nazionale sulla base di un vizio di merito che rende l'accordo nullo, in palese contrasto sia con l'articolo 11 della Costituzione che con l'articolo 97, che impone il buon andamento della pubblica amministrazione. (*Richiami del Presidente*). Visto che mi sta pressando...

PRESIDENTE. Senatore Scibona, la sto pressando perché è scaduto il suo tempo non per cattiveria.

SCIBONA (M5S). Per tutti questi motivi si chiede, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato n. 1164 in quanto manifestamente incostituzionale. (*Applausi dai Gruppi M5S e Misto-SEL*).

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione pregiudiziale può prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti.

DE CRISTOFARO (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signora Presidente, intervengo molto rapidamente per dire che il Gruppo Misto-SEL voterà a favore della questione pregiudiziale, presentata, per la verità, sulla base di una nostra battaglia storica che sulla vicenda della TAV portiamo avanti da molto tempo.

Vorrei in particolare sottolineare due punti che mi sembrano molto significativi. Il primo, di cui abbiamo parlato spesso all'interno di quest'Aula, riguarda un valore costituzionalmente protetto, come è stato definito, ovvero il fatto che l'opera interviene su un bene ambientale che, secondo la Corte costituzionale, è di valore primario e assoluto. La Corte, infatti, stabilisce la priorità del principio di sussidiarietà e quindi un ruolo centrale delle comunità locali. Come tante volte abbiamo detto nel corso di questi anni, riteniamo che da questo punto di vista vi sia stata una violazione del principio di sussidiarietà e, più in generale, da un punto di vista prettamente politico, una incapacità politica di dare ascolto ai legittimi timori, ai legittimi dissensi e alle mobilitazioni che da molto tempo a questa parte attraversano quel territorio per denunciare un'opera considerata dannosa e inutile.

Peraltro, quando quest'opera era stata immaginata, nel presupposto dell'Accordo del 2001, si prevedeva la saturazione della linea storica, e poiché questa saturazione non è avvenuta andrebbe fatta un po' di chiarezza.

C'è poi un altro punto molto significativo per il quale voteremo a favore della questione pregiudiziale a prima firma del senatore Scibona, che riguarda il tema della normativa applicata. Anche a nostro avviso, l'applicazione esclusiva della normativa prevista dall'ordinamento giuridico francese rappresenta un problema estremamente serio, soprattutto con riferimento al tema della penetrazione della criminalità organizzata. Ciò, per la banale ragione che la nostra è una legislazione davvero molto avanzata sotto questo profilo, non fosse altro per il fatto che ci siamo dovuti confrontare nel corso di tutti questi anni con il problema della penetrazione delle mafie, e negli ultimi anni in particolare, della 'ndrangheta, soprattutto nel Centro-Nord e in materia di appalti. Fortunatamente abbiamo costruito una legislazione più avanzata e più capace di contrastare questi fenomeni. Penso ad esempio alle *white list*, a un sistema di norme presenti nel nostro Paese che toccano i tanti aspetti legati alla lotta alla criminalità. Il fatto, invece, che l'opera sarà regolamentata soltanto dalla legislazione francese ci sembra dia adito a un problema molto serio.

Quindi, principalmente per queste due ragioni, che ci appaiono molto serie, voteremo a favore della questione pregiudiziale presentata.

ORELLANA (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Misto*). Signora Presidente, a nome dei senatori del Gruppo misto già facenti parte del Movimento 5 Stelle, dichiaro che vo-

teremo a favore della questione pregiudiziale, per i motivi esposti dai colleghi Scibona e De Cristofaro. (*Applausi dai Gruppi Misto e M5S*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, presentata dal senatore Scibona e da altri senatori.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, chiedo la controprova, per i motivi che specifico sempre: ci sono le porte aperte.

PRESIDENTE. Siccome i senatori Segretari non hanno avuto dubbi sulla proclamazione del risultato, non credo si debba procedere alla controprova.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, ho notato che la Presidenza da quel lato non riesce a vedere quello che vedo io dalla mia prospettiva: c'erano le porte aperte.

PRESIDENTE. Le assicuro che la Presidenza vede.

SANTANGELO (*M5S*). Le assicuro che non riesce a vedere.

PRESIDENTE. Era molto evidente, quindi la controprova non ha nessun fondamento, perché non c'è un dubbio sull'esito della votazione.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, durante la votazione c'erano persone che camminavano e salivano le scale.

PRESIDENTE. Non si registra il loro voto, nemmeno con la controprova, senatore Santangelo.

SANTANGELO (*M5S*). Ci mancherebbe. Però si crea confusione, e io stesso, signora Presidente, non ricordo come ho votato.

PRESIDENTE. Senatore, siccome non c'era un margine di errore possibile, credo che la controprova sia abbastanza fuori luogo.

SANTANGELO (*M5S*). Non è che la controprova che sto chiedendo può essere fuori luogo o meno.

PRESIDENTE. No, si fa quando c'è un dubbio sulla votazione. Comunque, ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico, così acceleriamo.

Il Senato non approva.

Mi sembra che lo si potesse desumere anche ad occhio. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gaetti. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signora Presidente, il TAV (tutto il TAV) è sempre stato un terreno di conquista delle mafie. Già il dottor Imposimato a metà degli anni Novanta aveva indagato su cosa girasse attorno alle grandi opere: soldi, tanti soldi, che arricchiscono la politica, le cosche e le grandi imprese; soldi che potrebbero essere utilizzati, ad esempio, per la ricostruzione di luoghi e città devastati dai terremoti.

Nel 1995 fu Bardonecchia il primo Comune del Nord sciolto per mafia, seguito poi da Leinì nel 2012 e da Rivarolo Canavese. Purtroppo, non sono i soli paesi piemontesi dove le infiltrazioni mafiose nel mondo della politica sono finora apparse più evidenti. Ad essi vanno aggiunti Ciriè, Castellamonte, Borgaro Torinese. Vi ricordo che Nevio Coral ha ricoperto la carica di sindaco dal 1994 al 2005 a Leinì. Dopo di lui prese il suo posto il figlio Ivano. La nuora di Nevio Coral era l'ex assessore regionale alla Sanità, Caterina Ferrero, sulla quale pende una richiesta di rinvio a giudizio per lo scandalo denominato «Sanitopoli». Questi intrecci familiari aiutano a capire come le reti di connivenze erano e sono chiare e consolidate e coinvolgono persone del luogo. Il processo Minotauro, giunto in sentenza di primo grado, ha confermato il quadro accusatorio condannando 36 soggetti, tra cui alcuni politici, come il sindaco di Leinì, ad una pena di 10 anni per associazione mafiosa, l'ex assessore del Comune di Chivasso a sette anni ed il segretario comunale di Rivarolo Canavese a due anni per voto di scambio politico-mafioso. Questa sentenza evidenzia come alcuni uomini politici fossero collusi con le organizzazioni criminali.

Altro elemento che testimonia la presenza della criminalità organizzata sul territorio è dedotto dalle misure di natura patrimoniale. I patrimoni sottoposti a sequestro preventivo ammontano alla bellezza di 116 milioni di euro.

Ricordo infine che quei territori erano così fortemente infiltrati che la 'ndrangheta nascondeva numerosi criminali latitanti e sono stati posti in arresto in epoche diverse i fratelli Giorgio e Cosimo Demasi.

Concludo dicendo che con questa breve narrazione si può dimostrare come l'infiltrazione mafiosa controlla il territorio, è legata a doppio filo con la politica, è inserita negli appalti pubblici e gestisce le grandi opere con il meccanismo dei subappalti. Tutti questi punti sono ignorati da un ignobile trattato, dolosamente scritto per fare un favore alle mafie. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Moronese. Ne ha facoltà.

MORONESE (*M5S*). Signor Presidente, la storia degli ultimi venti anni è costellata di episodi che hanno letteralmente creato un binomio ambiente-inquinamento che ha fissato nell'immaginario collettivo la convinzione che l'ambiente è un elemento in perenne pericolo.

Sicuramente, però, oggi il simbolo dell'attacco al nostro patrimonio naturalistico è senz'altro il famigerato Corridoio 5 della linea ferroviaria ad alta velocità che in origine doveva collegare Lisbona a Kiev, città che hanno entrambe rinunciato ad investire nel progetto a causa della forte crisi economica che affligge sia Portogallo che Ucraina. Quella linea, che oggi è nel tratto Torino-Lione, è da anni lo spettro da scacciare per gli abitanti della Val Susa.

Inutili in questi anni, le analisi costi-benefici di diversi enti sul calo dei traffici ferroviari, cui questa tratta dovrebbe essere destinata, che hanno sancito l'antieconomicità dell'opera. Inutili persino le valutazioni delle Corti dei conti sia italiana che francese, perentorie nel bocciare l'opera evidenziandone il grave impatto sulle generazioni future.

Insomma, basterebbero questi dati per comprendere che le proteste dei cosiddetti NoTAV non sono affatto campate in aria, ma esprimono sacrosante ragioni di carattere economico e ambientale.

I lavori ad oggi avviati hanno già prodotto una devastazione ambientale incredibile, al costo di alcune centinaia di milioni di euro sottratti, secondo la delibera CIPE 86/2010, alla sicurezza delle scuole, al risanamento ambientale, alle infrastrutture museali e così via.

A conti fatti quindi, un'opera costosa, inutile e addirittura altamente compromissiva sotto il profilo ambientale, tanto da suggerire una sola domanda: ma alla fine chi ci guadagna? Vogliamo dire chiaramente perché voi volete calpestare i diritti dei cittadini, distruggere l'ambiente e fregarvene altamente di qualsiasi norma o legge? E allora diciamolo.

Volete realizzare la TAV a tutti i costi e non vi interessa nemmeno se questo possa essere funzionale o meno al Paese, lo volete costruire perché nel 2001 quando, come Ministro alle infrastrutture c'era Pietro Lunardi avete venduto ai francesi il destino dell'Alitalia, l'ex compagnia di bandiera, oggi distrutta, privatizzata e ridotta ad un *logo*, a un semplice *brand*, in cambio della realizzazione della TAV.

Cosa fece l'ex ministro Lunardi dell'allora governo Berlusconi? La legge obiettivo per le grandi opere; la legge n. 443 recante delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive, che tradotto vuol dire: «basta che ci fate gettare cemento ovunque va tutto bene».

L'ex ministro Lunardi aveva una società, la Rocksoil, che cedette ai figli, e che ha sede, guarda caso, proprio qui vicino, in via dei Prefetti, dietro Montecitorio. E di cosa si occupa?

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice.

MORONESE (M5S). Mi avvio a concludere.

Andando a leggere sul loro sito *web* si occupa di: costruzioni di gallerie, opere stradali, ferroviarie, idrauliche e metropolitane, fondazioni, opere di contenimento, ponti, viadotti, insomma tutto quello che serve per costruire la TAV.

Stando sempre al loro sito i loro clienti sono: Autostrade S.p.a, Impregilo, Italferr, la CMC di Ravenna, che è legata alla TAV e all'inutile Expo, quindi è legata alle cooperative rosse e al PD.

È chiarissimo che a voi, PD e PdL, e a tutti i partiti basta gettare cemento ovunque, vendere le aziende di Stato, dire ai cittadini che i soldi per loro non ci sono mai, ed il pranzo è sempre servito per voi!

PRESIDENTE. La invito veramente a concludere, senatrice, altrimenti sono costretta a toglierle la parola.

MORONESE (M5S). Un'ultima frase, signora Presidente.

Il Movimento 5 Stelle è qui per riprendersi queste istituzioni e cacciare dai palazzi tutto il malcostume che ha avvelenato l'Italia, sotto tutti i punti di vista. Preparatevi che adesso vi verremo a prendere anche a Bruxelles. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Airola. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signora Presidente, colleghi, sono vent'anni che il popolo valsusino spiega le ragioni per cui quest'opera è inutile. A nulla sono valse innumerevoli dimostrazioni, una produzione sterminata di documenti di tutti i tipi, redatti da professori universitari, scrittori, intellettuali, professionisti del settore, esperti, che hanno dimostrato quanto quest'opera sia inutile.

A nulla è valsa la dimostrazione che manca la prima, fondamentale necessità, che è la saturazione dell'attuale linea. A nulla è valso tutto questo.

Poco tempo fa un assessore comunale di Torino, Ilda Curti del PD, che veniva attaccata in circoscrizione perché nell'area di Porta Palazzo manca la sicurezza, rispondeva che le dispiaceva, ma tutte le Forze dell'ordine erano in Val di Susa.

Questo è quello che state facendo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Avete sottratto risorse fondamentali, in questo momento di crisi, per la scuola e per la sicurezza, al fine di mandare dei poliziotti a picchiare dei cittadini innocui in una valle per difendere degli interessi che tutto sono fuorché italiani. Sono interessi che si rivolgono alle mafie internazionali e agli interessi privatistici di multinazionali. Avete addirittura alzato voi politici il livello della tensione ed avete cominciato a parlare di eversione. Immaginate, se la terza carica dello Stato arriva a definire il Movimento 5 Stelle un movimento eversivo, cosa può fare su un popolo di cittadini. Siamo arrivati al punto che al terzo valico della TAV, che vogliono costruire a Novi Ligure, è stato anche manganellato un nostro senatore, Marco Scibona. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Noi siamo stanchi di questa cosa. Il popolo valsusino è stanco, gli italiani sono stanchi. Questi miliardi che state buttando saranno veramente una delle colpe che non vi perdoneremo mai. Mai. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

L'unica utilità di quest'opera, signori, è stata far nascere in un popolo la coscienza che è ora di mandarvi a casa, perché a questo Paese non siete serviti a nulla, se non a distruggerlo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orellana. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Misto*). Onorevoli colleghi, ci troviamo oggi ad esaminare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con allegati, firmato a Roma il 30 gennaio 2012.

Stando a quanto riportato dalla relazione introduttiva, il suo precipuo obiettivo è quello di regolare le condizioni di realizzazione del progetto di collegamento ferroviario misto di merci e viaggiatori tra Torino e Lione, nonché di fissare le condizioni di esercizio dell'opera una volta portata a termine. Non possiamo non ricordare che l'Accordo in oggetto costituisce espressamente «protocollo addizionale» dell'Accordo quadro firmato a Torino il 29 gennaio 2001, ratificato dall'Italia con la legge 27 settembre 2002, n. 228, il quale all'articolo 1 recita che «l'entrata in servizio della Nuova Linea Torino Lione dovrebbe aver luogo alla data di saturazione delle opere esistenti».

È evidente quindi che la saturazione della linea storica viene a configurarsi come condizione primaria per la costruzione della nuova infrastruttura e, pertanto, come imprescindibile elemento per la stipula dell'Accordo che oggi ci troviamo a ratificare.

La domanda che dobbiamo porci oggi appare quasi ridicola: si è effettivamente realizzata la preconditione? Siamo alla saturazione della linea storica? La risposta è: assolutamente no. Numerosi studi e analisi di autorevoli esponenti del mondo accademico, sia da parte italiana che francese, hanno ampiamente dimostrato il continuo calo dei flussi, sia passeggeri che merci, anche in previsione futura, sulla linea ferroviaria in questione.

Più nel dettaglio, analizzando i dati a disposizione emerge chiaramente come, sulla tratta Torino-Lione, si assiste da anni, anziché a una crescita, a una continua diminuzione del traffico merci e del traffico passeggeri tra i due Paesi. Nel 2003 vi sono stati 1,5 milioni di passeggeri e 9,7 milioni di tonnellate di merci; nel 2010, 700.000 passeggeri (più del 50 per cento di calo) e 2,4 milioni di tonnellate di merci (75 per cento in meno). Questa analisi, piuttosto deprimente, è stata confermata anche da una nota tecnica della Corte dei conti, datata 1° agosto 2012, nella quale viene ribadita l'inesistenza di flussi passeggeri-merci tali da giustificare quei 26 miliardi di euro preventivati dalla Corte dei conti francese per portare a termine l'intera opera.

Ma certo è noto che, in fase di forte crescita economica, con un debito pubblico estremamente ridotto, con manovre finanziarie che non ci vedono costretti a raschiare il fondo del barile, con leggi di stabilità non calibrate al centesimo per la paura di sprofondare nel baratro econo-

mico o rompere i criteri che ci impone l'Europa, possiamo tranquillamente permetterci di dissipare 26 miliardi di euro per la realizzazione di un'infrastruttura perfettamente superflua, inutile e dannosa per l'ambiente.

Vorrei infine soffermarmi su un ultimo aspetto, ovvero la disciplina della costituzione e del funzionamento del promotore pubblico (esecutore e gestore finale della sezione transfrontaliera dell'opera), previsto dall'articolo 6, al quale, stando a quanto stabilito al punto 6.5, sarà applicabile solo la Costituzione francese. L'eventuale ratifica di questo Accordo avrà, quale conseguenza, la mancata applicazione di tutta la normativa italiana di contrasto al fenomeno capillare della penetrazione, nelle opere pubbliche, della mafia, della 'ndrangheta e della camorra poiché l'intera legislazione antimafia non sarà applicabile.

Una netta preponderanza dell'ordinamento francese si evince anche con riferimento all'articolo 10, il quale, tra l'altro, statuisce la cessione di sovranità da parte del Governo italiano al Governo francese sulle aree interessate alla «costruzione, l'esistenza, la manutenzione, l'esercizio, la sicurezza e la sicurezza ASAT delle opere della sezione transfrontaliera». «Il diritto applicabile per i danni causati a chiunque» sarà dunque quello francese. In sostanza, al soggetto leso in territorio italiano verrà applicata la normativa francese, con buona pace dei principi fondamentali contenuti all'interno della nostra Carta costituzionale; tale aspetto, che è stato oggetto della pregiudiziale, è stato però già bocciato.

Per quel che concerne la normativa applicabile in tema di condizioni di lavoro e di occupazione del personale, il principio territoriale viene formalmente sancito come regola generale del diritto applicabile; tuttavia, l'enorme discrezionalità attribuita precedentemente al promotore, che, per esempio, potrà scegliere dove far partire l'esecuzione dei lavori, è talmente ampia da trasformarsi in una sorta di regola generale di applicazione del diritto francese a tutte le «condizioni di lavoro e di occupazione del personale»; qui anche i nostri sindacati dovrebbero dire qualcosa.

Ho avuto modo di ascoltare l'intervento del commissario straordinario Cottarelli in Commissione bilancio in merito alle procedure di revisione della spesa pubblica. Mi è sembrato di capire che la parola d'ordine della nuova *spending review* sarà «efficientamento»: minimizziamo i costi per migliorare i servizi, evitiamo duplicazioni nell'erogare i servizi, tagliamo organi inutili, poniamo maggior criterio nell'acquisto di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione (tra l'altro, di sfuggita, ha anche nominato eventuali «contributi» prelevati a partire dalle pensioni annue pari a 26.000 euro, ma questa è un'altra storia). Sarà un mio limite, ma non riesco a coniugare il principio dell'efficientamento, che guiderà il commissario straordinario e quindi il Governo, in quest'opera di contenimento della spesa pubblica, con lo sperperare 27 miliardi per un'infrastruttura, superflua, dannosa per l'ambiente e lesiva della sovranità nazionale.

Concludo, quindi, con un appello: se questo deve essere l'Esecutivo del «cambiare passo» e della «volta buona», che lo sia davvero e impedisca, con una scelta – a questo punto sì – difficile e coraggiosa, ma dettata dall'amore per il nostro Paese, la costruzione di questo inutile quanto co-

stoso (ahimè, non solo in termini economici) scempio per l'Italia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta. (*Alcuni senatori del Gruppo M5S espongono dei fogli recanti la scritta: «No TAV»*). Senatore Santangelo, metta via quel foglio. Anche la senatrice dietro di lei è invitata a fare la stessa cosa.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

SIMEONI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMEONI (*M5S*). Onorevoli colleghi, da qualche giorno i *mass media* riportano notizie di un'epidemia attualmente in corso nel cuore dell'Africa, in particolare in Guinea, di virus ebola. I morti sarebbero già 80 (questo discorso era stato preparato per giovedì e oggi ci sono 15 morti in più) e 122 sono i casi sospetti, secondo i dati riportati dal «Corriere della Sera», che a sua volta cita come fonte un dirigente del Governo del Paese. (*Alcuni senatori del Gruppo M5S espongono dei fazzoletti con la scritta: «No TAV»*).

PRESIDENTE. Scusi senatrice, invito i suoi colleghi di Gruppo a eliminare i fazzoletti con le scritte perché non sono consentiti. Senatore Santangelo, vi invito a riporli per far continuare la vostra collega, che sta trattando un argomento molto serio.

SIMEONI (*M5S*). Il contagio si sta diffondendo in Sierra Leone e Liberia ed il Senegal ha deciso di chiudere le frontiere. Il Marocco ha iniziato ad intensificare i controlli, ma sappiamo che i numeri in Africa sono approssimativi e le organizzazioni sanitarie sono spesso solo di facciata. È difficile quindi fare diagnosi, difficile contare i colpiti e le reali cause di morte. Desidero ricordare, se ce ne fosse bisogno, che il virus in questione causa febbre emorragica; è quasi sempre letale e non esiste terapia. L'unica certezza è che in poco tempo l'emorragia causata dal virus dilaga nell'organismo colpito e che la morte sopraggiunge senza che medici e infermieri possano fare molto, essendo essi stessi esposti al contagio. Inutile dire che se il contagio dovesse arrivare a toccare le coste del Nord Africa, il nostro Paese, soggetto ad immigrazione clandestina incontrollata, sarebbe in gravissimo pericolo: nessun protocollo medico è valido abbastanza per contenere il virus dell'ebola, ragione per la quale è il virus più temuto in caso di uso per fini terroristici. Auspico che il Governo prenda al più presto delle misure per prevenire questa minaccia pericolosissima, magari con un cordone sanitario.

Vi lascio con un ultimo monito, le parole di un esperto di epidemie di Medici senza frontiere, associazione che è già presente sul luogo dell'epidemia: «A diffondersi in Guinea è il ceppo Zaire del virus di Ebola: il più aggressivo e mortale. Uccide più di 9 pazienti su 10». (*Applausi dal Gruppo M5S*).

NUGNES (*M5S*). Domando di parlare. (*Alcuni senatori del Gruppo M5S espongono dei fogli recanti la scritta: «No TAV»*).

PRESIDENTE. Vi prego di eliminare i cartelli.
Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signora Presidente, ci chiedevamo chi è la Guidi, ministro dello sviluppo economico? La Guidi possiamo definirla un simbolo dei tempi, icona del Governo delle grandi intese: com'è noto, la voleva Berlusconi a destra e l'ha presa Renzi a sinistra, ed è difesa da Del Rio. Ma è anche icona del conflitto d'interessi: Ministro dello sviluppo economico che si deve interessare di Strategia energetica nazionale. È stata a capo dell'azienda di famiglia, la Ducati energia SpA, che si interessa, appunto, di energia; già presidente nazionale dei giovani industriali nel 2008.

Il potenziale conflitto di interessi in merito alle scelte che dovrà compiere in veste di Ministro è enorme. La sua azienda, infatti, opera in tutti i settori controllati dal Ministero dello sviluppo: energia, elettrica, eolico, meccanica di precisione, elettronica. Vende i suoi prodotti ai grandi gruppi pubblici di cui lo Stato è ancora azionista di maggioranza o di riferimento attraverso il Ministero dell'economia: prodotti per ENEL, Poste, Ferrovie dello Stato e Comuni. Può in questa veste la signora parlare di strategie energetiche? Possono essere gli italiani sereni sulle scelte che dovrà fare a vantaggio esclusivo del bene del Paese?

Ma la Ministra è anche icona della globalizzazione e della delocalizzazione industriale. La Ducati energia in Italia ha solo 250 addetti e 800 all'estero (in Croazia, in India, in Romania, in Argentina, con *joint venture* importanti). Perché? Perché l'azienda sostiene la multilocalizzazione, evitando accuratamente di parlare esplicitamente di delocalizzazione – «Questo è il mondo», si giustifica la Guidi: gli italiani possono stare sereni – e sembra che in Croazia abbia utilizzato anche fondi statali.

La Guidi è colei che tempo fa disse di Marchionne che ha avuto il merito di aver stigmatizzato il fatto che in Italia abbiamo regole vecchie, e parlava delle conquiste dei lavoratori.

Dubitiamo che il nuovo Ministro saprà dirci come riportare il lavoro in Italia, vista la sua filosofia aziendale. Ma la cosa, signori, che davvero al momento ci inquieta tanto sono le sue recenti affermazioni sui giacimenti di idrocarburi al Sud, dalla Basilicata alla Calabria, una ricchezza che vale oro, dice la signora. Secondo lei, infatti, la Basilicata, come è arcinoto, è una zona molto sfruttata ma molto, molto ricca: è vero? Lo sappiamo tutti. Occorre – continua – sfruttare petrolio e gas; l'industria

serve quanto il turismo, dimenticando che gli idrocarburi nei nostri suoli e nei nostri mari sono scarsi, sporchi, e cattivi, di cattivissima qualità, che mettono a repentaglio, inutilmente, altre economie, l'ambiente e la salute. Ma lei sembra non saperlo; per l'industriale Ministra l'energia del Sud è oro. E allora basta con veti ed immobilismo, con questo ambientalismo che frena l'economia.

A ragion del vero, dopo il giuramento al Quirinale, la Guidi si è dimessa da tutte le cariche operative della Ducati energia e dal consiglio del Fondo italiano di investimento. Ma basterà un pezzo di carta a liberarsi dell'eredità lobbistica?

Se è da qui che si riparte per la nuova Strategia energetica nazionale noi non siamo affatto sereni, ma tranquilli: vinciamo noi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signora Presidente, a seguito di un'operazione durata anni, denominata «Metastasi», la scorsa settimana, e precisamente mercoledì 2 aprile, la Direzione distrettuale antimafia di Milano ha posto in arresto dieci persone in provincia di Lecco, tra cui il sindaco della città di Valmadrera e un consigliere provinciale della città capoluogo, Lecco. Le accuse sono pesantissime: associazione per delinquere di stampo mafioso, corruzione, concussione ed estorsione.

Siccome le istituzioni devono fare fronte comune per contrastare ed estirpare questo cancro, soprattutto se in esse infiltrato, e visto che la 'ndrangheta calabrese torna prepotentemente nella stessa città dopo vent'anni che era stata debellata, ho presentato il giorno successivo, giovedì 3 aprile, l'interrogazione 4-02004 al ministro Alfano affinché senza indugio – e intervengo questa sera per sollecitarlo – istituisca una commissione di accesso per le amministrazioni comunali interessate, per verificare se gli atti sono stati condizionati e, dunque, per accertare se esistono i presupposti per lo scioglimento dei due consigli comunali. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico» (1430).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 9 aprile 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012 (1164) (*Relazione orale*).

II. Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

III. Discussione del disegno di legge:

Deputato BURTONE ed altri. – Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso (948-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

DOCUMENTI DEFINITI DALLA GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

1. Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari sulla domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni del senatore Denis Verdini deputato all'epoca dei fatti (*doc. IV, n. 1*).

2. Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari sulla domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazione di conversazioni telefoniche del senatore Denis Verdini, del signor Nicola Cosentino, deputati all'epoca dei fatti, e del signor Marcello Dell'Utri, senatore all'epoca dei fatti (*doc. IV, n. 2*).

3. Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari a seguito del rinvio del Doc. IV, n. 3, deciso nella Conferenza dei Capigruppo del 16 gennaio 2014 sulla domanda di autorizzazione

all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo di beni per equivalente emesso dal giudice per le indagini preliminari (*doc. IV, n. 3*).

4. Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari sulla domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti del senatore Denis Verdini, deputato all'epoca dei fatti (*doc. IV, n. 4*).

La seduta è tolta (*ore 19,57*).

Allegato A**MOZIONE****Mozione su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera**

(1-00214) (testo 2) (03 aprile 2014)

Approvata

BITONCI, CANDIANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI, BIGNAMI, D'ADDA, FORMIGONI, DEL BARBA, BARANI, MICHELONI, PEGORER, CARRARO, MIRABELLI, DE MONTE. -

Il Senato,
premessi che:

le aree delle province di Varese, Como, Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola di confine con la Svizzera rappresentano ad un tempo situazioni di difficoltà competitiva rispetto ai confinanti territori svizzeri e realtà estremamente importanti quanto a capacità di traino dell'intero sistema economico del Paese;

la crisi economica italiana porta un crescente numero di attività economiche, non solo frontaliere, a varcare la frontiera in cerca di lavoro, e a trasferire la propria attività oltre confine, beneficiando di sistemi fiscali a minor carico, con costo del lavoro più basso e quindi recuperata competitività;

recentemente la Camera di commercio, industria e agricoltura di Varese ha affrontato il tema dei rapporti economici delle zone di confine attraverso un apposito tavolo per la competitività e lo sviluppo;

lo scenario valutato mostra chiaramente che lo spostamento delle attività produttive poco oltre il confine nazionale italiano non è esclusivamente da ricondurre a temi generali, ma anche ad un quadro politico istituzionale svizzero più stabile e affidabile, e soprattutto alla consolidata presenza di sistemi amministrativi a minore carico burocratico, fiscale e anche ad una bolletta energetica molto meno pesante;

le società svizzere, ad esempio, pagano imposte ad aliquote variabili, a seconda della loro attività e ubicazione, con un carico fiscale che varia tra il 16 e il 25 per cento, e il cuneo fiscale che incide sul costo del lavoro è di più basso di oltre il 25 per cento;

il Ticino, in questo scenario, è il terzo miglior cantone della Svizzera (dal punto di vista fiscale) e rappresenta un punto di riferimento per il trasferimento delle attività economiche dei confinanti territori italiani, che sono quindi ulteriormente impoveriti nella propria capacità economica e fiscale;

per un sempre maggiore numero di attività economiche la Confederazione elvetica, e il Canton Ticino in particolare, oggi rappresenta un territorio rispettoso e premiante per chi ha voglia di lavorare: bassa pressione fiscale ed efficienza del sistema Paese sono una calamita sempre più potente;

così, anche a causa della crisi, negli ultimi anni l'emigrazione è tornata a crescere, e dall'inizio del 2012 a oggi sono quasi 6.000 gli italiani che hanno ottenuto la residenza in Svizzera, per la maggior parte in Ticino, nei Grigioni e nel Vallese, i cantoni confinanti in cui si parla la lingua italiana;

da anni la Svizzera ha inoltre adottato speciali politiche per attirare investimenti: ne è un esempio il progetto "Copernico", che da solo, dal 1997 al 2012, ha portato 113 aziende italiane in canton Ticino;

l'analisi dei dati oggettivi dell'attuale difficile situazione economica e sociale fa ritenere quindi quanto mai necessaria l'individuazione di specifici provvedimenti di legge atti a contenere il costante impoverimento economico delle zone della Lombardia confinanti con la Svizzera, generato dallo spostamento delle attività economiche oltre confine nazionale nel territorio svizzero contermina,

impegna il Governo ad attivarsi in sede comunitaria al fine di verificare l'attuabilità di un sistema fiscale di compensazione e competitività, per i territori della Lombardia e del Verbano-Cusio-Ossola di confine con la Svizzera, così come per altri territori transfrontalieri, mediante introduzione di norme atte a stabilire uno speciale regime fiscale e amministrativo mitigato e semplificato per le attività economiche, al fine di compensare il divario competitivo esistente.

DISEGNO DI LEGGE

Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (733)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE (*)

Art. 1.

1. Al fine di sostituire il requisito dei limiti di altezza per il reclutamento del personale delle Forze armate, previsto dall'articolo 587 del te-

sto unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, con parametri atti a valutare l'idoneità fisica del candidato al servizio, la lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è sostituita dalla seguente:

«*d*) rientrare nei parametri fisici correlati alla composizione corporea, alla forza muscolare e alla massa metabolicamente attiva, secondo le tabelle stabilite dal regolamento».

2. Con regolamento da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta dei Ministri della difesa, dell'interno, dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro delegato per le pari opportunità, sono apportate al citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, le modificazioni necessarie per adeguarlo alla disposizione di cui al comma 1 del presente articolo. Lo schema di regolamento è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Il parere deve essere espresso entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, il regolamento può essere comunque adottato.

3. Al fine di evitare ogni forma di discriminazione e garantire la parità di trattamento, il regolamento di cui al comma 2 stabilisce parametri fisici unici e omogenei per il reclutamento del personale delle Forze armate e per l'accesso ai ruoli del personale delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ponendo differenziarli esclusivamente in relazione al sesso maschile o femminile del candidato; dalla data di entrata in vigore del medesimo regolamento sono conseguentemente abrogati gli articoli 3, 4 e 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 luglio 1987, n. 411, e successive modificazioni.

4. Nelle more dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni recanti i parametri fisici per il reclutamento del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che devono entrare in vigore contemporaneamente, continuano ad applicarsi i limiti di altezza previsti dalla vigente normativa.

(*) Approvato, nel testo emendato, il disegno di legge composto del solo articolo 1

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.101

DI BIAGIO (*)

Respinto

Al comma 1, lettera d), sopprimere le seguenti parole: «correlati alla composizione corporea, alla forza muscolare e alla massa metabolicamente attiva.».

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Divina.

1.100

DI BIAGIO

V. testo 2

Al comma 1, lettera d), sopprimere le seguenti parole: «correlati alla composizione corporea, alla forza muscolare e alla massa metabolicamente attiva,» e al comma 2 sostituire la parola: «tre» con la seguente: «dodici».

1.100 (testo 2)

DI BIAGIO

Approvato

Al comma 2 sostituire la parola: «tre» con la seguente: «sei».

1.102

DI BIAGIO

V. testo 2

Al comma 2 sostituire la parola: «tre» con la seguente: «dodici».

1.102 (testo 2)

DI BIAGIO

Ritirato

Al comma 2 sostituire la parola: «tre» con la seguente: «sei».

1.300

AMATI

Ritirato

Al comma 3, dopo le parole: «stabilisce parametri fisici» sopprimere le parole: «unici e».

1.301

AMATI

Ritirato

Al comma 3, dopo le parole: «corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, potendo» sostituire la parola: «differenziarli» con le parole: «prevedere differenziazioni all'interno di tali parametri».

1.103

CAPACCHIONE

Ritirato

Sopprimere il comma 4.

1.104

CAPACCHIONE

Ritirato

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«14-bis. Per i concorsi interni riservati al personale già in servizio in una Forza Armata o di Polizia, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge non si applicano le distinzioni concernenti il requisito dell'altezza tra la categoria di appartenenza e quella a cui si intende accedere previsti dalla vigente normativa».

G1.100

CANDIANI, BITONCI, STUCCHI, STEFANI, DIVINA, COMAROLI, CALDEROLI, ARRIGONI, BELLOT, VOLPI, CONSIGLIO, CENTINAIO, BISINELLA, CROSIO, STEFANO, BONFRISCO (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

premesso che:

il presente disegno di legge tratta di un argomento attinente ai concorsi per l'immissione in servizio di nuove forze dell'ordine.

L'occasione è quanto mai appropriata per ribadire che:

in occasione dell'esposizione universale di Milano 2015 - «Expo Milano 2015» - è stata autorizzata una capacità assunzionale 55 per cento del *turn over* il comparto sicurezza-difesa, in virtù del fatto che un evento di tale dimensione richiede necessariamente un incremento delle forze dell'ordine presenti nella città protagonista della manifestazione, senza che questa esigenza pregiudichi il livello di sicurezza nelle altre aree del Paese;

nella legge di stabilità sono state previste importanti risorse economiche anche per le dotazioni di mezzi e logistica oltre che per strutture e servizi;

tralasciando il fatto che non sarebbe opportuno in base alle suddette norme richiamate, allo stato attuale, non sussistono più i sufficienti tempi tecnici per portare a termine una nuova procedura concorsuale finalizzata al reclutamento di diverse centinaia di allievi agenti di pubblica sicurezza, in quanto i medesimi dovrebbero prima essere avviati a corsi di addestramento e non sarebbero quindi di fatto operativi prima del dicembre 2015;

affinché il protocollo «Milano Expo 2015 - Mafie free» e l'incremento di personale delle forze dell'ordine possano essere operativi in tempo utile per l'esposizione che si terrà il prossimo anno, è invece necessario che gli allievi agenti siano avviati ai corsi entro il mese di aprile di quest'anno;

a tal proposito, si ricorda che vi sono diverse graduatorie di merito in corso di validità nelle quali risultano essere disponibili candidati idonei immediatamente arruolabili tra cui 512 candidati idonei non vincitori, oltre alle seconde aliquote e VFP4 idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito lo scorso marzo 2013;

l'ampliamento e lo scorrimento delle graduatorie vigenti garantirebbe la copertura delle unità necessarie di agenti di pubblica sicurezza per il prossimo giugno 2014, quindi in tempo utile per l'Esposizione universale di Milano;

simile soluzione è stata, peraltro, adottata mediante decreto dirigenziale dall'Arma dei Carabinieri, la quale ha avviato una nuova procedura di arruolamento mediante scorrimento degli idonei della graduatoria

2012 per 1886 allievi carabinieri. Nella fattispecie, non solo sono stati assunti i vincitori, ma anche 48 idonei non vincitori, ovvero tutti i restanti idonei presenti nella graduatoria, che è stata così esaurita;

va anche tenuto conto dei principi di economicità e speditezza dell'azione amministrativa e della necessità di contenere i costi gravanti sull'amministrazione pubblica per la gestione delle procedure di reclutamento e addestramento di nuovi agenti di pubblica sicurezza;

sull'iniziativa oggetto del presente ordine del giorno, sono intervenuti con interrogazioni e interpellanze parlamentari di più gruppi politici, a significare la convergenza e l'importanza di una soluzione di sblocco della situazione in essere.

Tutto ciò premesso e considerato:

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni iniziativa utile a soddisfare le conclamate esigenze di rafforzamento della sicurezza, connesse con l'organizzazione dell'Esposizione Universale di Milano 2015, procedendo con le assunzioni dei candidati idonei non vincitori, delle seconde aliquote e VFP4 idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito lo scorso marzo 2013, al fine di consentire l'impiego di queste nuove forze dell'ordine in occasione dell'esposizione universale «Expo Milano».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori De Cristofaro, Puglia e i senatori del Gruppo GAL.

(**) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G1.101

PEZZOPANE, ALBANO, SPILABOTTE, MORGONI, D'ADDA, GIACOBBE, SCALIA, RICCHIUTI, ROMANO, ORRÙ, CAPACCHIONE, LO GIUDICE, MATTESINI, SOLLO, VALENTINI, PADUA, BERTUZZI, Elena FERRARA (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

premessò che:

in occasione dell'esposizione universale «Expo Milano 2015» è stata autorizzata una capacità assunzionale del 55 per cento del *turn over*, per il comparto sicurezza-difesa nella Polizia di Stato, in virtù del fatto che un evento di tale dimensione richieda necessariamente un incremento delle forze dell'ordine presenti nella città protagonista della manifestazione, senza che questa concentrazione pregiudichi il livello di sicurezza nelle altre aree del Paese;

all'interno della legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) sono state previste importanti risorse economiche anche per le dotazioni di mezzi e la logistica, e per le strutture e i servizi;

perché il protocollo «Milano Expo 2015 - Mafie free» e l'incremento di personale delle forze dell'ordine possano essere operativi in tempo utile per l'esposizione che si terrà il prossimo anno, è necessario che gli allievi agenti siano avviati ai corsi entro il mese di aprile 2014;

a tal proposito, si ricorda che vi sono, ad oggi, diverse graduatorie di merito in corso di validità nelle quali risultano essere disponibili candidati idonei immediatamente arruolabili tra cui: 512 candidati idonei non vincitori, oltre alle seconde aliquote e volontari in ferma prefissata idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito nel mese di marzo 2013;

l'arruolamento di tale personale consentirebbe il rispetto dei tempi necessari all'attuazione del protocollo e garantirebbe un risparmio di spesa per l'amministrazione, rispetto ad altre e diverse soluzioni, in quanto non si renderebbero necessarie le visite mediche di controllo;

sarebbe forse utile e necessario, pertanto, effettuare una rettifica della graduatoria finale del concorso per 964 allievi agenti della Polizia di Stato, ampliandola ai candidati risultati idonei alle prove di efficienza fisica ed agli accertamenti dell'idoneità fisica, psichica ed attitudinale, con la relativa posizione in graduatoria ed il voto finale risultante dalla somma dei voti della prova scritta e della valutazione titoli;

in conclusione, affinché si possano ridurre i costi gravanti sull'amministrazione (Ministero dell'interno) ed allo stesso tempo garantire le esigenze di quest'ultima, l'operazione più logica risulterebbe quella di assumere immediatamente le restanti 674 unità (160 vincitori in seconda aliquote più 512 idonei non vincitori) dichiarate idonee all'ultima procedura concorsuale per il concorso di allievi agenti della Polizia di Stato, ricordando per l'ennesima volta che la recentissima idoneità conseguita permetterebbe l'immediata assunzione degli interessati evitando la necessità di effettuare anche le visite mediche di controllo per il mantenimento dell'idoneità psicofisica, come invece è stato fatto per il concorso dell'Arma dei Carabinieri citato;

in subordine, occorre rinnovare la validità della graduatoria per almeno i prossimi 3 anni e provvedere allo scorrimento della stessa a copertura dei fabbisogni di personale;

considerando altresì il ruolo essenziale svolto nel corso di questi anni dalle forze di polizia nelle aree del nostro Paese in cui si sono verificate emergenze o calamità naturali,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di procedere con le assunzioni dei candidati idonei non vincitori, delle seconde aliquote e VFP4 idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, al fine di consentire

l'impiego di queste nuove forze dell'ordine in occasione dell'esposizione universale Expo Milano 2015, nonché nelle aree di emergenza.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Stefano, De Cristofaro e Romano.

(**) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G1.102

GASPARRI, ZANETTIN, ALICATA (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 733-A recante « Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco»

premessi che:

in occasione dell'esposizione universale di Milano 2015 - «Expo Milano 2015» - è stata autorizzata una capacità assunzionale del 55 per cento del *turn over* per il comparto sicurezza-difesa, per far sì che la sicurezza di un evento di tale portata non pregiudichi quella delle altre aree d'Italia;

per essere operativi in vista dell'evento che si terrà il prossimo anno e del protocollo «Milano expo 2015 - Mafie *free*» il personale deve essere avviato ai corsi entro aprile 2014;

vi sono disponibili nelle diverse graduatorie candidati idonei e quindi arruolabili immediatamente 512 candidati idonei non vincitori oltre alle seconde aliquote, e volontari in ferma prefissata idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito nel mese di marzo 2013 per il quale basterebbe dunque ampliare la graduatoria;

simile soluzione è già stata adottata mediante decreto dirigenziale dell'Arma dei carabinieri la quale ha avviato una nova procedura di arruolamento mediante scorrimento di graduatoria,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di procedere con l'assunzione dei candidati idonei non vincitori, delle seconde aliquote e dei VFP4 idonei all'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, per poter consentire l'impegno delle suddette Forze di polizia a tutela della sicurezza dell'esposizione universale Expo Milano 2014 e in altre zone a rischio sicurezza, considerato che l'arruolamento di questo personale per-

metterebbe di rispettare i tempi necessari e un sensibile risparmio per l'amministrazione.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Cardiello, Razzi, Caliendo e Barani.

(**) Accolto dal Governo come raccomandazione.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.100

MARTON, SANTANGELO

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche in materia di limiti anagrafici per il reclutamento dei marescialli e dei volontari)

1. Alla lettera *a*) del comma 4 dell'articolo 682 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il punto 2) è sostituito dal seguente:

"2) non hanno compiuto il 30° anno di età. Per coloro che hanno già prestato servizio militare obbligatorio o volontario il limite massimo è elevato a 32 anni, qualunque grado rivestono";

2. Al comma 1 dell'articolo 697 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la lettera *a*) è sostituita dalla seguente:

"*a*) età non superiore a trenta anni;"

3. Al comma 1 dell'articolo 700 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente:

"*b*) età non superiore ai trentadue anni compiuti."

4. Il Governo, su proposta del Ministro della Difesa, è delegato ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli atti legislativi e regolamentari strettamente necessari per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 del presente articolo».

Conseguentemente, sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente: «Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici ed anagrafici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco».

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO A SEGUITO
DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 733

Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate (615)

ARTICOLI

Art. 1.

1. Al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 635, comma 1, lettera *d*), sono aggiunte, infine, le seguenti parole: «secondo i criteri stabiliti dall'articolo 635-bis»;
- b) dopo l'articolo 635 è inserito il seguente:

«Art. 635-bis. - *(Criteri per la fissazione dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento del personale delle Forze armate).* - 1. I limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento delle Forze armate di cui all'articolo 635, comma 1, lettera *d*), sono stabiliti sulla base delle seguenti disposizioni:

- a) previsione di un limite minimo di altezza, per entrambi i sessi, non superiore a metri 1,50;
- b) eventuale previsione di un limite minimo di altezza differenziato in ragione dell'indice di massa corporea, comunque non superiore a metri 1,55;
- c) possibilità di derogare ai limiti di cui alle lettere *a*) e *b*) esclusivamente per l'assunzione di personale da adibire a mansioni e qualifiche speciali ovvero per il reclutamento di specifiche categorie di militari le cui peculiarità operative richiedano la fissazione di limiti superiori a quelli stabiliti dalle suddette lettere;

d) previsione, in relazione alle deroghe di cui alla lettera *c)*, di una differenziazione dei limiti minimi tra uomini e donne idonea ad evitare discriminazioni nei confronti delle donne nell'accesso alla carriera militare;

e) revisione quinquennale dei limiti di cui alle lettere *a)* e *b)*, sulla base della media nazionale dell'altezza rilevata dall'Istituto nazionale di statistica;

f) eventuale previsione di limiti massimi di altezza per l'assunzione di personale da adibire a mansioni e qualifiche speciali esistenti, ovvero per il reclutamento di specifiche categorie di militari le cui peculiarità operative richiedano la fissazione di limiti massimi, purché in misura non inferiore, per entrambi i sessi, a metri 1,90 per gli ufficiali piloti della Marina e per gli ufficiali dei ruoli naviganti normale e speciale dell'Aeronautica, e a metri 1,95 per gli ufficiali, sottufficiali e volontari di truppa della Marina».

Art. 2.

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della difesa stabilisce, con proprio decreto, emanato di concerto con il Ministro per le pari opportunità e sentito il Ministro dell'interno, le modifiche al testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, necessarie all'attuazione dell'articolo 635-*bis* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)* della presente legge.

Art. 3.

1. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo presenta alle Camere una relazione sulle modalità di attuazione della presente legge, indicando:

a) i dati quantitativi e qualitativi concernenti la previsione delle deroghe di cui all'articolo 635-*bis*, comma 1, lettera *c)*, del citato codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, della presente legge;

b) i parametri scientifici adottati per la fissazione del limite di cui all'articolo 635-*bis*, comma 1, lettera *c)* del citato codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, della presente legge, in relazione all'indice di massa corporea.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012 (1164)

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

SCIBONA, SANTANGELO, CIOFFI, CASTALDI, MOLINARI, VACCIANO, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CATALFO, CIAMPOLILLO, COTTI, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA

Respinta

Il Senato,

premessso che:

il disegno di legge n. 1164 reca la ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012;

tale Accordo, come recita la relazione introduttiva, è volto a "disciplinare le condizioni di realizzazione del progetto di collegamento ferroviario misto di merci e viaggiatori tra Torino e Lione, nonché le condizioni di esercizio di tale opera una volta realizzata. In particolare, oggetto dell'Accordo sono la sezione transfrontaliera della parte comune italo-francese dell'opera compresa tra le stazioni di Saint-Jean-de-Maurienne in Francia e di Susa-Bussoleno in Italia, nonché i raccordi alle linee esistenti; l'Accordo contiene inoltre la disciplina della costituzione e del funzionamento del Promotore pubblico, che avrà poi la qualifica di gestore della sezione transfrontaliera della parte comune italo-francese.";

non si deve ignorare che la ratifica di un Accordo internazionale conduce all'immissione, nell'ordinamento giuridico ratificante – italiano – di norme che possono essere in contrasto con la nostra Costituzione. Su tale effetto di immissione giova ricordare che all'Accordo bilaterale de quo e alle contenute disposizioni di limitazioni di sovranità sul territorio italiano in favore della Francia, non trovano applicazione gli artt. 10 e 11 della Costituzione, non essendo il predetto accordo diretta espressione di alcuna delle Convenzioni Europee o internazionali;

ciò detto, l'immissione di nuove norme nel nostro ordinamento giuridico trova un limite invalicabile nella necessità di garantire i "principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale" e i "diritti inalienabili della persona" di tutti i cittadini italiani, anche quelli che vivono e operano in Val di Susa;

pertanto tutte le disposizioni contenute nel predetto Accordo bilaterale, come ben descritto dalla Corte costituzionale con sentenza 22.3.2001 n. 73 (paragrafo 3.1 del "Considerato in diritto"), incontrano, quale inevitabile ostacolo al loro ingresso nell'ordinamento italiano, i «principi supremi dell'ordinamento costituzionale dello Stato» che, insieme ai «diritti inalienabili della persona», costituiscono infatti il limite all'ingresso in Italia anche delle norme internazionali generalmente riconosciute (si vedano anche le sentt. n. 30 e 31 del 1971; sentt. n. 12 e 195 del 1972; sent. n. 175 del 1973; sent. n. 16 del 1978; sentt. n. 16 e 18 del 1982);

ciò premesso alcune delle disposizioni contenute nel menzionato Accordo sollevano non poche perplessità nonché gravi motivi di contrasto con i pilastri della nostra Costituzione. Nello specifico si tratta dei seguenti articoli:

a) articolo 6 (Ruolo del Promotore pubblico): al punto 6.5, comma 2, si afferma che: "Per quanto concerne le condizioni di aggiudicazione e di esecuzione dei contratti relativi ai lavori, alle forniture e ai servizi necessari alla realizzazione delle proprie missioni legate alla progettazione, alla realizzazione e all'esercizio della sezione transfrontaliera dell'opera, il Promotore pubblico è tenuto all'osservanza della Costituzione francese, oltre che dei regolamenti e delle direttive comunitarie, con specifico riferimento alla direttiva 2004/17/CE".

Dunque, risulta essere ben chiaro che al promotore pubblico (esecutore e gestore finale della sezione transfrontaliera dell'opera anche in territorio italiano) sarà applicabile solo la "Costituzione francese", da intendersi quale ordinamento giuridico francese, con esclusione della normativa contenuta nell'ordinamento giuridico italiano e che l'eventuale ratifica di questo Accordo avrà, quale conseguenza, la mancata applicazione di tutta la normativa italiana di contrasto al fenomeno capillare della penetrazione, nelle opere pubbliche, della mafia, della 'ndrangheta e della camorra poiché l'intera legislazione anti-mafia non sarà applicabile;

b) articolo 10 (Diritto applicabile): il punto 10.1 prevede alla lettera d) la cessione di sovranità da parte del Governo italiano al Governo francese di parte del territorio italiano riferito alle aree interessate dalla futura nuova linea Torino Lione: "fatte salve le stipulazioni dell'articolo 10.2, il diritto applicabile per i danni causati a chiunque, a motivo della costruzione, l'esistenza, la manutenzione, l'esercizio, la sicurezza e la sicurezza ASAT delle opere della sezione transfrontaliera è quello dello Stato francese".

L'immissione nel nostro ordinamento giuridico della predetta disposizione pattizia bilaterale - non di derivazione da Convenzioni Europee o

internazionali - comporterà la violazione del combinato disposto dagli art. 3 (principio eguaglianza) e 24 (diritto di difesa) della Costituzione in quanto al soggetto leso in territorio italiano verrà applicata la normativa francese; inoltre, sarà violata anche la disposizione costituzionale di cui all'art. 25: l'attribuzione della giurisdizione francese ai processi per danni da chiunque subiti in territorio italiano comporterà anche la violazione del principio del giudice naturale precostituito per legge. Le aree interessate alla sezione transfrontaliera si estendono in territorio italiano dal confine sino a Bussoleno;

c) sempre in tema di articolo 10 (Diritto applicabile): il punto 10.2 disciplina la normativa applicabile in tema di condizioni di lavoro e di occupazione del personale, sempre nella citata sezione transfrontaliera anche in territorio. Pur se la lettera a) indica la regola generale del diritto applicabile, ovvero il principio territoriale, si devono rilevare notevoli eccezioni a tale regola con una pacifica tendenza all'applicazione del diritto francese; a conferma il seguente punto: "ii) L'esecuzione degli appalti aventi per oggetto l'installazione delle attrezzature dell'opera prima della sua messa in servizio è disciplinata dal diritto francese.";

a parte la enorme discrezionalità attribuita dal citato punto "i)" al Promotore che potrà scegliere dove far partire l'esecuzione dei lavori, l'eccezione di cui al punto "ii)" è talmente ampia da trasformarsi in una sorta di regola generale di applicazione del diritto francese a tutte le "condizioni di lavoro e di occupazione del personale". Appare indubbio che "l'esecuzione degli appalti per l'installazione delle attrezzature dell'opera" costituirà la gran parte delle lavorazioni dell'opera stessa e, conseguentemente, la quasi totalità delle "condizioni di lavoro e di occupazione del personale", alle quali verrà applicato il diritto francese, con ulteriore violazione del combinato disposto dagli artt. 3, 24 e 25 della Costituzione;

ad adiuvandum, la disciplina unitaria e complessiva del bene ambiente - compromesso dall'opera oggetto dell'Accordo - inerisce ad un interesse pubblico di valore costituzionale primario (sentenza n. 161 del 1986) ed assoluto (sentenza n. 210 del 1987) inderogabile da altre discipline di settore. Nel valutare l'impatto dell'opera occorre muovere dal fatto che la tutela dell'ambiente comprende anche la salvaguardia delle qualità e degli equilibri delle sue singole componenti, come previsto dalla Dichiarazione di Stoccolma del 1972. Giova, a questo proposito, ricordare che nella sentenza n. 407 del 2002 e nella sentenza n. 282 del 2002 la Corte Costituzionale configura l'ambiente come sfera di competenza che investe e si intreccia inestricabilmente con altri interessi e competenze». Ne deriva un «valore» costituzionalmente, protetto, una sorta di materia «trasversale» (sentenze n. 507 e n. 54 del 2000, n. 382 del 1999, n. 273 del 1998) che accanto alla decisione statale valorizza interessi locali funzionalmente collegati con quelli propriamente ambientali. Inoltre, con la sentenza n. 62 del 2005, la Corte Costituzionale ha sancito che l'attribuzione delle funzioni amministrative il cui esercizio sia necessario per realizzare interventi di rilievo nazionale può essere disposta dalla legge

statale nei soli limiti dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. Allorché interventi individuati come necessari e realizzati dallo Stato concernono l'uso del territorio, ed in particolare la realizzazione di opere e di insediamenti atti a condizionare in modo rilevante lo stato e lo sviluppo di singole aree, si impone che siano adottate modalità di attuazione che coinvolgano, attraverso opportune forme di collaborazione, le istituzioni (e quindi le comunità) sul cui territorio gli interventi sono destinati a realizzarsi. Principio ribadito dalle sentenze n. 104 del 2008, e nn. 12, 30, 61 e 225 del 2009. L'opera in oggetto appare carente anzitutto sotto questo primo, fondamentale profilo ;

in conclusione, l'A.S. 1164 appare caratterizzato da rilevanti profili di incompatibilità col dettato costituzionale vigente, stante la violazione del generale criterio della ragionevolezza normativa riconducibile all'art. 3, oltreché del manifesto contrasto di altre disposizioni, anche riferibili ai principi fondamentali dell'ordinamento. Segnatamente, l'Accordo internazionale in oggetto costituisce espressamente «protocollo addizionale» dell'Accordo quadro del 2001 e, dunque, ogni condizione che inficia il primo determina la nullità del secondo. Presupposto integrante dell'Accordo del 2001 era - ed è - la piena saturazione della linea storica esistente: non essendosi verificata, l'accordo del 2001 e quello in esame sono da considerarsi nulli. Viene, in altri termini, limitata la sovranità nazionale sulla base di un vizio di merito che rende l'accordo nullo, in palese contrasto sia con l'art. 11 della Costituzione, sia con l'art. 97 che impone il buon andamento della pubblica amministrazione. Allo stesso modo, l'articolo 10 dell'A.S. 1164 costituisce in pratica una sospensione dell'efficacia della Costituzione italiana e dell'ordinamento giuridico da essa derivante, in una determinata porzione territoriale, attraverso legge ordinaria di ratifica internazionale. È evidente, dunque, la marcata e palese violazione della Carta costituzionale in quanto fonte normativa sovraordinata, rigida, non modificabile né «sospensibile» da norma di rango inferiore;

considerato che con la ratifica dell'Accordo in titolo si immetterebbero nel nostro ordinamento giuridico disposizioni normative che, in modo palese, si pongono a pregiudizio dei nostri principi costituzionali e che verrebbe fortemente penalizzata l'applicazione del diritto italiano nel territorio della Val di Susa, con un altissimo rischio di successivi contenziosi di fronte alla Corte Costituzionale,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato n. 1164-A.

*Allegato B***Parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 733 e 615 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

**Dichiarazione di voto del senatore Langella
sui disegni di legge nn. 733 e 615**

Signor Presidente e onorevoli colleghi,

il disegno di legge n. 733 che si sottopone all'esame dell'Assemblea propone la modifica dell'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare che prevede limitazioni per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

In particolare, il disegno di legge si prefigge di modificare il requisito della statura minima per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento del personale delle Forze armate, al fine, tra l'altro, di un allineamento ad altri Paesi occidentali, dove la guerra ai centimetri è già finita. In Inghilterra bastano 148 cm, 152 in Francia, nessun limite in Ungheria, Lussemburgo, Slovenia e Malta. La Germania si arresta a 160 centimetri.

Il testo approvato dalla Commissione Senato, sostituisce l'attuale criterio dell'altezza minima (1,65 metri per gli uomini e 1,61 metri per le donne) con altri parametri più complessi, relativi alla composizione corporea, alla forza muscolare e alla massa metabolicamente attiva.

Sarà un regolamento a stabilire in concreto i nuovi limiti e a tal proposito, il disegno di legge introduce dei criteri generali, che poi ogni Arma selezionerà secondo le proprie esigenze specifiche. Ad esempio, l'esperienza insegna che, gli spazi ristretti di aerei da combattimento e da ricognizione, come pure navi e sommergibili, sono più adatti a chi ha una statura non troppo alta, al contrario, risulta evidente come il medesimo criterio non possa valere per i Granatieri di Sardegna ed i Corazzieri.

Il nostro Paese necessita, insomma, di uno strumento normativo che, pur fissando alcuni parametri, dia alle Forze armate la possibilità di sfruttare al meglio le potenzialità di ciascun candidato in una cornice regolamentare certa, ma di contenuti flessibili.

L'intento è quello di eliminare una barriera che pregiudica, di fatto, l'accesso alla carriera militare a tutti coloro che, pur intenzionati a servire la Patria, vantano una statura inferiore al limite oggi previsto, ponendo fine non solo a superati pregiudizi e discriminazioni, ma anche a superati criteri di efficienza e operatività.

Questo disegno di legge è, per noi, motivo di grande soddisfazione perché quelle migliaia di ragazzi e ragazze che prima non possedevano il requisito in futuro, dopo la ridefinizione da parte del Governo di nuovi parametri, avranno finalmente l'opportunità di partecipare ai concorsi.

Sarà, inoltre, anche un principio di equità fra uomini e donne.

Per queste ragioni, onorevoli Colleghi, annuncio il voto favorevole del Gruppo GAL.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Mozione 1-00214 (testo 2) su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera, Bitonci e altri	236	233	005	224	004	117	APPR.
002	Nom.	Disegno di legge n. 733. Em. 1.101, Divina	239	237	000	024	213	119	RESP.
003	Nom.	DDL n. 733. Em. 1.100 (testo 2), Di Biagio	239	238	000	202	036	120	APPR.
004	Nom.	DDL n. 733. Em. 1.0.100, Marton e Santangelo	237	236	017	056	163	119	RESP.
005	Nom.	DDL n. 733. votazione finale	234	233	007	225	001	117	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0225 del 08/04/2014 Pagina 1

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
AIELLO PIERO	F	C	F	C	F
AIROLA ALBERTO	F	C	C	F	F
ALBANO DONATELLA		C	F	F	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA	R				F
ALBERTINI GABRIELE	F	C	F	C	F
ALICATA BRUNO	F	C	F	C	F
AMATI SILVANA	F	C	F	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	F	C	F	C	F
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO	F	F	F	C	F
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	A	F
ASTORRE BRUNO	F	C			
AUGELLO ANDREA	F	C	F	C	A
AZZOLLINI ANTONIO					
BARANI LUCIO	F	F	F	C	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	C	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	C	F	A	F
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	A	F
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	F	F
BERGER HANS	F	F	F	C	
BERNINI ANNA MARIA					
BERTOROTTA ORNELLA	F	C	C	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	M	M	M	M	M
BIANCO AMEDEO	F	C	F	C	F
BIANCONI LAURA	F	C	F	C	F
BIGNAMI LAURA	F	R	F	A	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	C	F	C	F
BISINELLA PATRIZIA	M	M	M	M	M
BITONCI MASSIMO	F				F
BLUNDO ROSETTA ENZA		C	C	F	F
BOCCA BERNABO'	F	C	F	C	
BOCCHINO FABRIZIO	F	C	F	A	F
BONAIUTI PAOLO	F	C	F	C	F
BONDI SANDRO					
BONFRISCO ANNA CINZIA	F				F
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	C	F	C	F
BOTTICI LAURA	F				
BROGLIA CLAUDIO	F	C	F	C	F
BRUNI FRANCESCO	F	C	F	C	F
BRUNO DONATO	F	C	F	C	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	C	C	F	F
BUEMI ENRICO		C	F		F
BULGARELLI ELISA	F	C	C	F	F

Seduta N. 0225 del 08/04/2014 Pagina 2

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	A	C
CALEO MASSIMO	F	C	F	C	F
CALIENDO GIACOMO	F	C	F	C	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	C	F	A	F
CANDIANI STEFANO	F	F	F	A	F
CANTINI LAURA	F	C	F	C	F
CAPACCHIONE ROSARIA	F	C	F	C	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	C	C	F	F
CARDIELLO FRANCO	F	C	F	C	F
CARDINALI VALERIA	F	C	F	C	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	C	F	C	F
CARRARO FRANCO	F	C	F	F	F
CASALETTO MONICA	F	C	F	A	F
CASINI PIER FERDINANDO	F				F
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	F	C	F	C	F
CASTALDI GIANLUCA	F	C	C	F	F
CATALFO NUNZIA	M	M	M	M	M
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	A	F
CERONI REMIGIO	F	C	F	C	F
CERVELLINI MASSIMO	F	C	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	F	C	F	C	F
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	C	C	F	F
CIOFFI ANDREA	F	C	C	F	F
CIRINNA' MONICA	F	C	F	C	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	C	F	C	F
COLLINA STEFANO	F	C	F	C	F
COLUCCI FRANCESCO					
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	A	F
COMPAGNA LUIGI	F	C	F	C	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	C	F	C	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	A	F
CONTE FRANCO	F	C	F	C	F
CONTI RICCARDO	F				
CORSINI PAOLO	M	M	M	M	M
COTTI ROBERTO	F	C	C	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO					
CROSIO JONNY	M	M	M	M	M
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	C	F	C	F
CUOMO VINCENZO	F	C	F	F	F
D'ADDA ERICA	F	C	F	C	F

Seduta N. 0225 del 08/04/2014 Pagina 3

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
D'ALI' ANTONIO		C	F	C	F
DALLA TOR MARIO	F	C	F	C	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	F	F	C	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI					
D'ANNA VINCENZO	F	C	F	C	
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	M	M	M	M	M
DAVICO MICHELINO					
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	C	F	C	F
DE CRISTOFARO PEPPE		C	F	F	
DE MONTE ISABELLA	F	C	F	C	F
DE PETRIS LOREDANA		C	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	F	C	C	F	F
DE PIN PAOLA	F	C	F	F	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	F	C	F	C	
DEL BARBA MAURO	F	C	F	C	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	F	F	F	C	A
DI GIACOMO ULISSE					
DI GIORGI ROSA MARIA		C	F	C	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	C	F
DIRINDIN NERINA	F	C	F	C	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	A	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	F	C	C	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	C	C	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	F	C	F	C	F
ESPOSITO STEFANO	F	C	F	F	F
FABBRI CAMILLA	F	C	F	C	F
FALANGA CIRO	F	C	F	C	
FASANO ENZO	F	C	F	C	
FATTORI ELENA	R	C	C	F	F
FATTORINI EMMA	F	C	F	C	F
FAVERO NICOLETTA	F	C	F	C	F
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	M	M	M	M	M
FERRARA ELENA	F	C	F	C	F
FERRARA MARIO	F	C	F	C	
FILIPPI MARCO	F	C	F	C	F
FILIPPIN ROSANNA	F	C	F	C	F
FINOCCHIARO ANNA		C	F	C	F
FISSORE ELENA	F	C	F	C	F
FLORIS EMILIO	F	C	F	C	F
FORMIGONI ROBERTO	F	C	F	C	F

Seduta N. 0225 del 08/04/2014 Pagina 4

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
FORNARO FEDERICO	F	C	F	C	F
FRAVEZZI VITTORIO	F	C	F	C	F
FUCKSIA SERENELLA	M	M	M	M	M
GAETTI LUIGI	F	C	C	F	F
GALIMBERTI PAOLO	F	C	F	C	F
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO	P				
GATTI MARIA GRAZIA	F	C	F	C	F
GENTILE ANTONIO	F	C	F	C	F
GHEDINI NICCOLO'					
GHEDINI RITA	F	C	F	C	F
GIACOBBE FRANCESCO	F	C	F	C	F
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F			F	F
GIBIINO VINCENZO		C	F	C	F
GINETTI NADIA		C	F	C	F
GIOVANARDI CARLO		C	F	C	F
GIRO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	C	C	F	F
GOTOR MIGUEL	F	C	F	C	F
GRANATOLA MANUELA	F	C	F	C	F
GRASSO PIETRO					
GUALDANI MARCELLO	F	C	F	C	F
GUERRA MARIA CECILIA	A	C	F	C	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	A	C	F	C	F
ICHINO PIETRO	C	C	F	C	F
IDEM JOSEFA	A	C	F	C	F
IURLARO PIETRO	F	C	F		
LAI BACHISIO SILVIO					
LANGELLA PIETRO	F	C	F	C	
LANIECE ALBERT	F	C	F	C	F
LANZILLOTTA LINDA	C	P	P	P	P
LATORRE NICOLA					F
LEPRI STEFANO	F	C	F	C	F
LEZZI BARBARA	F	C	C	F	F
LIUZZI PIETRO	F				F
LO GIUDICE SERGIO	F	C	F	C	F
LO MORO DORIS	F	C	F	C	F
LONGO EVA	F	C	F	C	
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	F	C	F	C	F
LUCIDI STEFANO	F	C	C	F	F
LUMIA GIUSEPPE	F	C	F	F	F
MALAN LUCIO	F	C	F	C	A

Seduta N. 0225 del 08/04/2014 Pagina 5

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
MANASSERO PATRIZIA	F	C	F	C	F
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M
MANCUSO BRUNO	F	C	F	C	A
MANDELLI ANDREA	F	C	F	C	F
MANGILI GIOVANNA	F	C	C	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	F	F	C	F
MARCUCCI ANDREA	F	C	F	C	F
MARGIOTTA SALVATORE	F	C	F	C	F
MARIN MARCO	F	C	F	C	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	C	F	C	F
MARINO LUIGI	F	F	F	A	F
MARINO MAURO MARIA	F	C	F	C	F
MARTELLI CARLO	F	C	C	F	F
MARTINI CLAUDIO	F	C	F	C	F
MARTON BRUNO	F	C	C	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO					
MATTEOLI ALTERO					
MATTESINI DONELLA	F	C	F	C	F
MATURANI GIUSEPPTNA		C	F	C	F
MAURO GIOVANNI	M	M	M	M	M
MAURO MARIO	F	F	F	C	F
MAZZONI RICCARDO	F	C	F	C	F
MERLONI MARIA PAOLA	F	C	F	C	F
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	F				
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	C	F	C	F
MILO ANTONIO	F	C	F	C	
MINEO CORRADINO	F	C	F		F
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO	F	C	F	A	A
MIRABELLI FRANCO	F	C	F		F
MOLINARI FRANCESCO	F	C	C	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	C	C	F	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	F	C	F	C	F
MORONESE VILMA	F	C	C	F	F
MORRA NICOLA	F	C	C	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	C	F	C	F
MUCCHETTI MASSIMO		C	F	C	F
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	A	F
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	F
MUSSOLINI ALESSANDRA	F				
NACCARATO PAOLO	F	C	F	C	F
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M

Seduta N. 0225 del 08/04/2014 Pagina 6

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
NUGNES PAOLA	F	C	C	F	F
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	C	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	C	F	C	F
PADUA VENERA	F	C	F	C	F
PAGANO GIUSEPPE	F	C	F	C	F
PAGLIARI GIORGIO	F	C	F	C	F
PAGLINI SARA	F	C	C	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	C	F	C	A
PALERMO FRANCESCO	F	C	F	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	F	C	F	C	F
PANIZZA FRANCO	F	C	F	C	F
PARENTE ANNAMARIA	F	C	F	C	F
PEGORER CARLO	F	C	F	C	F
PELINO PAOLA	F	C	F	C	F
PEPE BARTOLOMEO	F	C	C	F	F
PERRONE LUIGI	F	C	F	C	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	C	C	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	C	C	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	F			C	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO			C	F	C
PICCOLI GIOVANNI	F	C	F	C	F
PIGNEDOLI LEANA	F	C	F	C	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	F	C	C	F	F
PUGLISI FRANCESCA	F	C	F	C	F
PUPPATO LAURA	A	C	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO					
RANUCCI RAFFAELE	F	C	F	C	F
RAZZI ANTONIO	F	C	F	C	F
REPETTI MANUELA					
RICCHIUTI LUCREZIA	A	F	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	M	M	M	M	M
ROMANI MAURIZIO	F	C	F	F	F
ROMANI PAOLO					
ROMANO LUCIO	F	F	F	C	F
ROSSI GIANLUCA	F	C	F	C	F
ROSSI LUCIANO	F	C	F	C	F
ROSSI MARIAROSARIA					
ROSSI MAURIZIO	F				
RUBBIA CARLO					
RUSSO FRANCESCO	F	C	F	C	F

Seduta N. 0225 del 08/04/2014 Pagina 7

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
RUTA ROBERTO	F	C	F	C	F
RUVOLO GIUSEPPE	F	C	F	C	F
SACCONI MAURIZIO		C	F	C	
SAGGESE ANGELICA	F	C	F	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	C	F	C	F
SANTANGELO VINCENZO	F	C	C	F	F
SANTINI GIORGIO	F	C	F	C	F
SCALIA FRANCESCO	F	C	F	C	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	C	F	C	F
SCHIFANI RENATO					
SCIASCIA SALVATORE	F	C	F	C	F
SCIBONA MARCO	F	C	C	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	F	F	F	F	F
SCOMA FRANCESCO	F	C	F	C	F
SERAFINI GIANCARLO	F	C	F	C	F
SERRA MANUELA	F	C	C	F	F
SIBILIA COSIMO	F	C	F	C	F
SILVESTRO ANNALISA	F	C	F	C	F
SIMEONI IVANA	F	C	C	F	F
SOLO PASQUALE	F	C	F	C	F
SONEGO LODOVICO	M	M	M	M	M
SPILABOTTE MARIA	M	M	M	M	M
SPOSETTI UGO	F	C	F	C	F
STEFANI ERIKA	F	F	F	A	F
STEFANO DARIO	F	C	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA					
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	M	M	M	M	M
TAVERNA PAOLA	M	M	M	M	M
TOCCI WALTER	F	C	F	C	F
TOMASELLI SALVATORE	F	C	F	C	F
TONINI GIORGIO	F	C	F	C	F
TORRISI SALVATORE	F	C	F	C	F
TREMONTI GIULIO					
TRONTI MARIO	F	C	F	C	F
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M	M	M
URAS LUCIANO	F	C	F	F	F
VACCARI STEFANO	F	C	F	C	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	C	C	F	F
VALENTINI DANIELA	F	C	F	C	F
VATTUONE VITO	F	C	F	C	F
VERDINI DENIS					
VERDUCCI FRANCESCO		C	F	C	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M

Seduta N. 0225 del 08/04/2014 Pagina 8

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
VICECONTE GUIDO	F	C	F	C	F
VILLARI RICCARDO		C	F	C	F
VOLPI RAFFAELE	F				
ZANDA LUIGI		C	F	C	F
ZANETTIN PIERANTONIO	F	C	F	C	F
ZANONI MAGDA ANGELA	F		F	C	F
ZAVOLI SERGIO					
ZELLER KARL	F	C	F	C	F
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	F	C	F	C	F
ZUFFADA SANTE	F	C	F	C	A

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bisinella, Bitonci, Bubbico, Casano, Cattaneo, Ciampi, D'Ascola, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fedeli, Fucksia, Longo Fausto Guilherme, Mauro Giovanni, Messina, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rizzotti, Sonogo, Spilabotte, Stefàno, Stucchi, Tarquinio, Taverna, Turano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Zin, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Bertuzzi, Catalfo, Chiti, Corsini, Crosio, Fazzone, Gambaro, Giro e Puppato, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente e beni ambientali), nella seduta del 3 aprile 2014, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle problematiche ambientali connesse al riciclo ed allo smaltimento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (*Doc. XXIV, n. 24*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

La 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), nella seduta del 2 aprile 2014, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente lo stato di esecuzione e le problematiche attuative della normativa per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (*Doc. XXIV, n. 25*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro della salute.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 7 aprile 2014, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i senatori Camilla Fabbri e Salvatore Tomaselli, in sostituzione dei senatori Francesco Scalia e Laura Puppato, dimissionari.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Burtone Giovanni Mario Salvino, Bindi Rosy, Garavini Laura, Miotto Anna Margherita

Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso (948-B)

(presentato in data 04/4/2014);

C.204 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.251, C.328, C.923); S.948 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica (assorbe S.200, S.688, S.887, S.957); C.204-251-328-923-B approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale

Ministro Rif. e rapporti Parl

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Renzi I)

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione (1429)

(presentato in data 08/4/2014);

Ministro istruz., univ., ric.

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Renzi I)

Conversione in legge del decreto legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico (1430)

(presentato in data 08/4/2014).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2^a Commissione permanente Giustizia

Dep. Burtone Giovanni Mario Salvino

Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso (948-B)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali)

C.204 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.251, C.328, C.923); S.948 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica (assorbe S.200, S.688, S.887, S.957); C.204-251-328-923-B approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (assegnato in data 04/04/2014);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione (1429)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 08/04/2014);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Conversione in legge del decreto legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico (1430)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio). È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 08/04/2014).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente Aff. Esteri in data 07/04/2014 la senatrice De Pietro Cristina ha presentato la relazione 1219-A sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo ed il traffico illecito di droga, fatto a Tallinn l'8 settembre 2009» (1219);

in data 07/04/2014 il senatore Tronti Mario ha presentato la relazione 1242-A sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo (n. 2) all'Accordo sulla sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, con Allegato, fatto a Roma il 22 giugno 2011» (1242).

Inchieste parlamentari, deferimento

In data 7 aprile 2014, è stata deferita, ai sensi dell'articolo 162, comma 1, del Regolamento, in sede referente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alle Commissioni riunite 3^a (Affari esteri) e 4^a (Difesa):

Di Maggio. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità inerenti la questione internazionale tra l'Italia e l'India con riferimento al caso giudiziario e diplomatico dei fucilieri Massimiliano Latorre e Salvatore Girone» (*Doc. XXII*, n. 13), previ pareri della 1^a, della 2^a e della 5^a Commissione permanente.

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 aprile 2014, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (n. 90).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 4 aprile 2014 – alla 10^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 14 maggio 2014. Le Commissioni 1^a, 2^a, 5^a, 8^a, 13^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 4 maggio 2014.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministero degli affari esteri, con lettera in data 2 aprile 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi originali sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 marzo 2014.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente (Atto n. 294).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha inviato – ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina del dottor Antonio Carrara a Presidente dell'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise (n. 25).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, con lettera in data 31 marzo 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 11 novembre 2011, n. 180, convertito, la prima relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni in materia di riduzione e trasparenza degli adempimenti amministrativi a carico di cittadini e imprese, relativa all'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. CCXIV*, n. 1).

Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con lettera in data 27 marzo 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 7, lettera *f*), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, una segnalazione, deliberata nell'adunanza del 19 marzo 2014, recante disposizioni in materia di costo del lavoro negli appalti pubblici di cui all'articolo 82, comma 3-*bis* del Codice dei contratti (Atto n. 290).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Garante del contribuente per la regione Umbria, con lettera pervenuta in data 28 marzo 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 291).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 27 marzo 2014, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 54 del 24 marzo 2014, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 10, commi

68 e 69, lettera *a*), 12, commi 30 e 31, e 14, commi 43 e 44, della legge della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia 29 dicembre 2010, n. 22 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione – legge finanziaria 2011). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 10ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 55).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 27 marzo 2014, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Autorità Portuale di Taranto per gli esercizi 2011 e 2012. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 127).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione del Controllo sugli enti – con lettera in data 1º aprile 2014, ha inviato la determinazione n. 25/2014 relativa al programma dell'attività della Sezione stessa per l'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 289).

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 28 marzo 2014, ha inviato la deliberazione n. 1/2014/G – Relazione concernente «Esiti dell'esame dei rendiconti e analisi della gestione amministrativa della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) – esercizi 2010-2011-2012».

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 293).

Consiglio di Stato, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio di Stato, con lettera in data 24 marzo 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del Regolamento di autonomia finanziaria, di cui al decreto 6 febbraio 2012 del Presidente del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa, il bilancio di previsione del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali, relativo all'esercizio finanziario 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 292).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Emilia-Romagna, con lettera in data 31 marzo 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 15).

Regioni e province autonome, trasmissione di atti

Con lettera in data 31 marzo 2014, la Presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Regione del 28 marzo 2014, n. 40, concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Sassari.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 2 aprile 2014, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un visto di circolazione e che modifica la Convenzione d'applicazione dell'accordo di Schengen e i regolamenti (CE) n. 562/2006 e (CE) n. 767/2008 (COM (2014) 163 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 15 maggio 2014.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro l'8 maggio 2014.

La Commissione europea, in data 3 aprile 2014, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali (COM (2014) 167 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 11ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 15 maggio 2014.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 11ª Commissione entro l'8 maggio 2014.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Taverna, Scibona e Giarrusso hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00873 della senatrice Simeoni ed altri.

I senatori Giroto e Castaldi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01846 del senatore Casson ed altri.

I senatori Berger, Vaccari, Fravezzi, Tonini, Anitori, Battista, Conte, Dalla Zuanna, Stefano Esposito, Liuzzi, Mastrangeli, Piccoli, Scavone e Saggese hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01990 del senatore Panizza.

La senatrice Gatti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01913 dei senatori Caleo e Vaccari.

Il senatore Endrizzi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02009 del senatore Molinari ed altri.

Mozioni

VALENTINI, LANZILLOTTA, GASPARRI, FORMIGONI, CHITI, ALBANO, AMATI, CALEO, CARRARO, CERVellini, GRANAIOLA, LAI, LO MORO, LUMIA, MOSCARDELLI, PADUA, PEZZOPANE, PIGNEDOLI, ROMANO, RUTA, SAGGESE, SANTINI, TOMASELLI. – Il Senato,

premessi che:

il Parlamento europeo ha approvato, il 2 luglio 2013, in seduta plenaria a Strasburgo, una risoluzione in merito alla «strategia per la crescita blu», finalizzata al miglioramento della crescita sostenibile nel settore marino, dei trasporti marittimi e del turismo dell'Unione, che faceva riferimento ai seguenti atti: *a*) la comunicazione della Commissione europea del 13 settembre 2012 dal titolo «Crescita Blu: opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo» (COM(2012)0494); *b*) la relazione della Commissione dell'11 settembre 2012 dal titolo «Progressi della politica marittima integrata dell'Unione Europea» (COM(2012)0491), che fa riferimento alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere (COM(2013)0133); *c*) la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni relativa a «Il contributo della politica regionale alla crescita intelligente nell'ambito di Europa 2020» (COM(2010)553); *d*) il libro verde della Commissione del 29 agosto 2012 dal titolo «Conoscenze oceanografiche 2020- dalla mappatura dei fondali marini alle previsioni oceanografiche» (COM(2012)0473); *e*) il libro bianco della Commissione del 28 marzo 2011 dal titolo «Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti – per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile» (COM(2011)0144); *f*) la comunicazione della Commissione del 30 giugno 2010 dal titolo «L'Europa, prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo» (COM(2010) 0352);

la risoluzione sottolinea l'importanza del settore dell'economia blu per la crescita e lo sviluppo dell'occupazione futura in Europa e la rilevanza delle aree costiere in Europa (89.000 chilometri di coste). Essa rappresenta dunque una *roadmap* del Parlamento per un ulteriore avanzamento nella strategia della «crescita blu» e uno strumento per rivitalizzare, al tempo stesso, la politica marittima integrata. In effetti, il settore dell'economia blu rappresenta, oggi, circa 5,4 milioni di posti di lavoro, con un valore aggiunto poco inferiore a 500 miliardi di euro all'anno, laddove il 75 per cento del commercio esterno dell'Unione europea è basato sul trasporto marittimo, così come il 37 per cento del commercio all'interno del mercato unico;

il Parlamento europeo ha inserito la strategia della crescita blu all'interno della programmazione economica pluriennale 2014-2020, inclu-

dendovi gli obiettivi propri dell'agenda Europa 2020 e ha invitato gli Stati membri a implementare la competitività del proprio settore marittimo incoraggiando sinergie e politiche coordinate che permettano di generare valore aggiunto su scala europea;

la risoluzione invita gli Stati membri a concentrarsi nella realizzazione di distretti industriali (*cluster*) che siano centri di eccellenza per l'attività economica e che possano funzionare come attrattori per la ricerca e l'innovazione nel settore dell'economia blu;

la risoluzione identifica come aree fondamentali in cui sviluppare la politica europea e l'impegno degli Stati membri i seguenti settori, interdipendenti e basati su competenze comuni e infrastrutture condivise, che richiedono e necessitano di un uso sostenibile del mare: pianificazione dello spazio marittimo e gestione integrata delle zone costiere; competenze marittime e occupazione; ricerca e innovazione; trasporti marittimi; turismo marittimo e costiero; energia blu; pesca e acquacoltura; minerali marini; biotecnologia blu;

settori come il turismo marittimo e costiero rappresentano cardini fondamentali sui quali ruota l'economia italiana;

altri settori, come le biotecnologie blu, la ricerca mineraria marina e le energie rinnovabili in aree marine, presentano un'elevata necessità di investimenti consistenti in ricerca e innovazione, avendo un grande potenziale in termini economici e come motore per lo sviluppo. Questi settori sono infatti sottodimensionati in termini sia di posti di lavoro sia di valore aggiunto lordo: le possibilità di crescita che li caratterizzano possono dunque avere un positivo effetto in termini di crescita economica complessiva e di creazione di posti di lavoro;

l'Unione europea ha già sviluppato oltre 9 politiche di sostegno volte a rafforzare gli sforzi degli Stati membri e delle regioni nella creazione di blocchi comuni per una economia blu di successo. Si valuta che un sostanziale sviluppo della *blue economy* potrebbe creare 2 milioni di posti di lavoro da oggi al 2030;

considerato che:

la risoluzione sulla crescita blu vuole essere un fattivo contributo alla crescita della competitività internazionale degli Stati membri della UE, sollecitando iniziative per l'utilizzo efficace delle risorse e per la creazione di posti di lavoro, e favorendo lo sviluppo di nuovi elementi di crescita in una cornice dell'economia legata al mare e alla dimensione marittima, nella sua totalità;

attraverso la risoluzione si cerca di offrire nuovo stimolo alla politica marittima integrata, avviando un processo di sviluppo economico, raggruppando i programmi di lavoro delle Regioni, delle Province, dei Comuni, dei territori e della società civile italiani;

l'Italia ha in totale circa 8.000 chilometri di coste, comprendenti le aree isolate; circa metà della popolazione italiana vive lungo le coste e nelle aree interne limitrofe; una parte significativa dell'economia nazionale deriva dal *cluster* marittimo nazionale, che per questo può svolgere un ruolo cruciale per affrontare le sfide economiche e di crescita a lungo

termine, e anche la ricerca e i progressi tecnologici favorirebbero l'economia marittima contribuendo alla crescita occupazionale del Paese;

il *cluster* marittimo italiano si sviluppa in 7 diversi comparti, interconnessi e interdipendenti: trasporti marittimi, armamento, servizi di logistica portuale, porti, cantieristica, nautica, pesca e acquacoltura. In particolare, secondo il «IV Rapporto dell'economia del mare» (fonte Censis, 2011), le attività marittime in Italia producono attualmente beni e servizi per un totale di 40 miliardi di euro, che rappresentavano nel 2011 il 2,6 per cento del PIL nazionale, creando 215.000 posti di lavoro diretti e 265.000 dalle attività di indotto. Il comparto della pesca e dell'acquacoltura era al primo posto per numero di occupati, registrandone quasi 60.000;

seppure in calo, specialmente in seguito alla crisi economia del 2008, il settore dell'economia marittima resta dunque competitivo e in grado di rispondere alle sfide che derivano dalla globalizzazione e dai mercati emergenti;

per quanto riguarda la gestione delle aree costiere e marittime, l'Italia ha manifestato uno specifico interesse a sviluppare attività macro-regionali, volgendo particolare attenzione alla macroregione ionico-adriatica, che include le regioni italiane affacciate sui mari Adriatico e Ionio, oltre ai Paesi balcanici e alla Grecia. La macroregione si fonda su 4 pilastri: guidare una crescita marina e marittima innovativa; rendere interconnesse le sue aree; preservare, proteggere e migliorare la qualità dell'ambiente e migliorare l'attrattività turistica. Al fine di elaborare una strategia il più efficace possibile nell'affrontare la cooperazione macroregionale e nel migliorare la competitività e le capacità operative dell'area ionico-adriatica, sono state tenute diverse consultazioni, da ultimo nel periodo settembre-dicembre 2013, con le istituzioni europee e nazionali e tutti gli *stakeholder* interessati. I risultati di queste consultazioni sono stati presentati in una conferenza svoltasi ad Atene il 6 e 7 febbraio 2014, dal commissario europeo per la pesca e gli affari marittimi Maria Damanaki;

rilevato inoltre che:

sussiste una specifica esigenza, per il settore marino e marittimo italiano e per le industrie connesse, di usufruire delle opportunità derivanti dal quadro di finanziamento europeo, come ad esempio dalla nuova programmazione 2014-2020 per i fondi ad accesso diretto e in particolare dal programma «Horizon 2020», dedicato alla ricerca e all'innovazione pari a 160 miliardi per l'Europa, di cui alcuni bandi sono specificatamente dedicati al finanziamento di progetti per la competitività dell'economia blu e per il sostegno alla crescita blu, o derivanti dai fondi strutturali POR e dal nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP);

l'Italia può svolgere un ruolo importante, in virtù della propria tradizione marittima industriale, della propria industria della pesca e dell'acquacoltura, della propria cantieristica e del settore crocieristico, nella definizione delle priorità della strategia per una crescita blu e per lo sviluppo

sostenibile dell'economia blu, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti di innovazione tecnico-scientifica,

impegna il Governo:

1) a dare piena attuazione, nell'ambito delle proprie competenze, ai principi e ai contenuti delle direttive europee e nelle comunicazioni europee in materia di gestione delle risorse marine e marittime, assumendo le opportune iniziative di natura normativa e amministrativa che possano portare ad una significativa implementazione dei suggerimenti della Commissione europea e del Parlamento europeo nella realizzazione di una strategia per la crescita blu;

2) a predisporre una concreta strategia nazionale per il coordinamento delle politiche settoriali nei diversi comparti dell'economia marittima italiana, dedicando particolare attenzione alle potenzialità in termini di ricerca e innovazione che tali comparti presentano e che possono tradursi, se debitamente supportate da una politica efficace, in crescita economica e in creazione di posti di lavoro, come stimato sia dalle istituzioni europee sia dalle associazioni di categoria italiane;

3) ad inserire nell'agenda politica del semestre europeo italiano e nel progetto Europa così come voluto dal Presidente del Consiglio dei ministri, il tema della *blue economy*, dato che l'Italia è per l'80 per cento bagnata dal mare e potrebbe rappresentare in Europa un attore essenziale nel dare un contributo strategico alla politica di crescita e di sviluppo nel settore dell'economia blu;

4) a realizzare una maggiore cooperazione tra i livelli amministrativi ed il sistema delle competenze tecniche esterne, nonché a favorire un effettivo coordinamento tra politiche settoriali e territoriali, al fine di includere dove possibile i soggetti regionali e locali, pubblici ma anche privati, nella programmazione territoriale costiera, al fine di creare un effettivo miglioramento della *governance* marittima lungo le coste italiane, con particolare attenzione al recepimento, una volta definitivamente approvata a livello europeo, della direttiva in materia di pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere, che è attualmente ancora in fase di proposta (COM 2013/133);

5) a sostenere occasioni di scambio di conoscenze e competenze, così come corsi di formazione professionale, rivolti agli operatori del settore marittimo e dei suoi diversi comparti, per favorire una sempre maggiore specializzazione professionale e per incrementare la presenza di operatori altamente specializzati e competenti, creando in tal modo una fucina di risorse umane veicolo per iniziative di ricerca e innovazione;

6) a valorizzare il ruolo dell'economia blu e della crescita blu all'interno dell'economia italiana, come motore di crescita e occupazione, come riserva di talenti e professionalità, come stimolo costante all'innovazione scientifica e tecnica, soprattutto nei settori chiave individuati nella comunicazione della Commissione sulla crescita blu: pianificazione dello spazio marittimo e gestione integrata delle zone costiere, competenze marittime e occupazione, ricerca e innovazione, trasporti marittimi e cantie-

ristica navale, turismo marittimo e costiero, energia blu, pesca e acquacoltura, estrazione di minerali marini, biotecnologia blu;

7) a farsi portavoce degli interessi delle regioni, delle aree costiere e dell'economia marittima italiana in seno al Consiglio europeo nell'assumere una posizione riguardo alla strategia europea per la macroregione ionico-adriatica e per tutta la macroregione mediterranea;

8) a definire canali di finanziamento dedicati per le attività di collaborazione macroregionali e in particolare modo per coordinare la partecipazione italiana alla macroregione ionico-adriatica ad analoghe iniziative che coinvolgono le regioni costiere tirreniche, nonché a tutta la macroregione mediterranea;

9) ad avviare, adottare e predisporre un tavolo in sede europea dedicato alla soluzione dei problemi generati dall'applicazione della «direttiva Bolkestein» (direttiva 2006/123/CE) alle imprese turistico-balneari, in linea con quanto espresso dalla commissaria europea agli affari marittimi e alla pesca Maria Damanaki nella conferenza di Atene del marzo 2014, e alla luce della clausola di revisione prevista dall'articolo 41 della direttiva stessa, che prevede una revisione triennale con possibilità di proposte di modifica sulla base della valutazione degli effetti prodotti sul mercato interno. Il relativo termine scade il 31 dicembre 2014, proprio durante il semestre europeo italiano;

10) ad avviare, adottare e predisporre un tavolo interministeriale che individui strumenti e mezzi idonei volti a sviluppare il potenziale della crescita dei nostri mari, per rafforzare e sostenere in Italia la *blue economy*, al fine di accompagnare ognuna delle realtà costiere, nelle quali le diverse attività marittime (pianificazione dello spazio marittimo e gestione integrata delle zone costiere, competenze marittime e occupazione, ricerca e innovazione, trasporti marittimi e cantieristica navale, turismo marittimo e costiero, energia blu, pesca e acquacoltura, estrazione di minerali marini, biotecnologia blu) potranno apportare un contributo significativo in termini di occupazione e sviluppo economico, nel quadro delle politiche strategiche europee;

11) a dedicare una particolare attenzione, nell'elaborazione e sostegno della strategia nazionale per la crescita blu, alle piccole e medie imprese che costituiscono una fondamentale componente produttiva del settore marittimo italiano e che sono determinanti nella creazione di nuovi posti di lavoro per il *cluster* del mare.

(1-00243)

Interpellanze

CALEO, CHITI, MARTINI, MARCUCCI, CANTINI, FILIPPI, VATTUONE, ALBANO, FEDELI, GRANAIOLA, MATTESINI, GUERRIERI PALEOTTI, FABBRI, BROGLIA, MORGONI, VACCARI, MIRABELLI, AMATI, SANGALLI, SOLLO, PUPPATO, MANASSERO, Rita GHEDINI, TOMASELLI, PIGNEDOLI, SANTINI, PAGLIARI,

SPOSETTI, DI GIORGI, RUSSO, RUTA, BERTUZZI, IDEM. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso che:

i territori al confine tra le regioni Liguria e Toscana sono state interessate nel 2013 da eccezionali eventi calamitosi che hanno provocato ingenti danni ad infrastrutture ed edifici pubblici, ad abitazioni private, ai fabbricati delle imprese e ad edifici di culto;

in data 21 giugno 2013, le popolazioni toscane della Lunigiana e della Garfagnana sono state colpite da un grave evento sismico. L'epicentro del sisma, con una scossa di magnitudo di 5.2 Richter, è stato registrato principalmente a Fivizzano e Casola in Lunigiana (Massa Carrara), e a Minucciano (Lucca), con significativo risentimento anche nel territorio dell'Emilia-Romagna, nelle aree montane delle province di Reggio Emilia e Modena, ed in particolare a Ramiseto, Ligonchio, Palagano, Frassinoro, Pivelago, Collagna, Castelnuovo nei Monti e Busana. Nei giorni successivi all'evento sono state registrate numerose altre scosse che hanno ampliato e provocato ulteriori danni a beni pubblici, i cittadini e alle imprese;

con la delibera del Consiglio dei ministri del 26 giugno 2013 è stato dichiarato lo stato di emergenza, fino al 90° giorno dalla data del provvedimento, esteso fino al 180° giorno dalla successiva delibera del 4 ottobre 2013. Per l'attuazione dei primi interventi nelle more della ricognizione in ordine agli effettivi ed indispensabili fabbisogni, la delibera ha previsto uno stanziamento di 3 milioni di euro;

successivamente, nei giorni dal 20 al 24 ottobre 2013, alcuni comuni delle province di Lucca, Massa Carrara, La Spezia, Siena e Genova e sono stati colpiti da eccezionali eventi alluvionali, che hanno provocato ulteriori danneggiamenti ad infrastrutture ed edifici pubblici, alle abitazioni private e alle imprese;

con la delibera del Consiglio dei ministri del 15 novembre 2013 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 25 novembre 2013, n. 276) è stato dichiarato lo stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni 20, 21 e 24 ottobre 2013 nel territorio di Liguria e Toscana, fino al centottantesimo giorno dalla data del provvedimento. La delibera ha disposto, altresì, che per l'attuazione dei primi interventi nelle more della ricognizione in ordine agli effettivi ed indispensabili fabbisogni, uno stanziamento nel limite di 16,5 milioni di euro;

la Protezione civile, intervenuta tempestivamente in occasione degli eventi calamitosi richiamati, ha fatto fronte ai primi interventi di emergenza e di ripristino indispensabili per la messa in sicurezza dei territori colpiti. Analoghe iniziative sono state intraprese dalle Regioni, che con propri provvedimenti hanno stanziato risorse per la ripresa delle attività pubbliche e private e per il sostegno ai cittadini colpiti da tali eventi. Ad oggi, tuttavia, manca un chiaro indirizzo rispetto agli interventi e alle opere di ricostruzione successivi alla fase emergenziale;

considerato che:

durante l'esame della legge n. 147 del 2013, legge di stabilità per l'anno 2014, all'articolo 1, commi 346 e 347, è stata prevista l'istituzione,

presso il Ministero dell'economia e delle finanze, di un fondo per la ricostruzione e la messa in sicurezza nei territori colpiti da eventi emergenziali, con una dotazione pari a 26,5 milioni di euro per l'anno 2014. Le risorse di tale fondo sono finalizzate ad interventi in conto capitale per la ricostruzione e messa in sicurezza, per le quali il rientro alla disciplina ordinaria, in base alla legge n. 225 del 1992, è già avvenuto o avverrà nel corso del 2014;

una quota del fondo, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2014, è stata riservata, sulla base della ricognizione dei fabbisogni finanziari, agli interventi per la ricostruzione a seguito degli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito alcuni comuni delle province di Lucca, Massa Carrara, Siena, Genova e La Spezia nei giorni dal 20 al 24 ottobre 2013, nonché comuni delle Marche nei giorni tra il 10 e l'11 novembre 2013;

inoltre, una quota pari a 5 milioni di euro, è stata riservata agli interventi diretti fronteggiare i danni conseguenti al sisma verificatosi il 21 giugno 2013 nei territori della Toscana;

le risorse del fondo possono essere utilizzate anche per la concessione di contributi per scorte e beni mobili strumentali all'attività produttiva, inclusa quella agricola. Per il riconoscimento di tali contributi i danni devono essere in nesso di causalità con l'evento e devono essere dimostrabili con perizia giurata, risalente al periodo dell'evento;

le risorse del fondo non risultano ancora utilizzate per le finalità previste dalla legge di stabilità, nonostante l'urgenza degli interventi e le richieste provenienti dalle aree colpite dagli eventi calamitosi,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno finora impedito l'utilizzo tempestivo delle risorse del fondo per la ricostruzione e la messa in sicurezza nei territori colpiti da eventi emergenziali;

in considerazione della difficile situazione che si è venuta a creare nei territori della Toscana e della Liguria a seguito degli eventi calamitosi degli ultimi anni, se il Governo intenda adottare, con la massima sollecitudine, i necessari provvedimenti per consentire l'utilizzo delle risorse stanziare nei comuni colpiti dagli eventi calamitosi;

se intenda confermare che le risorse del fondo saranno utilizzate esclusivamente per le finalità previste dalla legge di stabilità e, pertanto, non soggette a decurtazioni o all'utilizzo per altre finalità.

(2-00147 p. a.)

GIOVANARDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, commissario delegato per il superamento delle emergenze ambientali del territorio della provincia di Roma, ottenne il 23 maggio 2012 il via libera della Presidenza del Consiglio dei ministri per la conferma della scelta da lui compiuta del sito di Corcolle come luogo provvisorio di stoccaggio dei rifiuti della città di Roma, perché secondo la Presidenza del Consiglio non sussistevano «vin-

coli specifici, paesaggistici o monumentali tali da impedire la realizzazione dell'intervento in progetto»;

due giorni dopo l'invio di questa lettera il prefetto Pecoraro si dimise dalla carica di commissario e al suo posto venne nominato il prefetto Goffredo Sottile;

il prefetto Pecoraro fu costretto alle dimissioni da una martellante campagna di stampa, a seguito dell'uscita sul «Corriere della Sera» di un articolo di Gian Antonio Stella intitolato «i 5000 intellettuali di tutto il mondo contro la discarica accanto a Villa Adriana» dove si sosteneva che a Roma si stava ipotizzando di attivare una discarica «a due passi» da villa Adriana, sito riconosciuto dall'Unesco come patrimonio dell'umanità;

nel giro di poche ore furono raccolte migliaia di firme e paventato un intervento dell'Unesco per denunciare il Governo italiano;

in realtà, come dimostrato nel libro scritto dall'interrogante «Balle. Le bugie che hanno raccontato agli italiani», si trattava di una sciocchezza montata ad arte dai *media*, smentita dalla cartografia e dallo stesso presidente della Commissione italiana dell'Unesco Giovanni Puglisi;

come ampiamente prevedibile, il boicottaggio di Corcolle avrebbe portato all'esplosione del problema dei rifiuti a Roma e all'inevitabile proposta di riaprire le discariche di Manlio Cerroni, nel frattempo coinvolto in scandalose vicende giudiziarie con accuse di corruzione e favoritismi,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda promuovere iniziative per scoprire chi ha ideato il boicottaggio della soluzione di Corcolle prospettata dal prefetto Pecoraro, veicolando notizie totalmente infondate per bloccare la scelta di quel sito per superare l'emergenza.

(2-00148)

GIOVANARDI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in Italia la sigla «ALF» (Fronte liberazione animale) fa la sua comparsa nel 1988 a Padova, quando alcuni attivisti danneggiano le pellicce indossate da alcune signore. Nel novembre 1988 vengono liberati 2.000 visoni vicino Pordenone ed esattamente un anno dopo altri 600. Nel 1989 le azioni di danneggiamento si estendono sia in Veneto che in Friuli-Venezia Giulia, soprattutto contro allevamenti, ma anche contro il centro di chirurgia sperimentale del policlinico di Padova, con furti di cavie, conigli, topi e visoni. A Trieste vengono aperte le gabbie contenenti 200 colombi in attesa di controlli veterinari e a Udine viene danneggiato uno stabilimento per l'allevamento degli animali da laboratorio e data alle fiamme la sede di un'associazione di cacciatori;

negli anni seguenti l'area di azione si estende ancora ad altre regioni: nel 1990 nel milanese si verificano atti vandalici contro negozi di animali e due attentati incendiari contro stabilimenti farmaceutici, rivendicati dalla ALF, che rivendica anche la liberazione di cavie e il danneggiamento del laboratorio di chirurgia sperimentale del policlinico «Sant'Or-

sola» di Bologna e l'attentato incendiario compiuto il 24 maggio 1991 della sala caldaie dell'istituto «Rizzoli» di Bologna;

nel 1992 sempre a Bologna viene compiuto un attentato contro la centrale del latte. Lo stesso anno a Milano e Roma vengono inseriti inchiostri blu e rosso in bottiglie e confezioni di latte. Nel 1993 viene sventato un tentativo di furto da un allevamento a Lecco. Nel 1995 a Graffignana, Milano, si verifica un'invasione di vipere appositamente disperse sul territorio. Nel 1996 un altro attentato contro l'ospedale Sant'Orsola di Bologna con furto di topolini bianchi e di un maiale lattonzolo. Tra il 1996 e il 1998 vi sono diversi attentati incendiari contro la Nestlè. Sempre nel 1998 a San Cesareo, Roma, viene sventato un assalto con ordigni incendiari ai danni di un allevamento, ma a Firenze vengono distrutti 4 furgoni della società di distribuzione dolciaria «Nannuzzi, Ferri & Co», a Torino vengono recapitati falsi pacchi bomba a quattro *atelier*, a Milano la locale sede dell'ANSA riceve una polpetta cruda con tracce di topicida Coumatetralyl, assieme ad una nota che annuncia l'avvelenamento di carni e insaccati di 3 grandi aziende;

nel 1999 a Roma alle redazioni di AdnKronos e ANSA viene recapitata una barretta di cioccolata Galak assieme all'annuncio di avvelenamento di altre 55 a Bologna. Lo stesso anno a Rimini viene versato inchiostro rosso nell'acquasantiera del duomo per protestare contro l'usanza di mangiare agnelli durante la Pasqua e in provincia di Milano vengono danneggiate numerose autovetture per protestare l'apertura della stagione della caccia. Nella lettera di rivendicazione inviata all'ANSA si legge: «Assassini okkio. Oggi le vostre macchine, domani tocca a voi»;

nel 2007 a San Martino Buon Albergo (Verona) presso un allevamento di visoni viene appiccato un incendio che provoca la distruzione di due *camion* frigo e il danneggiamento di un locale destinato alla lavorazione di mangimi. L'anno successivo, da quello stesso allevamento vengono liberati dalla gabbie 3.000 animali. Sempre nel 2009 si verifica un altro attentato incendiario, per il quale sono state utilizzate 20 *molotov*, che distrugge le voliere dello «Zoom», zooparco di Cumiana, nel torinese. Nel 2010 un altro attacco incendiario ai danni del ristorante «Roadhouse Grill» di Bologna, nel 2011 contro gli uffici della società Ibm Italia e l'incendio all'interno di un capannone di Ozzano, presso una sede distaccata del dipartimento di Scienze degli alimenti della facoltà di Agraria dell'università di Bologna. Nel 2012 a Mariano Comense vengono fatte fuggire da un allevamento le galline;

il 2013 inizia con un attentato incendiario contro il centro latticini di Montelupo Fiorentino, preceduto da un altro contro il macello di Colle Val d'Elsa, da due contro ditte di trasporto carni: una a Troghi ed una a Viadana, da uno contro i macelli di San Giovanni Valdarno. Numerosissimi sono gli assalti contro gli allevamenti, in particolare di visoni, tra i quali i più noti si registrano a San Marco (Ravenna) e a Calvagese della Riviera (Brescia), ma anche la notte tra il 25 e il 26 marzo 2014 a Capergnanica (Crema) viene devastato un allevamento di visoni che era ancora in fase di allestimento;

questo è l'elenco, certamente incompleto, solo delle azioni rivendicate dalla sigla ALF, classificata in diversi Paesi, assieme alla PETA, come «potentially opening up its members to prosecution as terrorists», cioè si ritiene che al suo interno vi siano infiltrazioni di matrice terroristica, e ritenuta direttamente responsabile di oltre 60 attentati terroristici documentati;

esistono in Italia, così come in altri Paesi, diverse altre associazioni ed organizzazioni, con nomi e sigle diverse, ma che utilizzano gli stessi principi e metodi della ALF, che collaborano tra loro e che sostengono le azioni ALF o mettono *link* nei loro siti *web* altri siti per supportare i loro «colleghi» nel mondo;

«FederFauna» ha rilevato che per motivazioni legate all'animalismo, solo nel 2013 «sono state vandalizzate in tutta Italia macellerie, pescherie, pelliccerie, pelletteria e negozi di animali, talvolta addirittura con l'utilizzo di dispositivi esplosivi. Degli assalti contro gli allevamenti (reti tagliate, porte e finestre infrante, sistemi d'allarme e attrezzature messi fuori uso o dati alle fiamme, gabbie distrutte) si è perso il conto, così quello degli animali sgabbiati (e talvolta rubati): migliaia solo i visoni, molti dei quali poi morti, ma ci sono stati anche conigli, galline, cavie e animali da circo. Ad aprile è stata assaltata addirittura la Facoltà di Farmacologia dell'Università di Milano e devastato lo stabulario». Sono stati danneggiati innumerevoli automezzi dei cacciatori (vetri rotti e gomme tagliate), vandalizzate sedi, bruciati capanni, manomesse o distrutte le attrezzature con cui le Province effettuano la cattura delle nutrie;

da parte di questo tipo di organizzazioni e per le medesime motivazioni, sono stati in questi anni tutt'altro che rari anche gli episodi di minacce gravi e atti d'intimidazione contro le persone, come scritte minacciose vicino alle abitazioni e ai luoghi di lavoro, attacchi contro i fornitori delle aziende, intimidazioni nei confronti dei loro clienti, pubblicazione delle liste dei loro dipendenti, lettere di minacce ai banchieri della società, false accuse di pedofilia, attacchi informatici come invii massicci di *mail* (cosiddetto *mail bombing*) anche contro le amministrazioni pubbliche, eccetera;

studi autorevoli su tale fenomeno dimostrano, inoltre, che nonostante non sia stata sempre rilevata una struttura organizzata tra i vari elementi del fanatismo animalista e non appaiano sempre lampanti legami stabili tra molti di loro, si intraveda, in diverse realtà, una sorta di organizzazione binaria: da un lato, appunto, le organizzazioni, che fungono da «braccio armato» clandestino e operativo (i cosiddetti attivisti) e dall'altro un «braccio propagandistico» che agisce alla luce del sole, in modo sedicente pacifico, ma che di fatto sostiene, direttamente o indirettamente, le azioni degli attivisti, risultandone complementare, come avviene nelle organizzazioni politiche clandestine o nelle organizzazioni universalmente riconosciute come terroristiche;

per tali motivi, da anni in America e più recentemente anche in alcuni Paesi europei, sono stati adottati provvedimenti legislativi specifici, per riconoscere questa specifica forma di terrorismo e di conseguenza

mettere in atto appropriate misure di prevenzione e di contrasto, che pur garantendo il diritto di ciascuno a manifestare le proprie opinioni, salvaguardino le imprese e i cittadini da danni come quelli in precedenza elencati o dalla paura, il terrore appunto, di subirli,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per contrastare questi fenomeni di terrorismo.

(2-00149)

Interrogazioni

VALENTINI. – *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante «Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese», convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha previsto l'introduzione dell'Agenda digitale, intesa quale leva per lo sviluppo, la modernizzazione del Paese e l'allineamento del medesimo alle nazioni più virtuose in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

l'«Agendadigitale.eu», primo giornale *on line* sull'Agenda digitale italiana, si occupa del monitoraggio relativo all'adozione di decreti attuativi e regole tecniche. Il giornale ha sottolineato ripetutamente i notevoli ritardi nell'adozione dei provvedimenti attuativi, evidenziando il fatto che dei 54 provvedimenti monitorati, soltanto 14 sono stati adottati;

il grave ritardo nell'attuazione delle disposizioni del decreto-legge n. 179 del 2012 ha comportato una serie di conseguenze, quali: l'impossibilità per le pubbliche amministrazioni di completare la transizione dal cartaceo al digitale, l'impossibilità per i cittadini e le imprese di usufruire di strumenti adeguati per i rapporti con la pubblica amministrazione e l'evidente difficoltà per le imprese ad investire in questo settore, stante l'attuale incertezza su *standard* e regole tecniche,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di procedere con urgenza all'adozione degli opportuni provvedimenti al fine di consentire una rapida risoluzione delle problematiche esposte.

(3-00876)

VALENTINI, AMATI, GRANAIOLA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la filiera del camperismo e del turismo all'aria aperta è un comparto produttivo e turistico che ogni anno porta oltre 3 milioni di italiani e 2,5 milioni di stranieri a visitare, in *camper*, in *caravan* e in tenda, il nostro Paese;

tali flussi corrispondono al 5 per cento del movimento turistico domestico e al 6 per cento del movimento estero in Italia, producendo annualmente una spesa complessiva di 2,7 miliardi di euro e evidenziando come questa modalità di viaggio possa validamente costituire un volano per i sistemi economici locali, grazie all'indotto riversato sui territori;

da oltre 30 anni l'industria del *caravanning*, dislocata nel distretto della Val d'Elsa, tra le province di Firenze e Siena, lavora per valorizzare una realtà produttiva che, oltre a essere ambasciatrice del *made in Italy* all'estero, contribuisce alla promozione economica e turistica di località scarsamente valorizzate. Si tratta di un turismo ecologico, sostenibile e stagionalizzato che, con interventi mirati, potrebbe rappresentare uno dei canali ideali attraverso cui stimolare la ripresa delle economie nazionale e locali;

secondo quanto emerso dal Rapporto nazionale sul turismo *en plein air* in *camper* e in *caravan* 2013, realizzato dall'Associazione produttori *caravan* e *camper*, tra il 2007 e il 2012 si è passati dalle circa 15.000 alle 4.700 immatricolazioni di *autocaravan*, fino ad arrivare alle 3.783 unità immatricolate nel 2013. Tale contrazione, dovuta alla perdurante congiuntura economica negativa, risulta in linea con quanto accaduto nei principali Paesi europei, dove però il decremento medio registrato rispetto al 2012 è stato più contenuto;

pertanto, dopo oltre 2 decenni di ininterrotta crescita del mercato, con significativi incrementi del fatturato e dell'occupazione delle imprese, il *caravanning* italiano ha registrato dal 2007 un'inversione di tendenza. La riduzione del potere di acquisto delle famiglie, la sempre maggiore difficoltà di accesso al credito al consumo, l'aumento dell'IVA e l'incremento dei prezzi del carburante hanno, infatti, comportato forti contrazioni dei volumi di produzione;

tra le diverse richieste avanzate dall'associazione, per stimolare la ripresa del comparto, emerge la proposta di applicazione di un'IVA agevolata a sostegno dei nuclei familiari con persone disabili. Infatti, tali famiglie rappresentano il 9 per cento degli utilizzatori di *camper*, dato che evidenzia come questi veicoli risultino particolarmente funzionali alle esigenze di persone con disabilità motoria,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno prevedere l'applicazione di un'IVA agevolata alle famiglie con persone disabili che acquistano un *camper*, anche al fine di allinearsi agli analoghi provvedimenti adottati negli altri Paesi europei.

(3-00877)

DI BIAGIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che

il decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, nota come legge Gozzini, dispone la definizione di un programma straordinario di edilizia residenziale da concedere ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato quando ciò sia strettamente necessario alla lotta alla criminalità organizzata;

nello specifico, l'articolo 18 dispone che «Per favorire la mobilità del personale è avviato un programma straordinario di edilizia residenziale da concedere in locazione o in godimento ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato quando è strettamente necessario alla lotta alla criminalità organizzata, con priorità per coloro che vengano trasferiti per esigenze

di servizio. Alla realizzazione di tale programma si provvede (...) per l'edilizia agevolata»;

appare opportuno sottolineare che il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 10 maggio 2002, al punto 4 dell'articolo 7 ha disciplinato la fattispecie di perdita del titolo concessorio, qualora vengano meno le condizioni previste: «Per gli alloggi di edilizia sovvenzionata e agevolata che si rendessero liberi, per finita locazione o per qualsiasi altra causa, dopo la assegnazione, il soggetto che ne ha la titolarità comunica al Prefetto ed al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Direzione generale per l'edilizia residenziale e le politiche abitative, la disponibilità sugli stessi»;

si tratta dunque di alloggi di edilizia sovvenzionata assegnati dall'Istituto autonomo case popolari ai dipendenti del comparto sicurezza-difesa e del Corpo dei vigili del fuoco;

dall'attuazione deriverebbe una condizione di svantaggio nei confronti degli appartenenti alle forze dell'ordine cessati dall'incarico anche per cause di servizio, i quali perdendo il titolo concessorio verrebbero sfrattati inderogabilmente dagli stessi alloggi;

nello specifico i funzionari, agenti o dipendenti della Polizia di Stato o di altre forze dell'ordine che eventualmente per ragioni di malattia contratte in servizio, in caso di decesso o di inidoneità alla prosecuzione del servizio, anche a causa di incidenti verificatisi in servizio, perdono il titolo concessorio venendo meno le condizioni necessarie all'occupazione dell'alloggio;

in molti casi è stato segnalato che ai familiari di soggetti deceduti o in malattia per causa di servizio venisse celermente comunicato dal prefetto di riferimento la necessità di lasciare immediatamente libero l'immobile occupato;

a titolo di esempio appare opportuno illustrare quanto verificatosi nella città di Foggia nel 2013: a seguito del decesso di un sovrintendente della Polizia di Stato, deceduto a seguito di malattia riconosciuta dipendente da causa di servizio, il prefetto di Foggia, non valutando la grave condizione di difficoltà economica in cui si era ritrovata la famiglia del sovrintendente, ha inviato comunicazione di diffida a lasciare l'alloggio nell'arco di 3 mesi (nel mese di settembre), decorso il quale sarebbe stata avviata senza alcuno indugio la procedura di esecuzione forzata di rilascio dell'immobile;

vale la pena ricordare che nella città di Foggia, per quanto risulta all'interrogante, non vi è alcuna emergenza abitativa, pertanto l'alloggio, eventualmente sottratto alla vedova del sovrintendente, non sarebbe stato destinato ad altro operatore delle forze dell'ordine;

l'attuale configurazione normativa appare particolarmente critica ed iniqua nei confronti di quegli operatori che nell'esercizio del loro dovere si sono trovati nella situazione di perdere il titolo per perseguire l'occupazione dell'alloggio, non prevedendo la stessa alcuna forma di deroga che potrebbe rettificare questo vizio;

si ritiene pertanto particolarmente urgente che lo Stato intervenga a tutela della suddetta categoria di operatori, formalizzando forme di tutela che superino i limiti sanciti dalla disciplina;

sarebbe pertanto auspicabile che gli alloggi restino in godimento dell'utente sia in caso di pensionamento, che nel caso in cui l'assegnatario venga riformato totalmente o parzialmente per malattia dipendente da causa di servizio, e che restino assegnati al coniuge o agli aventi diritto nel caso di decesso dell'utente;

sarebbe ulteriormente ipotizzabile che venisse valutata l'opportunità di procedere con la definizione di un piano di dismissione dei suddetti alloggi al fine di agevolare quanti, utenti ai sensi della legge Gozzini, intendono procedere all'acquisto degli stessi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere con la sospensione delle procedure di escomio forzato attualmente in atto;

se intenda promuovere una modifica della normativa, prevedendo la permanenza nell'alloggio all'utente anche in caso di pensionamento o qualora lo stesso sia riformato totalmente o parzialmente per malattia, dipendente da cause di servizio, o la permanenza nell'alloggio del coniuge o agli aventi diritto in caso di decesso dell'assegnatario;

se intenda valutare l'ipotesi di definire un piano di dismissione degli alloggi di edilizia agevolata al fine di agevolare quanti, utenti ai sensi della legge Gozzini, intendono procedere all'acquisto degli stessi.

(3-00879)

CANTINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con il decreto 13 luglio 2011 del direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* 4ª serie speciale del 15 luglio 2011, è stato bandito il concorso per il reclutamento dei dirigenti scolastici per la scuola primaria, secondarie di primo grado, secondaria di secondo grado e per gli istituti educativi;

in Toscana i 112 vincitori del concorso sono stati immessi in ruolo nel settembre 2012;

nel 2013 il TAR della Toscana ha stabilito l'annullamento della procedura concorsuale per dirigenti scolastici espletata in Toscana, accogliendo le motivazioni di alcuni ricorrenti esclusi dal concorso per non aver superato la prova scritta. A seguito di tale decisione è stato annullato l'elenco dei candidati ammessi agli orali nonché gli altri atti e provvedimenti presupposti e conseguenti, ivi compresa la graduatoria generale di merito stilata successivamente;

i ricorrenti di fatto avevano richiesto l'annullamento della prova per i vizi nella composizione della commissione giudicatrice. Essa, infatti, era stata ricomposta con un nuovo presidente a causa delle dimissioni dell'originario. Altro motivo lamentato dai ricorrenti era la violazione del principio di collegialità nella lettura e successiva valutazione degli elabo-

rati. Le motivazioni sono state accolte nella decisione del Tribunale amministrativo;

il Ministero e l'ufficio scolastico regionale della Toscana hanno impugnato tale sentenza chiedendo, inoltre, nelle more, la sospensione della sentenza del TAR. La costituzione in giudizio era stata preannunciata in una risposta all'atto di sindacato ispettivo 3-00040 dal Sottosegretario di Stato per l'istruzione Toccafondi nella seduta del Senato n. 23 del 16 maggio 2013;

considerato che il 3 marzo 2014, il Consiglio di Stato ha modificando parzialmente la decisione del TAR, stabilendo che l'annullamento delle operazioni concorsuali deve essere limitato a quelle compiute dalla commissione illegittimamente rideterminata con il decreto del 2 aprile 2012, con salvaguardia delle operazioni compiute, invece, dalla commissione originaria. Lo stesso Consiglio di Stato ha previsto, inoltre, la correzione delle restanti prove scritte nel rispetto dell'anonimato delle medesime e la ripetizione delle prove orali di tutti gli idonei, con conseguente formazione di nuova graduatoria di merito, senza tener conto che le prove concorsuali scritte sono state molte volte visionate sia dagli avvocati che dalle parti in causa, rendendone in pratica molto difficile se non impossibile l'anonimizzazione;

considerato, inoltre, che:

i dirigenti scolastici, assunti a seguito dell'esito positivo del concorso successivamente annullato dal Consiglio di Stato, hanno rinunciato alla precedente posizione lavorativa di docenti, e, in molti casi, hanno sostenuto gli oneri di trasferimento che hanno pesato sulla loro sfera personale e familiare e che hanno svolto la loro attività di dirigenti per oltre un anno;

tale situazione sta creando uno stato di profonda incertezza nel sistema scolastico della Toscana, soprattutto in considerazione del fatto che circa un quarto delle scuole della regione è presieduto da dirigenti scolastici che dovranno ripetere la prova concorsuale a seguito della sentenza;

l'incertezza e la confusione che si determinata sta creando agitazione e apprensione anche tra i docenti, gli alunni e loro famiglie;

le difficoltà di gestione e l'incertezza nella conduzione nelle scuole rischia di riversarsi su 100.000 studenti e rispettive famiglie, soprattutto in considerazione del fatto che i presidi vincitori di concorso sono stati assegnati soprattutto a quelle scuole in cui la sede era da tempo vacante e che la loro eventuale sostituzione potrebbe richiedere un periodo di tempo lungo prolungando le incertezze nella loro gestione;

considerato inoltre che il 31 marzo 2014 il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Matteo Renzi, e del Ministro Stefania Giannini, ha approvato un decreto-legge recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento dell'anno scolastico in corso nelle sedi interessate dalle procedure concorsuali per dirigente scolastico. Il decreto-legge, a quanto si apprende da notizie di stampa, assicura che i dirigenti scolastici già nominati continuino ad esercitare le funzioni alle quali sono stati preposti nelle sedi di rispettiva assegnazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia avviato o intenda avviare tutte le azioni utili all'accertamento delle responsabilità, a livello sia centrale che regionale, nella cattiva gestione della procedura concorsuale, adottando nei confronti dei soggetti responsabili le sanzioni amministrative previste, anche in considerazione del grave danno erariale che ne è derivato;

come intenda tutelare la posizione degli attuali dirigenti scolastici immessi in ruolo, le cui competenze professionali sono state ampiamente convalidate sia nelle prove concorsuali che dall'esperienza lavorativa maturata, contribuendo in tal modo ad un rapido ritorno alla normalità del sistema scolastico toscano, senza pregiudicare ulteriormente il diritto allo studio degli studenti e la serenità delle loro famiglie;

se non ritenga necessario prevedere in futuro nuovi e più moderni metodi di selezione per la dirigenza scolastica sostituendo definitivamente un metodo concorsuale obsoleto, limitato ed inadeguato.

(3-00882)

FAVERO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

il lavoro rappresenta un elemento essenziale dell'inclusione sociale. La legislazione italiana con la legge n. 68 del 1999 ha introdotto la metodologia del collocamento mirato che introduce la persona giusta all'occupazione adeguata, sostenendola con proporzionati incentivi e facilitazioni;

in particolare, l'articolo 3 dispone alcune previsioni per l'assunzione obbligatoria di disabili e quote di riserva, con le quali si stabilisce che i datori di lavoro pubblici e privati che occupano almeno 15 dipendenti sono tenuti ad avere alle loro dipendenze i lavoratori con disabilità, indicati all'art. 1, nella seguente misura: 7 per cento dei lavoratori dipendenti, se occupano più di 50 dipendenti; 2 lavoratori, se occupano da 36 a 50 dipendenti; un lavoratore, se occupano da 15 a 35 dipendenti. Per i datori di lavoro privati che occupano da 15 a 35 dipendenti, l'obbligo di avere alle proprie dipendenze personale con disabilità insorge solo in caso di nuove assunzioni (art. 3, comma 2);

recentemente, diversi pareri del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri avevano sancito il blocco delle assunzioni di persone disabili nella pubblica amministrazione;

a titolo di esempio, si cita il parere n. 23580 in data 22 maggio 2013, che prevedeva la sospensione delle assunzioni delle categorie protette per le pubbliche amministrazioni se la loro dotazione organica risulti già completa o se abbiano personale in soprannumero;

tale parere aveva suscitato polemiche e proteste da parte di associazioni di familiari e di persone disabili che lo avevano interpretato come una limitazione al diritto al lavoro delle persone disabili attuato in nome del contenimento della spesa pubblica;

il decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013, che reca «Disposizioni urgenti per il persegui-

mento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni», è intervenuto sulla materia attraverso una deroga al divieto di nuove assunzioni delle categorie protette, compresi i disabili;

in particolare l'art. 7, comma 6, sancisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di rideterminare il numero delle assunzioni obbligatorie delle categorie protette. Al termine di questa operazione ognuna di esse «è obbligata ad assumere un numero di lavoratori pari alla differenza fra il numero come rideterminato e quello allo stato esistente». Prevede poi che tale processo di assunzione «deroga ai divieti di nuove assunzioni previsti dalla legislazione vigente, anche nel caso in cui l'amministrazione interessata sia in situazione di soprannumerarietà»;

considerato che:

nonostante la legislazione vigente in favore dell'occupazione dei disabili, si calcola che il 25 per cento dei posti previsti obbligatoriamente per tale categoria rimarrebbe non assegnato, tanto nel settore pubblico quanto nel privato;

ciò anche a causa della sospensione degli obblighi di assunzione di lavoratori disabili prevista dal comma 5, articolo 3 della legge n. 68 del 1999, qualora il datore di lavoro stia attraversando un periodo di crisi aziendale;

inoltre, sarebbero 750.000 i disabili iscritti alle liste di collocamento obbligatorio nel corso del 2013, secondo quanto si apprende dalle recenti dichiarazioni del Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Biondelli, e quanto riportato da diverse agenzie di stampa del 6 aprile 2014;

secondo i dati 2013 della FISH (Federazione italiana per il superamento dell'*handicap*), in Italia solo il 16 per cento (circa 300.000 individui) delle persone con disabilità fra i 15 e i 74 anni avrebbe un'occupazione;

le persone con limitazioni funzionali che avrebbero trovato un'occupazione attraverso un centro pubblico per l'impiego sarebbero solo l'11 per cento;

i soggetti di tale categoria che risultano inattivi rappresenterebbero una quota quasi doppia rispetto a quella osservata nell'intera popolazione (l'81,2 per cento contro il 45,4 per cento). La percentuale di chi non è mai entrato nel mercato del lavoro e non cerca di entrarvi sarebbe infine molto più elevata tra chi ha limitazioni funzionali gravi (il 18,5 per cento contro l'8,8 per cento di chi ha limitazioni funzionali lievi);

infine, secondo i dati della VI relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge n. 68 del 1999, per le donne con disabilità permarrrebbe anche una discriminazione di genere, essendo occupate solo 4 donne su 10 lavoratori con disabilità;

in concomitanza con la crisi economica, si è rilevato un elevato numero di sospensioni temporanee dall'obbligo di assunzione autorizzate per il 2011 (pari a 3.789 pratiche, che interessano 7.232 persone con disabilità), mentre sarebbe confermato l'incremento negli ultimi anni dei contratti a tempo determinato rispetto a quelli a tempo indeterminato;

sarebbe inoltre in continuo aumento il numero di disabili, prossimi all'età della quiescenza, che vengono espulsi dal mercato del lavoro senza la possibilità di trovare un'occupazione viste le loro età anagrafica e disfunzionalità;

rilevato infine che:

in una sentenza nella causa C-312/11 del luglio 2013, la Corte di giustizia UE ha stabilito che il nostro Paese non ha applicato in modo completo i principi europei in materia di diritto al lavoro per le persone disabili, in particolare ai sensi della direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, adottata dall'ordinamento italiano attraverso il decreto legislativo n. 216 del 2003, invitando il Governo e il Parlamento a porre rimedio al più presto a tale mancanza;

la condanna della Corte segue un ricorso per inadempimento avviata dalla Commissione europea che denuncierebbe come le garanzie e le agevolazioni previste a favore dei disabili in materia di occupazione dalla normativa italiana non riguardano tutti i disabili, tutti i datori di lavoro e tutti i diversi aspetti del rapporto di lavoro;

nel caso di ulteriori inadempimenti da parte dell'Italia, vi è il rischio che la Commissione avvii una nuova procedura di infrazione che potrebbe concludersi con pesanti multe per il nostro Paese,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti riportati e quale sia il suo giudizio in merito;

se e quali iniziative intenda intraprendere per evidenziare il tema della disabilità all'interno delle politiche generali per il lavoro e nella raccolta dati, promuovendo un aggiornamento della legislazione in vigore e al fine di renderla più efficace nell'offrire occasioni di lavoro, in particolare attraverso un miglior funzionamento del collocamento mirato di cui alla legge n. 68 del 1999;

se e come stia operando per potenziare la capacità degli uffici del collocamento mirato di promuovere politiche attive del lavoro che includano lavoratori con disabilità, attraverso corsi di formazione per il personale degli uffici provinciali e dei centri per l'impiego, e l'inclusione delle persone con disabilità nella definizione delle politiche attive del lavoro nazionali e territoriali;

se e quali iniziative intenda adottare al fine di informatizzare tutti i dati disponibili nel collocamento mirato collegandoli dove possibile anche ad altri dati (raccolti da Istat, Isfol, Inps, Censis, eccetera), in modo da poter elaborare in tempo reale le informazioni a livello nazionale, regionale e locale;

se e in che modo intenda operare per affrontare il tema relativo alle donne con disabilità che vivono condizioni di multidiscriminazione, con la messa in campo di incentivi nazionali per l'occupazione di donne con disabilità ed in particolare per le donne lavoratrici disabili ultra 40enni;

quali azioni intenda intraprendere per favorire il ritorno al lavoro dei disabili ultra 55enni, ancora non in età, ma prossimi al pensionamento, che rischiano di essere fortemente penalizzati, oltre che dalla loro condizione oggettiva, dalla perdurante crisi economica ed occupazionale che interessa il nostro Paese;

se e quali iniziative di propria competenza intenda assumere per imporre, secondo quanto stabilito dalla Corte di giustizia UE, l'adozione da parte dei datori di lavoro di provvedimenti efficaci e pratici, in funzione delle esigenze e delle situazioni concrete, a favore di tutti i disabili, che riguardino i diversi aspetti delle condizioni di lavoro e consentano loro di accedere ad un lavoro, di svolgerlo, di avere una promozione o di ricevere una formazione.

(3-00884)

VACCIANO, SIMEONI, MOLINARI, FUCKSIA, GIROTTI, CATALFO, BERTOROTTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il 19 marzo 2014, in un servizio televisivo del programma «Le Iene», un consulente commerciale avanzava le lamentele di correntisti rispetto ad ambiguità relative ad alcune voci di spesa nel contratto di sottoscrizione con la Banca di Sassari, in particolare, tali dubbi si concentravano sull'impossibilità di chiarire il criterio di applicazione della voce «scritture»;

in sostanza, presso questo istituto bancario il costo di un bonifico *on line* pattuito per contratto a 1,10 euro che viene detratto in tempo reale congiuntamente alla somma da versare al destinatario dell'operazione, raggiungeva il totale di 4,90 euro, a causa dell'aggiunta di due righe di testo descrittive dell'operazione all'interno dell'estratto conto cartaceo, che hanno comportato una maggiorazione totale di 3,80 euro, ossia 1,90 euro per ciascuna riga descrittiva dell'operazione;

stesso discorso per il pagamento attraverso il modulo F24, strumento gratuito presso la maggior parte degli sportelli delle imprese che erogano servizi finanziari, messo a disposizione del contribuente per il pagamento di tasse dovute allo Stato. Nel caso preso in considerazione, il modello F24 viene nominato nel contratto di sottoscrizione come operazione gratuita, alla quale però viene aggiunto lo stesso tipo di addizionale di 1,10 euro, comunque non legata anche in questo caso ad alcuna operazione prettamente bancaria;

come ultima informazione saliente nel servizio televisivo viene sottolineato che i sottoscrittori di conti correnti presso la Banca di Sassari sono all'incirca un milione e mezzo, il che fa pensare che l'ammontare di questi introiti dubbi possa aggirarsi ipoteticamente intorno al milione di euro;

considerato che:

con il provvedimento del 9 febbraio 2011, «Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti», la Banca d'Italia richiama un insieme di criteri

volti a garantire nei confronti dei clienti un'informazione corretta, chiara ed esauriente che agevoli, inoltre, la comprensione delle caratteristiche, dei rischi e dei costi dei prodotti finanziari offerti, facilitando la confrontabilità con altre offerte affini. Infatti, a parere degli interroganti, può accadere che la documentazione elaborata dagli intermediari, sia nella fase precontrattuale che postcontrattuale, sebbene completa nei contenuti, non risulti intuitivamente comprensibile;

in merito ai costi di un conto corrente, essi dovrebbero essere esatti come controprestazione all'obbligazione adempiuta ai sensi del contratto sottoscritto, tuttavia è opinione degli interroganti che negli estratti conto periodici a volte emergano dei costi che sono collegabili solo in maniera indiretta ad un servizio specifico reso al cliente dalla banca, voci di costo risibili, indicate tra le spese di cui il cliente è passibile, ma difficilmente individuabili nella vera e propria sommatoria economica delle varie prestazioni bancarie. Un chiaro esempio è costituito dalle «scritture», come esemplificato sopra;

sempre riguardo all'ammissibilità di tali scritture associate al servizio di bonifico, pare che essa entri palesemente in contrasto con quanto sancito dall'articolo 117 del testo unico bancario di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993, al comma 6: «Sono nulle e si considerano non apposte le clausole contrattuali di rinvio agli usi per la determinazione dei tassi di interesse e di ogni altro prezzo e condizione praticati nonché quelle che prevedono tassi, prezzi e condizioni più sfavorevoli per i clienti di quelli pubblicizzati», poiché anche se il loro costo è comunque esplicitato nel contratto di sottoscrizione, non è sicuramente pubblicizzato congiuntamente alla tariffa *standard* del servizio. Continuando, sulla base del successivo comma 7, alla lettera *b*), la normativa sancisce: «In caso di inosservanza del comma 4 e nelle ipotesi di nullità indicate nel comma 6, si applicano: (...) *b*) gli altri prezzi e condizioni pubblicizzati per le corrispondenti categorie di operazioni e servizi al momento della conclusione del contratto o, se più favorevoli per il cliente, al momento in cui l'operazione è effettuata o il servizio viene reso; in mancanza di pubblicità nulla è dovuto». A rafforzare la necessità di chiarezza, si richiama di nuovo il provvedimento della Banca d'Italia sulla trasparenza, sezione II, paragrafo 3 – Fogli informativi e Foglio comparativo dei mutui, in cui si legge: «Qualora un'operazione comporti più voci di costo a carico del cliente, le condizioni economiche sono presentate in maniera tale che risulti facilmente comprensibile il costo complessivo»;

secondo l'art. 127, comma 1, del testo unico bancario, la Banca d'Italia «può dettare anche disposizioni in materia di organizzazione e controlli interni» affinché sia salvaguardata la «trasparenza delle condizioni contrattuali» e la «correttezza dei rapporti con la clientela»;

inoltre il testo unico concede al cliente 60 giorni di tempo dalla data di ricevimento dell'estratto conto per proporre reclamo contro errori della banca. Trascorsi i 60 giorni l'estratto conto si intende approvato dal cliente. Dall'altra parte la legge (art. 1832 del codice civile) concede però più tempo, 6 mesi dalla ricezione dell'estratto conto, per contestare even-

tuali errori di scritturazione o di calcolo, omissioni o duplicazioni. Qualora poi l'errore sia sostanziale, ad esempio il cliente contesta le spese che ritiene non dovute per contratto, i termini per la contestazione possono arrivare anche a 10 anni (i termini di prescrizione dipendono qui dal diritto leso);

oltre alla mancata trasparenza delle comunicazioni al cliente per il servizio erogato, i fatti accaduti presso la Banca di Sassari evidenziano che i due servizi, quali bonifici e F24, hanno un prezzo diverso da quello pubblicizzato e la normativa di riferimento si limita all'obbligatorietà della trasparenza e della pubblicità;

la direttiva 2007/64/CE relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, all'art. 32, rubricato «Spese inerenti all'informazione», prevede: «Il prestatore di servizi di pagamento non fa gravare sull'utente di servizi di pagamento le spese inerenti alla messa a disposizione dell'informazione ai sensi del presente titolo»; inoltre il prestatore e l'utente «possono concordare le spese relative a informazioni supplementari o più frequenti, o alla trasmissione con strumenti diversi da quelli specificati nel contratto quadro, fornite su richiesta all'utente di servizi di pagamento. Laddove il prestatore di servizi di pagamento possa addebitare delle spese per l'informazione in ottemperanza al paragrafo 2, siffatte spese sono adeguate e proporzionate ai costi effettivi sostenuti dal prestatore di servizi di pagamento», data l'obbligatorietà della comunicazione informativa, come stabilito dall'art. 48 della direttiva;

nella stessa direttiva si trova una distinzione in merito a chi potrebbe essere il destinatario dell'ambito di applicazione delle regole sulle singole operazioni di pagamento. L'art. 30 così recita: «Il presente titolo si applica alle singole operazioni di pagamento, ai contratti quadro e alle operazioni di pagamento da essi contemplate. Le parti possono decidere che esso non si applica, interamente parzialmente, se l'utente di servizi di pagamento non è un consumatore», quando per consumatore si intende «una persona fisica che, nei contratti di servizi di pagamento contemplati dalla presente direttiva, agisce per scopi estranei alla sua attività commerciale o professionale» (art. 4), mentre si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro, che a prescindere dalla forma giuridica rivestita eserciti un'attività economica. Quindi sono microimprese anche gli artigiani e le imprese familiari di dimensioni ridotte;

da ultimo, al comma 2 dell'art. 30 della direttiva viene precisato che «Gli Stati membri possono prevedere che le disposizioni del presente titolo si applichino alle microimprese così come ai consumatori», comma che, di fatto, comporta a parere degli interroganti una mancata attuazione da parte dello Stato membro italiano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga che in forza dell'art. 127 del testo unico bancario la Banca d'Italia possa disporre tutto ciò che è in suo potere per garantire

l'adeguata trasparenza delle condizioni contrattuali e la correttezza dei rapporti con la clientela da parte degli istituti bancari;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di dissipare qualsiasi dubbio interpretativo rispetto all'applicazione dei costi aggiuntivi delle singole operazioni di pagamento, comunque non associate al prezzo pubblicizzato ai clienti, di modo che tutti gli istituti di credito possano atenersi ad una linea di comportamento chiara e non fraintendibile;

se intenda attivarsi per quanto di competenza al fine di rivedere la normativa di riferimento prevedendo l'estensione alle microimprese, oltre che ai consumatori, delle disposizioni del titolo III della direttiva 2007/64/CE inerente alla «Trasparenza delle condizioni e requisiti informativi per i servizi di pagamento».

(3-00885)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PAGLIARI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

risulta che le commissioni per le abilitazioni scientifiche nazionali abbiano avuto prorogato il termine per il completamento delle operazioni al 31 maggio 2014, in quanto il direttore generale del Ministero dell'istruzione ha utilizzato la possibilità di concedere proroga dei termini originariamente previsti (art. 4, comma 6, secondo periodo, del decreto direttoriale n. 161 del 2013);

risulta che, anche con riferimento alle commissioni che abbiano provveduto alle incombenze loro spettanti, in particolare con l'approvazione dei criteri che hanno dato luogo al conseguente decorrere dei 15 giorni per le eventuali rinunce dei candidati, a tutt'oggi non sono state aperte le procedure necessarie perché le commissioni possano disporre dei dati utili all'avvio della valutazioni. Ad oggi non sono in condizione di conoscere né quali e quanti siano i candidati, né di leggere le pubblicazioni presentate;

risulta quasi impossibile per le commissioni poter concludere i lavori in soli 50 giorni (si tratta di leggere migliaia di pagine di testi, elaborare giudizi singoli e collegiali, controllare la regolarità delle domande, eccetera),

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni che impediscono alle commissioni, anche già in condizione di avviare i lavori, di accedere ai dati e quando questa possibilità potrà verificarsi;

come il Ministro in indirizzo intenda assicurare l'espletamento e il buon funzionamento di queste procedure di valutazione, se siano immaginabili, e su quali fondamenti normativi, ulteriori proroghe rispetto al ter-

mine del 31 maggio 2014, decorso il quale si avrebbe la decadenza della commissione e la costituzione di una nuova.

(3-00878)

MONTEVECCHI, TAVERNA, SERRA, PUGLIA, AIROLA, DONNO, MORRA, ENDRIZZI, GIROTTO, FUCSIA, CAPPELLETTI, COTTI, MOLINARI, LUCIDI, MORONESE. – *Al Ministro della salute.*

– Premesso che:

l'AGCM (Autorità garante della concorrenza e del mercato), nella riunione del 27 febbraio 2014, ha deliberato che i gruppi Roche e Novartis hanno posto in essere un'intesa restrittiva della concorrenza, contraria al diritto *antitrust* comunitario, nel mercato dei farmaci per la cura di gravi patologie vascolari della vista, sanzionando i due gruppi con oltre 180 milioni di euro;

tra le malattie interessate dall'istruttoria spicca la degenerazione maculare senile, prima causa di cecità nei Paesi industrializzati e di cui solo in Italia sono a rischio un milione di persone. Secondo l'Autorità l'intesa ha avuto quale possibile conseguenza, tra l'altro, una maggior difficoltà nelle possibilità di cura per molti pazienti e un aumento della spesa a carico del Servizio sanitario nazionale (SSN) stimata in 45 milioni di euro nel solo 2012, con possibili maggiori costi futuri fino a oltre 600 milioni di euro all'anno;

l'istruttoria è stata avviata nel febbraio 2013 dopo le segnalazioni ricevute da Aiudapds (Associazione italiana unità dedicate autonome private di day surgery), un'associazione di cliniche private, e SOI (Società oftalmologica italiana); al procedimento hanno chiesto e ottenuto di partecipare anche la Regione Emilia-Romagna e l'associazione di consumatori Altroconsumo;

dalla documentazione acquisita, anche grazie alla collaborazione del gruppo antitrust del nucleo speciale tutela mercati della Guardia di finanza, è emerso che le capogruppo Roche e Novartis, anche attraverso le filiali italiane, hanno concertato sin dal 2011 una differenziazione artificiosa dei farmaci Avastin e Lucentis, presentando il primo come più pericoloso del secondo e condizionando così le scelte di medici e servizi sanitari;

Avastin è un prodotto che è stato registrato per la cura del cancro, ma dalla metà degli anni 2000 è stato utilizzato in tutto il mondo anche per la cura di patologie vascolari oculari molto diffuse; Lucentis è un farmaco basato su una molecola in tutto simile a quella di Avastin, ma è stato appositamente registrato (da Genentech negli USA e da Novartis nel resto del mondo) per le patologie della vista fino a quel momento curate con Avastin;

a fronte del rischio che le applicazioni oftalmiche di Avastin, vendute a un prezzo molto meno alto, ostacolassero lo sviluppo commerciale del ben più caro Lucentis, Roche e Novartis hanno posto in essere una complessa strategia collusiva, volta a ingenerare tra i medici curanti, e più in generale nel pubblico, timori sulla sicurezza del primo. Tali attività

sono proseguite e sono state anzi intensificate quando da una serie sempre maggiore di studi comparativi indipendenti, e pertanto non controllabili dalle imprese, è definitivamente emersa l'equivalenza dei due farmaci;

i comportamenti delle imprese trovano la loro spiegazione economica nei rapporti tra i gruppi Roche e Novartis: Roche, infatti, ha interesse ad aumentare le vendite di Lucentis perché attraverso la sua controllata Genentech, che ha sviluppato entrambi i farmaci, ottiene su di esse rilevanti *royalty* da Novartis. Quest'ultima, dal canto suo, oltre a guadagnare dall'incremento delle vendite di Lucentis, detiene una rilevante partecipazione in Roche, superiore al 30 per cento. Non è stata invece ritenuta responsabile dell'illecito la controllata di Roche, la società californiana Genentech;

in considerazione della particolare gravità dell'illecito, l'Autorità ha comminato al gruppo Novartis una sanzione di 92 milioni di euro e al gruppo Roche una sanzione di 90,5 milioni di euro, per un totale di oltre 180 milioni di euro;

Roche ha respinto con fermezza le conclusioni del procedimento condotto dall'AGCM circa un presunto accordo restrittivo della concorrenza con Novartis, definendo le accuse «prive di qualsiasi fondamento e ha annunciato che ricorrerà in appello presso tutte le sedi deputate, a tutela della propria immagine e dei propri diritti, certa delle proprie ragioni»;

l'agenzia di stampa Asca in data 5 marzo 2014 informa che la società farmaceutica in una nota «nel confermare che non c'è stata alcuna intesa anticoncorrenziale con Novartis, precisa che Avastin (bevacizumab) e Lucentis (ranibizumab) sono farmaci diversi (per composizione, struttura e modalità di somministrazione) sviluppati per scopi terapeutici differenti: Avastin (bevacizumab) è un farmaco oncologico, mentre Lucentis (ranibizumab) è un farmaco ad uso oftalmico». Avastin, prosegue Roche, «non è prodotto, né è mai stato approvato dalle Autorità sanitarie internazionali e nazionale per uso oftalmico, e in Italia è registrato nel trattamento del tumore al colon-retto, all'ovaio, alla mammella, al rene e al polmone. Viceversa, Lucentis è stato studiato e sviluppato per agire specificamente ed esclusivamente a livello oculare ed è stato approvato dalle Autorità sanitarie mondiali per l'utilizzo in oftalmologia»;

considerato inoltre che:

le due società farmaceutiche si erano previamente accordate per ostacolare il commercio del farmaco Avastin, usato *off-label* per curare le stesse patologie curate dal farmaco clone Lucentis, quest'ultimo usato *on-label* e molto più costoso. Risulta agli interroganti che un farmaco viene usato *on-label* quando vengono rispettate le indicazioni terapeutiche e le modalità di somministrazione riportate nel riassunto delle caratteristiche del prodotto (RCP). Viceversa, si dice che un farmaco viene usato *off-label* quando viene impiegato per una diversa indicazione terapeutica, per un diverso dosaggio, o per un diverso gruppo di pazienti riportati in RCP e diversi da quelli per cui il farmaco ha ottenuto l'autorizzazione all'immissione in commercio (AIC);

in ambito europeo, la disposizione normativa di riferimento è l'art. 5, comma 1, della direttiva 2001/83/CE. Con riferimento all'Unione europea, vige in proposito un generico richiamo alla legittimità di disposizioni nazionali esistenti in materia, previsto dal citato art. 5, comma 1, secondo cui «uno Stato membro può, conformemente alla legislazione in vigore e per rispondere ad esigenze speciali, escludere dall'ambito di applicazione della presente direttiva i medicinali forniti per rispondere ad un'ordinazione leale e non sollecitata, elaborati conformemente alle prescrizioni di un operatore sanitario autorizzato e destinati ad un determinato paziente sotto la sua personale e diretta responsabilità»;

una sentenza della Corte di giustizia ha da ultimo fornito un'interpretazione restrittiva delle applicazioni *off-label*, rilevando come queste debbano rispondere a speciali esigenze di natura medica, fondarsi su considerazioni strettamente terapeutiche e in assenza di farmaci già autorizzati per la medesima indicazione;

in Italia, la legislazione è molto più complessa e, in definitiva, si rimette al libero convincimento del medico curante purché dell'impiego *off-label* di quel farmaco sia stato dato atto nella letteratura scientifica. A tutt'oggi tale pratica risulta fortemente disincentivata dall'entrata in vigore del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 108, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, che, mentre da un lato esclude la responsabilità penale per colpa lieve del medico che si attiene a linee guida e alle buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica, dall'altro lato ha introdotto un criterio di responsabilità civile di tipo extracontrattuale per le decisioni terapeutiche prese quando le informazioni sulla sicurezza delle terapie risultano controverse (come nell'impiego del farmaco *off-label*);

considerato che:

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nel provvedimento adottato, scrive: «Si può rilevare come in Italia la prescrizione di farmaci *off-label* sia legittima ma abbia subito progressive limitazioni, per lo più determinate dall'intenzione del legislatore di arginare l'utilizzo diffuso nel SSN di farmaci aventi costi particolarmente elevati a suo carico. Ciò è avvenuto con interventi che hanno inciso fortemente sui profili di responsabilità del medico curante, combinandosi a una disciplina della responsabilità professionale già di per sé caratterizzata da una peculiare complessità»;

dal carteggio raccolto nel corso della fase istruttoria, è emerso che Roche, in qualità di marketing authorization holder (MAH) del farmaco Avastin, tra il 2007 e il 2011 abbia posto in essere numerose attività volte ad ottenere da varie autorità di vigilanza avvertenze e limitazioni sull'uso *off-label* di Avastin. Secondo l'AGCM, alla base di queste attività vi era l'accordo, concluso tra Novartis e Roche, di sviluppo e commercializzazione esclusiva del farmaco Lucentis, che riconosceva i diritti commerciali esclusivi sullo stesso farmaco al di fuori degli Stati Uniti, dietro pagamento di un importo fisso e di *royalty* in favore di Roche. Novartis, dopo aver ottenuto dall'European medicine agency (EMA) l'AIC nella

UE, aveva anche ottenuto dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) la collocazione del Lucentis nella classe farmacologica H/OSP1;

la conseguenza è stata quella di declassare l'Avastin, impiegato *off-label*, in favore del Lucentis: quest'ultimo, costituendo una «valida alternativa terapeutica» *on-label*, ai sensi del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, ha ottenuto la rimborsabilità da parte del SSN;

considerato inoltre che:

per intese restrittive della concorrenza si intendono tutti quei comportamenti delle imprese che, invece di competere tra loro, si accordano per impedire, restringere o falsare la concorrenza (ad esempio fissando congiuntamente i prezzi, spartendosi i mercati, sottoscrivendo accordi distributivi in esclusiva). Le intese restrittive sono dunque vietate dall'art. 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e, in Italia dall'art. 2 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, in quanto idonee a pregiudicare il libero commercio tra gli Stati membri o all'interno del territorio di uno Stato membro, avuto riguardo al contesto economico e giuridico, ossia al mercato rilevante;

secondo l'AGCM le due società avrebbero posto in essere un vero e proprio piano di «differenziazione» dei due farmaci, per evidenziare in maniera artificiosa profili di specifica pericolosità dell'uso *off-label* di Avastin; attività di condizionamento informativo funzionali a sostenere l'intesa restrittiva della concorrenza nel mercato dei farmaci biotecnologici per la cura di patologie visive;

a conclusione del procedimento risulta che l'intesa orizzontale restrittiva abbia consentito la massimizzazione dei profitti di entrambe le società e abbia profondamente alterato i meccanismi della domanda, limitando la libertà di scelta dei consumatori e dei medici. Gli effetti che ne sono derivati si sono ripercossi sul SSN e sul Sistema sanitario regionale (SSR), stando alla necessità di riprogrammare le risorse finanziarie da destinare all'acquisto del farmaco più costoso, nonché su tutti i pazienti che hanno concretamente subito una limitazione nell'accesso alle cure;

come si evince anche dal provvedimento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, esiste un problema normativo relativamente ai farmaci *off-label*: «Nonostante la sua ampiezza, il fenomeno dell'*off-label* resta privo a livello internazionale di riferimenti comuni sotto il profilo regolamentare: manca ad esempio una definizione condivisa di tali pratiche»;

a parere degli interroganti in ambito nazionale, le disposizioni normative attualmente vigenti in Italia e volte a regolare l'impiego di farmaci *off-label* sono assai complesse e limitanti. Tuttavia, le motivazioni corredate al provvedimento sanzionatorio dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato sembrano proiettare un percorso di riforma tale per cui si agevoli l'impiego di farmaci *off-label*, almeno quando tale farmaco sia stato giudicato omologo o equivalente rispetto ad altro farmaco impiegato *on-label*, e quest'ultimo sia notevolmente più costoso. In questa direzione dovrebbe essere superata anche la preclusione legislativa agli enti

pubblici di richiedere l'autorizzazione all'uso nel sistema sanitario per lo stesso farmaco fino a quel momento impiegato *off-label*. Così facendo, infatti, si supererebbe l'eventuale inerzia del MAH che, per ragioni evidentemente legate a logiche di profitto aziendale, non si attiva per l'ottenimento dell'AIC per il proprio prodotto farmaceutico;

la necessità di un processo di riforma in materia è stata fatta propria dal Consiglio dei ministri, che ha approvato un decreto-legge contenente norme per favorire l'impiego di farmaci *off-label* meno onerosi per il SSN, ma altrettanto efficaci dal punto di vista farmaceutico;

in particolare, l'articolo 3 del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 36, recante «Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale», attualmente all'esame della Camera dei deputati, a giudizio degli interroganti parrebbe volto a favorire l'impiego di medicinali meno onerosi per il Servizio sanitario nazionale e, conseguentemente, a garantire una razionalizzazione della spesa sanitaria, apportando integrazioni alle previsioni recate dall'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536;

inoltre con l'inserimento del comma 4-*bis* al predetto articolo 1 del decreto-legge n. 536 del 1996 si prevede che, qualora l'AIC di un medicinale non comprenda un'indicazione terapeutica per il cui utilizzo sussiste un superiore motivato interesse pubblico connesso alla tutela della salute, l'AIFA può procedere alla registrazione della suddetta indicazione terapeutica, nei limiti delle disponibilità del fondo istituito presso la medesima Agenzia ai sensi dell'articolo 48, comma 18, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 novembre 2003, n. 236, costituito dal contributo del 5 per cento delle spese autocertificate versato dalle aziende farmaceutiche, e relativamente agli importi di tale fondo destinati alla realizzazione di ricerche sull'uso compassionevole dei farmaci, di sperimentazioni cliniche comparative tra farmaci, di farmaci orfani e salvavita e di altro, di cui al comma 19, lettera b), numero 3, del medesimo articolo 48;

la possibilità presuppone la cessione a titolo gratuito al Ministero della salute, da parte del titolare dell'AIC o di un altro soggetto avente causa, di ogni diritto sull'indicazione terapeutica e qualora il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio dichiari invece un interesse alla registrazione dell'indicazione terapeutica, è rimessa all'AIFA l'individuazione dei termini e delle modalità di avvio dei relativi studi per la registrazione;

l'ultimo periodo del comma 4-*bis* può ritenersi, per le esposte finalità, un ulteriore impulso a favorire l'*iter* di registrazione dell'indicazione terapeutica; infatti nell'ipotesi di rifiuto immotivato del titolare alla registrazione ne viene data adeguata informativa nel sito *internet* istituzionale dell'AIFA;

considerato altresì che, a parere degli interroganti:

a fronte del decreto-legge appena richiamato, deve essere considerato che la disciplina degli usi *off-label* in Italia trova il suo principale limite nell'art.1, comma 796, lett. z), della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), il quale impedisce tali usi in maniera diffusa da parte del SSN quando sia presente sul mercato un farmaco registrato che ne rappresenti un'alternativa terapeutica. Il nuovo decreto-legge 20 marzo 2014, n. 36, lungi dall'eliminare tali limitazioni, di fatto introduce un sistema di registrazione *ex novo* di farmaci dagli usi *off-label*, che, tra l'altro, comporta comunque l'assenso delle imprese farmaceutiche;

se vi siano degli usi *off-label*, di un farmaco di interesse per il SSN, l'agenzia del farmaco può procedere alla registrazione di tali usi, previa cessione a titolo gratuito da parte dell'impresa titolare del farmaco dei relativi diritti di sfruttamento economico;

l'iniziativa, dunque, spetta all'AIFA, la quale agisce discrezionalmente, nei limiti dei fondi assolutamente inadeguati allo scopo (come noto, svolgere studi di registrazione è molto costoso), solo in base a una concessione da parte dell'impresa farmaceutica, rispetto alla quale tuttavia guarda caso, non sono previsti strumenti coercitivi, la cessione infatti, come indicato nel testo, deve avvenire volontariamente e a titolo gratuito;

se, come prevedibile, l'impresa si oppone, non sono previsti strumenti per proseguire nella registrazione da parte di AIFA, il citato decreto-legge infatti si limita a dire che del rifiuto sarà data notizia sul sito *internet* dell'Agenzia, senza ulteriori conseguenze;

in un contesto complesso come quello farmaceutico, un'impresa sarà sempre in grado di trovare una motivazione alla propria opposizione sia richiamando ragioni di asserita tutela dei pazienti, sia magari richiamando un singolo studio da cui risulta la pericolosità del farmaco in questione;

considerato infine che:

il comma 4-*ter*, che l'articolo 3 del decreto-legge n. 36 del 2014 inserisce dopo il sopra citato 4-*bis*, al fine di non pregiudicare la salute dei pazienti, nelle more della definizione dell'*iter* di registrazione di cui al comma 4-*bis*, che stabilisce che, anche se è disponibile un'alternativa terapeutica nell'ambito dei farmaci autorizzati, è ammesso l'inserimento del medicinale non autorizzato per l'indicazione terapeutica per cui si ravvisa un superiore interesse pubblico all'impiego, nell'apposito elenco previsto dall'art. 1, comma 4, del decreto-legge n. 536 del 1996;

tale previsione consente che il medicinale possa essere erogato a carico del SSN qualora, a giudizio della commissione tecnico-scientifica dell'AIFA, esso possieda un profilo di sicurezza, con riferimento all'impiego proposto, non inferiore a quello del farmaco autorizzato e quest'ultimo risulti eccessivamente oneroso per il Servizio sanitario nazionale, tenuto conto dei risultati delle eventuali sperimentazioni e ricerche condotte nell'ambito della comunità scientifica internazionale;

tale inserimento da un lato salvaguarda il principio di cui all'art. 1, comma 796, lett. z), della legge n. 296 del 2006, dall'altro, subordinando l'utilizzo all'effettivo avvio della farraginoso procedura indicata, rende sostanzialmente impossibile tale utilizzo;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti:

in una prospettiva di analisi generale, il nuovo intervento normativo è andato al di là di quanto sufficiente per reintrodurre Avastin e più in generale per risolvere casi simili, poiché mira a far registrare usi di farmaci sin qui mantenuti *off-label*; in termini operativi concreti sarebbe stato sufficiente prevedere un diverso meccanismo di inserimento/mantenimento degli usi *off-label* di un farmaco nella lista 648 (lista che contiene l'elenco di farmaci *off-label* utilizzabili a carico del SSN), dunque senza prevedere una loro registrazione dai costi alti e dalle tempistiche prevedibilmente molto lunghe;

a seguito dell'audizione in 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato (13 e 25 marzo 2014) del Ministro della salute, sulla vicenda oggetto del provvedimento dell'AGCM del 27 febbraio 2014, ancora oggi, non sono chiare le posizioni del Governo ed in particolare del Ministero, in particolare sulle decisioni adottate dall'AIFA, che hanno determinato costi aggiuntivi sul SSN, allorquando il Ministro audito precisava che «l'AIFA si sia attenuta al rispetto della normativa sui farmaci *off-label*, fino alla comparsa sul mercato del Lucentis» e specificava che «da tale momento in poi, l'Agenzia ha ritenuto di far prevalere gli aspetti legati alla sicurezza su quelli connessi all'economicità, considerando l'utilizzo di Avastin più rischioso rispetto a quello del nuovo medicinale», sebbene in più di un intervento la prima firmataria del presente atto chiedeva al Ministro «per quale motivo il Ministro della salute abbia avvertito la necessità di richiedere un parere al Consiglio Superiore di Sanità, pur in presenza di un pronunciamento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità favorevole all'utilizzo del farmaco in questione»;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga sia ancora necessario richiedere il parere al Consiglio superiore di sanità ed in quale modo intenda agire nei confronti dell'AIFA, proprio in ragione dell'opportunità di introdurre delle modificazioni che obblighino l'Agenzia al rispetto di principi di trasparenza che la pongano in una condizione paragonabile a quella degli omologhi organismi che operano nell'ambito dei paesi più avanzati;

se non consideri opportuno predisporre misure coercitive e sanzionatorie in caso di mancata cessione volontaria da parte dell'impresa farmaceutica, giacché nel decreto-legge n. 36 del 2014 non sono previsti strumenti idonei a proseguire nella registrazione del farmaco da parte dell'AIFA;

se non intenda approntare misure idonee per la verifica delle responsabilità poste in essere dalla condotta dei responsabili dell'AIFA, in ragione del maggior onere al quale il SSN è stato esposto.

(3-00880)

SERRA, PUGLIA, CATALFO, MANGILI, MORONESE, NUGNES, VACCIANO, GAETTI, ENDRIZZI, MOLINARI, MORRA, LEZZI, SANTANGELO, CIOFFI, DONNO, BERTOROTTA, AIROLA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il ricovero nel servizio psichiatrico di diagnosi e cura può essere di tipo volontario (TSV) o obbligatorio (TSO). In ogni modo non può mai essere considerato alternativo o sostitutivo della presa in carico del paziente da parte del centro di salute mentale. Il trattamento sanitario volontario si verifica volontariamente su richiesta della persona interessata avvalendosi dello specialista dei centri di salute mentale o del medico di famiglia;

il trattamento sanitario obbligatorio, istituito dalla legge 13 maggio 1978, n. 180, e attualmente disciplinato dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833 (articoli 33-35), è un atto composito di tipo medico e giuridico, che consente l'effettuazione di determinati accertamenti e terapie su un soggetto affetto da malattia mentale che, anche se in presenza di alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, rifiuti il trattamento;

i concetti di TSO e quello di ASO (accertamento sanitario obbligatorio) sono basati su valutazioni di gravità clinica e di urgenza e sono quindi intesi nell'ambito di procedure esclusivamente finalizzate alla tutela della salute e della sicurezza del paziente;

dal punto di vista normativo, il TSO viene disposto dal sindaco del territorio nel quale si trova il paziente, su proposta motivata del medico. Qualora il trattamento preveda un ricovero ospedaliero, è necessaria inoltre la convalida di un secondo medico, appartenente ad una struttura pubblica;

il sindaco può emanare l'ordinanza di trattamento sanitario obbligatorio nei confronti di un libero cittadino solo in presenza di due certificazioni mediche che attestino che la persona si trova in una situazione di alterazione tale da necessitare urgenti interventi terapeutici, che gli interventi proposti vengono rifiutati e che non è possibile adottare tempestive misure extra ospedaliere;

le tre condizioni devono essere presenti contemporaneamente e devono essere certificate da un primo medico (che può essere il medico di famiglia, ma anche un qualsiasi esercente la professione medica) e convalidate da un secondo medico che deve appartenere alla struttura pubblica;

le certificazioni, oltre a contenere l'attestazione delle condizioni che giustificano la proposta di TSO, devono essere motivate nella situazione concreta. In altre parole non dovrebbero essere ammesse certificazioni che si limitano alla mera enunciazione delle tre condizioni, né tanto meno prestampate, così come non dovrebbero essere prese in considerazione certificazioni che si limitano alla sola indicazione della diagnosi;

in particolare la legge n. 180 del 1978 consente solo in casi eccezionali, vale a dire «se esistano alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, se gli stessi non vengano accettati dall'infermo e se non vi siano le condizioni e le circostanze che consentano di adottare

tempestive ed idonee misure sanitarie extra ospedaliere» (articolo 2, comma 2), di disporre il TSO in condizioni di degenza ospedaliera;

in ogni caso, qualunque trattamento sanitario, a norma della legge n. 180 del 1978, deve assicurare «il rispetto della dignità della persona e dei diritti civili e politici garantiti dalla Costituzione, compreso per quanto possibile il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura» (articolo 1, comma 2);

considerato che:

agli interroganti sono pervenute segnalazioni di cittadini che lamentano la mancanza di informazioni al pubblico nel settore della salute mentale, dei procedimenti sanitari nei siti istituzionali della USL 8 Valdarno e della conferenza dei sindaci nonché il mancato rispetto dei principi manageriali e costituzionali quali l'efficienza, l'efficacia, l'economicità, il contraddittorio, la partecipazione, l'accesso, la libertà, la dignità, i diritti, l'autodeterminazione delle persone, la trasparenza nonché i dettati e gli obblighi delle leggi sulla *privacy*, il consenso informato, la comunicazione, l'informazione scientifica, che è anche prevenzione, tramite televisione, siti *web*, giornali, riviste, dibattiti, convegni conferenze stampa eccetera;

in particolare si evidenzia la vicenda di una madre che ha portato il caso di suo figlio all'attenzione delle istituzioni, affinché si interessassero alle problematiche riguardanti alcune decisioni mediche prese da parte degli psichiatri del centro di salute mentale del Valdarno nei confronti del ragazzo, che avrebbero ripercussioni negative sulla sua salute mentale, ed alcune criticità e problematiche di tipo organizzativo riguardanti il centro stesso;

risulta agli interroganti che nella zona di Valdarno nei servizi psichiatrici non sono rese note né la modulistica, né le procedure di cura e riabilitazione adottate, né le informazioni dei diritti del malato previste dalla Carta europea dei diritti del malato, dall'art. 33, comma 5, della legge n. 833 del 1978, della legge n. 241 del 1990, del decreto legislativo n. 82 del 2005, dalla legge n. 190 del 2012 (cosiddetta «Anticorruzione») e soprattutto del decreto legislativo n. 33 del 2013;

l'unica informazione al pubblico, patrocinata dalla conferenza dei sindaci del Valdarno, è la trasmissione del gruppo televisivo TV1 intitolata «Medici in famiglia», che comunque non ha mai affrontato problemi riguardanti la salute mentale;

nell'ambito della salute mentale, dovrebbero essere già pubblicate, nei siti istituzionali della USL di Arezzo e della conferenza dei sindaci del Valdarno, le procedure o linee guida scritte circa: il comportamento seguito dagli psichiatri del Servizio salute mentale del Valdarno nel caso una persona segnalata come possibile affetta da disturbo mentale grave rifiuti la valutazione iniziale; il comportamento che devono seguire gli psichiatri del Servizio salute mentale del Valdarno riguardo al rifiuto dei familiari del paziente maggiorenne o del minore di età di accettare il progetto terapeutico e riabilitativo formulato dal centro salute mentale; la definizione di situazione ambientale di pregiudizio per la salute della per-

sona maggiorenne o del minore di età, provvedimenti conseguenti, attivazione di interventi di sostegno da parte dei servizi di assistenza socio-sanitaria; gli accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori nell'ambito neuropsichiatrico infantile; le modalità di valutazione iniziale della domanda dell'utente e dei familiari; i criteri per stabilire quando, come e perché viene nominato, di iniziativa del centro salute mentale, l'amministratore di sostegno; gli atti del Servizio salute mentale del Valdarno conseguenti alla mancata presentazione agli appuntamenti dell'utente psichiatizzato; il consenso informato e la collaborazione del paziente; le condizioni ambientali e familiari sufficientemente tranquille per la cura e la riabilitazione dei pazienti psichiatrici; le reazioni del servizio all'abbandono da parte dei pazienti psichiatrici; i diritti e le responsabilità delle persone rispetto al rifiuto o alla sospensione delle cure psichiatriche; i criteri della presa in carico in rapporto alla gravità ed urgenza dei pazienti psichiatrici; la decisione di ricorrere a contenzioni farmacologiche o cliniche; le modalità di somministrazione e gli effetti collaterali degli psicofarmaci; l'identificazione ed il pronto trattamento degli effetti collaterali degli psicofarmaci; i diritti dei cittadini che non vogliono diventare pazienti della psichiatria; i casi e le procedure scritte, rese pubbliche, in cui il centro salute mentale del Valdarno applica i trattamenti sanitari obbligatori e gli accertamenti sanitari obbligatori; i collegamenti formalizzati scritti, resi pubblici, tra il centro salute mentale ed il settore emergenza-urgenza dell'ospedale; il protocollo congiunto per i trattamenti sanitari obbligatori e gli accertamenti sanitari obbligatori psichiatrici fra il centro salute mentale della USL 8, la Polizia municipale dei comuni del Valdarno, le forze di Polizia, dei Carabinieri, il 118 ed il reparto di emergenza-urgenza dell'ospedale di Santa Maria alla Gruccia; le risultanze del monitoraggio da parte dei servizi circa qualsiasi forma di segregazione ed emarginazione delle persone che vivono una sofferenza psichica; *il budget* finalizzato, nella zona, per la salute mentale; le soluzioni residenziali e terapeutiche per la gestione delle situazioni di crisi psichiatrica acuta in utenti adolescenti in alternativa al ricovero;

inoltre risulta agli interroganti che manchi la pubblicazione nei siti *web* del Valdarno: di tutte le delibere ed i procedimenti istruttori di competenza della conferenza zonale dell'istruzione del Valdarno, conferenza dei sindaci del Valdarno aretino; di tutti i procedimenti istruttori dei servizi, assegnati alla cooperativa «Koinè» nel Valdarno aretino; delle convenzioni o delle gare d'appalto per l'assegnazione, da parte della USL 8, della conferenza dei sindaci del Valdarno aretino, o dei singoli comuni alla cooperativa Koinè dei servizi del Valdarno;

considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:

tale segnalazione evidenzia ulteriori criticità relative a procedure e provvedimenti adottati per alcune nomine;

a quanto risulta agli interroganti, la dottoressa Giorgina Bartolucci ha l'incarico di assessore ai servizi sociali del Comune di Bucine facente parte della conferenza dei sindaci del Valdarno, in seguito a delega sindacale, già consigliere della cooperativa Koinè, è dipendente della coopera-

tiva sociale, rispettivamente, in qualità di responsabile coordinatore degli educatori nel settore della salute mentale del Valdarno, della comunità terapeutica di Montevarchi, responsabile dei servizi psichiatrici della Koinè ed educatore della cooperativa in servizi di cui sono titolari la USL 8 ed i comuni del Valdarno, quali case famiglia, comunità terapeutiche, servizi riabilitativi per adulti, servizi di sostegno relazionale ed all'apprendimento rivolti a minori in carico all'Unità funzionale salute mentale infanzia e adolescenza zonale del Valdarno;

la cooperativa gestisce i servizi sociali, sanitari, socio-educativi, educativi relativi all'*handicap* e alla salute mentale del Valdarno per conto della USL 8, dei servizi sociali dei comuni, della conferenza dei sindaci del Valdarno e del centro salute mentale del Valdarno; a detta dei responsabili medesimi, dal punto di vista produttivo, economico e finanziario costituirebbe la cooperativa sociale più consistente della provincia di Arezzo ed una delle più consistenti della Toscana;

i cittadini si chiedono in che modo le amministrazioni sanitarie, sociali e comunali del Valdarno abbiano impegnato ed impegnano l'assessore del Comune di Bucine al rispetto del principio della trasparenza nelle sue decisioni discrezionali, ad utilizzare il diritto di accesso agli atti e alle informazioni conosciute per ragioni d'ufficio con le cautele necessarie ad evitare che sia arrecato indebitamente un vantaggio personale o arrecato un danno a terzi, a garantire una piena trasparenza, nel rispetto dell'art. 54 della Costituzione, al fine di evitare potenziali conflitti di interesse di cui alla «carta di Pisa» e alla disciplina legislativa a tutela della legalità e della trasparenza della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare tutte le opportune iniziative al fine di accertare il rispetto effettivo della normativa vigente in materia di trattamento sanitario obbligatorio e se a tal proposito intenda istituire un sistema stabile di controlli e monitoraggio sul complesso delle strutture operanti in tale ambito, considerato che gli operatori della salute mentale, in quanto dipendenti di una pubblica amministrazione, nell'espletamento della loro attività pubblica, dovrebbero rispettare i principi costituzionali;

se ritenga urgente procedere al più presto mediante apposite iniziative di carattere normativo alla riforma della legge n. 180 del 1978, considerando parte essenziale di tale riforma l'umanizzazione del rapporto tra l'operatore, il paziente e i familiari, così platealmente calpestata, anche prevedendo l'abrogazione degli articoli di legge che consentono il trattamento sanitario obbligatorio, mantenendo esclusivamente il trattamento volontario.

(3-00881)

BULGARELLI, GAETTI, GIARRUSSO, MOLINARI, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, DONNO, SIMEONI, BERTOROTTA, PUGLIA, SERRA, CAPPELLETTI, AIROLA, DE PIETRO, MANGILI, MONTEVECCHI, BUCCARELLA, PETROCELLI, SANTANGELO, CATALFO,

SCIBONA, FUCKSIA, LUCIDI, TAVERNA, BOTTICI, FATTORI, VACCIANO, BLUNDO, PAGLINI, MORONESE, GIROTTO, CASTALDI, MARTELLI, CIOFFI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

secondo quanto emerso da notizie di stampa e da segnalazioni provenienti da associazioni attive nella lotta alla mafia, nei mesi scorsi si susseguivano violente minacce di morte rivolte nei confronti del dottor Nino Di Matteo, pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia di Palermo a decorrere dal 1999;

dopo essersi occupato di svariati casi riguardanti i rapporti fra Stato, mafia ed istituzioni, il dottor Di Matteo, negli ultimi tempi, ha prestatato il proprio impegno, in modo particolare, nei processi riguardanti la cosiddetta trattativa Stato-mafia;

in seguito alle citate minacce, in diverse città italiane, a decorrere dal mese di gennaio 2014, sono in atto numerosi *sit-in* informativi, di raccolta firme e di sostegno a favore dei magistrati del *pool* antimafia;

a margine delle svariate manifestazioni di solidarietà giunte da più parti a favore del dottor Di Matteo, sono state protocollate dal movimento «Scorta Civica Roma» due petizioni presso il Ministero dell'interno, rispettivamente in data 28 gennaio e 20 febbraio 2014, sottoscritte da centinaia di cittadini, per esortare il Ministro competente a disporre l'immediata fornitura dei dispositivi *bomb jammer* a tutela della minacciata sicurezza del magistrato e della sua scorta;

è stata altresì presentata da «Scorta Civica Firenze» una petizione presso la sede del Comune a palazzo Vecchio, in data 14 febbraio 2014, sottoscritta da numerosi cittadini e indirizzata al sindaco *pro tempore* Matteo Renzi, per esortare all'uopo il Ministro;

è stata consegnata da «Scorta Civica Palermo» una lettera alla Commissione d'inchiesta sul fenomeno mafioso, in visita nel capoluogo siciliano in data 3 marzo 2014, con l'esortazione ad adottare tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza del dottor Di Matteo, della sua scorta e del *pool* antimafia tutto;

è stata presentata da «Scorta Civica Genova» una petizione presso la prefettura di Genova, in data 3 marzo 2014, indirizzata al Ministero, con analoga richiesta;

identica petizione è stata inviata da «Scorta Civica Palermo» presso la prefettura di Palermo, in data 7 marzo 2014;

in data 3 dicembre 2013, in occasione dell'incontro del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, tenutosi a Palermo, veniva deciso di innalzare il livello di protezione per i magistrati delle procure di Palermo, Caltanissetta e Trapani;

durante la conferenza stampa tenutasi in quell'occasione, con riguardo alla mancata risposta del Ministro all'atto di sindacato ispettivo presentato alla Camera dei deputati dall'on. Luigi Di Maio il 14 ottobre 2013 (4-02154), il Ministro in indirizzo affermava che era stato reso disponibile il *bomb jammer* a tutela del dottor Di Matteo. Tuttavia il Ministro ometteva di rappresentare i dettagli relativi ai *test* sui rischi per la sa-

lute umana che, secondo le informazioni in suo possesso, avrebbero impedito l'immediata installazione del suddetto dispositivo all'interno delle auto di scorta del pubblico ministero;

lo stesso Ministro, convocato dalla Commissione parlamentare antimafia in trasferta a Milano in data 16 dicembre 2013, a fronte di una specifica domanda formulata dall'on. Giulia Sarti circa la concreta ed effettiva dotazione del dispositivo a protezione del nominato magistrato, premettendo che «Ogni mezzo a disposizione dello Stato deve essere utilizzato per proteggere i magistrati», specificava: «riguardo al mezzo elettronico cui faceva riferimento l'onorevole Sarti noi l'abbiamo già reso disponibile, salvo un'accurata verifica tecnica. Essendo dotato di una forte potenza elettromagnetica, può produrre effetti collaterali molto significativi alla salute e, quindi, è assolutamente da studiare. Secondo le informazioni in mio possesso in un ristrettissimo lasso di tempo saremo in grado di fornire una risposta»;

nonostante il Ministro abbia di seguito aggiunto che l'esame circa i possibili effetti nocivi derivanti da un uso continuativo e permanente del dispositivo «i concluderà in un ristrettissimo lasso di tempo, certamente nei prossimi giorni», ad oggi, secondo quanto consta agli interroganti, nulla è dato sapere circa l'effettivo svolgimento dei *test*, le relative tempistiche di conclusione nonché i loro risultati;

i dispositivi risultano, ad oggi, essere assegnati a tutela delle più alte cariche istituzionali italiane;

considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:

è da ritenersi fatto grave che il dottor Di Matteo sia stato costretto ad astenersi dalla trasferta a Milano onde prendere parte, in qualità di pubblica accusa, all'udienza che ivi si celebrava, a far data dall'11 dicembre 2013, per procedere all'escussione del collaboratore di giustizia Giovanni Brusca, in ragione delle accertate condizioni di sicurezza, all'uopo ritenute inadeguate;

attesa la situazione di grave e imminente pericolo a cui, all'evidenza, risultano esposte la vita e l'incolumità del dottor Di Matteo e degli uomini della sua scorta, risulta improcrastinabile l'effettiva adozione, in via urgente ed immediata, dei dispositivi in questione, onde evitare, fra l'altro, la tragica ripetizione di quanto accaduto in passato ai danni di colleghi del nominato magistrato, i quali furono bersaglio di attentati mortali, anche in ragione di una non del tutto adeguata protezione da parte dello Stato,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni e l'orientamento del Ministro in indirizzo in merito ai fatti esposti;

quale sia la consistenza della dotazione dei dispositivi *bomb jammer* attualmente a disposizione dello Stato italiano e, altresì, a quale specifica tipologia essi appartengano;

se risultino essere tutti attualmente già in uso e a tutela di quali personalità pubbliche siano utilizzati nel nostro Paese;

se sia da ritenere che l'utilizzo di qualsivoglia modello di dispositivo in questione possa determinare il prodursi di effetti collaterali dannosi;

se esistano, allo stato, relazioni scritte in ordine ai risultati di *test* realizzati all'uopo su questo specifico aspetto che comprovino effetti collaterali quale conseguenza immediata e diretta dell'utilizzo dei *bomb jammer*;

quali siano i provvedimenti che intenda adottare in ordine alla possibilità di dotare il dottor Di Matteo e la sua scorta, nonché tutti coloro che si trovino attualmente a servire lo Stato nella lotta contro la mafia, e che pure dovessero versare in analoghe situazioni di grave e imminente pericolo, di questi dispositivi;

quali siano le valutazioni poste a fondamento della scelta dell'adozione o meno di tali provvedimenti.

(3-00883)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DI BIAGIO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

risulta all'interrogante che nell'ambito dell'informativa resa dal Ministero degli affari esteri alle organizzazioni sindacali in merito alle future dinamiche della razionalizzazione delle sedi estere sia stata notificata la volontà da parte del Ministero di non procedere all'eventuale ricollocazione dei dipendenti a contratto operativi nelle sedi in chiusura qualora gli stessi siano stati destinatari di provvedimenti disciplinari;

appare opportuno evidenziare che la disciplina in materia è regolata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, come modificato dal decreto legislativo n. 103 del 2000, che all'articolo 160 dispone che «Nel caso di chiusura o soppressione di un ufficio all'estero, l'amministrazione si impegna, nei limiti consentiti dalle esigenze di servizio e dalle disponibilità di bilancio, a ricollocare entro tre mesi gli impiegati a contratto presso un altro ufficio all'estero»;

sebbene l'art. 166 disciplini l'ipotesi di risoluzione del contratto a tempo indeterminato prevedendo che esso possa essere risolto da parte dell'ufficio all'estero con provvedimento motivato inviato all'interessato, anche qualora si verifichi una riduzione di personale o per chiusura della sede di servizio, viene chiaramente specificato però che viene fatta salva «la possibilità di riassunzione presso altro ufficio ai sensi dell'articolo 160» (art. 2, comma 4, del decreto legislativo n. 103);

pertanto, stando ad una puntuale lettura della normativa non vi sarebbero i presupposti di legittimità in capo alla recente decisione di procedere con il licenziamento dei lavoratori che sono stati destinatari di provvedimenti disciplinari;

l'attuale decisione amministrativa rischierebbe di creare un grave precedente, legittimando tra l'altro un procedimento discriminatorio in quanto vincolato esclusivamente alla fattispecie dei lavoratori «a con-

tratto», introducendo di fatto il licenziamento senza che siano legittimati adeguati strumenti di contestazione formale e sanzionatoria;

questa risultanza amministrativa si inserisce in una cornice già particolarmente critica, condizionata da chiusure di realtà diplomatico-consolari in alcuni casi particolarmente strategiche che rischiano di avere delle serie ripercussioni sulle potenzialità delle nostre strutture all'estero e sulla qualità dei servizi resi alle collettività italiane nei Paesi esteri di residenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda rivedere la previsione amministrativa, al fine di valutare ipotesi alternative e coerenti con la normativa attualmente vigente ed esorcizzando ipotesi dalla presunta illegittimità capaci di creare un precedente pericoloso per la stessa amministrazione.

(4-02010)

DE POLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

vi sono, ad oggi, diverse graduatorie di merito in corso di validità nelle quali risultano essere disponibili candidati idonei immediatamente arruolabili tra cui: 160 vincitori in seconda aliquota e 512 candidati idonei non vincitori, dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito il 26 marzo 2013;

a dispetto di tale situazione è stato recentemente pubblicato un nuovo bando di concorso per coprire 650 posti da allievo agente della Polizia di Stato;

in occasione dell'esposizione universale di Milano 2015, «Expo Milano 2015», è stata autorizzata una capacità assunzionale del 55 per cento del *turnover* per il comparto sicurezza-difesa, in virtù del fatto che un evento di tale dimensione richieda necessariamente un incremento delle forze dell'ordine presenti nella città protagonista della manifestazione, senza che questa concentrazione pregiudichi il livello di sicurezza nelle altre aree del Paese;

all'interno della legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) sono state previste importanti risorse economiche anche per le dotazioni di mezzi e la logistica, e per le strutture e i servizi;

perché il protocollo «Milano Expo 2015 – Mafie free» e l'incremento di personale delle forze dell'ordine possano essere operativi in tempo utile per l'esposizione che si terrà il prossimo anno, è necessario che gli allievi agenti siano avviati ai corsi entro il mese di aprile 2014;

gli agenti provenienti dal nuovo concorso non potranno esser resi operativi prima dell'autunno-inverno 2015, cioè ad Expo 2015 ormai ultimata;

tale scelta risulta evidentemente contraria ai principi di economicità, speditezza ed efficienza dell'azione amministrativa, sancito dal codice della pubblica amministrazione e dalla Costituzione della Repubblica italiana;

la legge n. 147 del 2013, legge di stabilità per il 2014, ha messo a disposizione fondi per assumere circa 2.500 agenti nell'anno in corso;

sarebbe quindi teoricamente possibile, ed anche economicamente conveniente, decretare un ampliamento della graduatoria vigente per 964 allievi agenti della Polizia di Stato (di cui alla *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre 2013) ed indire un corso straordinario per l'arruolamento delle 672 unità immediatamente disponibili;

nel mese di gennaio 2014, mediante decreto dirigenziale, l'Arma dei Carabinieri ha avviato una nuova procedura di arruolamento mediante scorrimento degli idonei della graduatoria 2012 per 1.886 allievi carabinieri, permettendo così di assumere non solo i vincitori, non assunti all'epoca per via della *spending review*, ma anche 48 idonei non vincitori, ovvero tutti i restanti idonei presenti in graduatoria, fino all'esaurimento, eliminando anche la categoria dei vincitori in seconda aliquota;

la presenza di due aliquote di vincitori nelle graduatorie è pertanto un problema superabile;

conseguentemente, l'articolo 2199 del decreto legislativo n. 66 del 2010, spesso invocato per escludere lo scorrimento delle graduatorie, risulta già essere stato disatteso almeno una volta e non può quindi più essere considerato come una vera causa ostativa all'eventuale arruolamento dei vincitori di concorso in seconda aliquota,

si chiede di sapere quali ragioni abbiano impedito ed impediscano effettivamente al Governo di arruolare ed immettere in servizio i 160 vincitori in seconda aliquota ed i 512 idonei non vincitori del concorso indetto il 26 marzo 2013 in presenza di rilevanti vacanze di organico, esistendo risorse finanziarie all'uopo accantonate e malgrado risultino immediatamente disponibili per l'invio alle scuole di formazione in qualità di allievi agenti della Polizia di Stato, e per cui si è invece preferito ricorrere ad una più lenta e costosa nuova procedura concorsuale.

(4-02011)

TORRISI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la Corte europea dei diritti dell'uomo in data 8 gennaio 2013 ha condannato l'Italia, con la sentenza «Torreggiani» (sentenza cosiddetta pilota), per violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che, sotto la rubrica «proibizione della tortura», pone il divieto di tortura e di pene o trattamenti inumani e degradanti; la Corte di Strasburgo ha affermato, in particolare, che «la violazione del diritto dei ricorrenti di beneficiare di condizioni detentive adeguate non è la conseguenza di episodi isolati, ma trae origine da un problema sistemico risultante da un malfunzionamento cronico proprio del sistema penitenziario italiano, che ha interessato e può interessare ancora in futuro numerose persone» e che «la situazione constatata nel caso di specie è costitutiva di una prassi incompatibile con la Convenzione»;

secondo quanto recentemente riportato dai principali organi e agenzie di stampa italiani e internazionali, la giustizia britannica in due differenti casi non ha concesso l'extradizione verso l'Italia a causa delle condizioni di detenzione negli istituti di pena del nostro Paese, e in modo par-

ticolare a causa del mancato rispetto, da parte dello Stato italiano, dell'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

il primo caso riguarda Hayle Abdi Badre, un cittadino di nazionalità somala: l'11 marzo 2014 le Royal courts of justice di Londra hanno negato l'extradizione richiesta dalla Procura della Repubblica di Firenze;

il secondo caso riguarda Domenico Rancadore, ricercato dal 1994, condannato in Italia per associazione di tipo mafioso e arrestato a Londra nell'agosto 2013: il 17 marzo 2014 la Westminster magistrates' court di Londra ha deciso di non concedere l'extradizione richiesta dalla Procura di Palermo,

si chiede di sapere:

quali informazioni il Ministro in indirizzo intenda fornire sui due casi richiamati;

se si siano verificati altri casi in cui da parte di altri Stati si sia rifiutata l'extradizione in Italia a causa delle condizioni di detenzione;

a meno di due mesi dalla scadenza imposta all'Italia dalla sentenza Torreggiani, quali provvedimenti intenda adottare, nel poco tempo rimasto, per far rientrare le carceri nella legalità costituzionale italiana e nel rispetto dell'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

(4-02012)

TORRISI, PAGANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'Assemblea regionale siciliana ha approvato, il 12 febbraio 2014, il disegno di legge da sottoporre, ai sensi dell'articolo 18 dello statuto, al Parlamento della Repubblica, recante «Norme per l'apertura di una casa da gioco nei comuni di Taormina e di Palermo»;

il provvedimento di competenza statale dovrebbe essere definito attraverso l'emanazione di un decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, che consentirà di varare la riapertura dei casinò, a quasi 50 anni di distanza dalla chiusura; il procedimento si concluderà attraverso un terzo passaggio legislativo, da parte dell'Assemblea regionale siciliana, per l'individuazione delle sedi;

la decisione da parte del Parlamento siciliano costituisce una scelta importante e condivisibile, in particolare per gli effetti positivi che possono derivare per l'economia turistica territoriale dell'isola, in quanto l'apertura di due case da gioco in località così attrattive può contribuire in modo rilevante a rilanciare il comparto delle strutture alberghiere e a favorire l'ingresso di nuovi capitali, oltre a migliorare la situazione finanziaria dei Comuni interessati, attraverso gli introiti derivanti dalle attività dei giochi svolti all'interno delle case da gioco;

gli interroganti evidenziano inoltre come l'iniziativa della riapertura dei casinò in Sicilia si inserisca all'interno di un più ampio quadro, oltre che (come già riportato) finalizzato allo sviluppo del turismo, volto alla valorizzazione del patrimonio artistico, che dovrebbe rappresentare un

obiettivo strategico per qualsiasi Governo, per rendere il nostro Paese più competitivo in ambito internazionale;

l'autorizzazione dell'apertura della casa da gioco nella città di Taormina, considerata la sua alta vocazione turistica, e nella città di Palermo, riconosciuta unanimemente come città d'arte, interviene per garantire al settore turistico condizioni analoghe a quelle di altre regioni e di altri Stati membri dell'Unione europea, in deroga agli articoli 718, 719, 720, 721 e 722 del codice penale;

l'urgenza dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, indispensabile per completare il procedimento per l'avvio dell'apertura delle case da gioco in Sicilia, è dettata anche dalla pressante concorrenza dei Paesi limitrofi, sia quelli che si affacciano sul Mediterraneo sia quelli che si affacciano sul versante adriatico, la cui attività di promozione delle case da gioco favorisce nuova occupazione e incrementa i livelli di crescita delle strutture ricettive e alberghiere, sottraendo flussi turistici e visitatori internazionali al nostro Paese,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri condivida le considerazioni riportate e, conseguentemente, se non ritenga opportuno emanare in tempi rapidi il decreto necessario per completare il procedimento legislativo per l'istituzione della casa da gioco a Taormina e Palermo, come previsto dal disegno di legge n. 180/A approvato dall'Assemblea regionale siciliana il 12 febbraio 2014.

(4-02013)

MARINELLO. – Ai Ministri della giustizia, dell'economia e delle finanze, dell'interno, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

in considerazione della particolare complessità del contesto sociale ed economico siciliano, purtroppo gravato dalla presenza della criminalità organizzata di stampo mafioso, occorre mantenere alta, in tale regione, la guardia sulle pratiche illegali e non trasparenti anche al fine di rappresentare alla collettività amministrata un modello educativo e di comportamento;

la legge n. 45 del 1995 e successive modificazioni ed integrazioni della Regione Siciliana ha introdotto significative innovazioni nella legislazione sulla bonifica, prevedendo interventi volti a snellire la farraginosità del sistema preesistente che non rispondeva più alle esigenze del territorio e dell'agricoltura e risultava in contrasto con il contesto legislativo che disciplinava la gestione delle risorse idriche;

nonostante la legge regionale n. 45 del 1995 prevedesse la razionalizzazione amministrativa e gestionale degli enti preposti alla gestione dell'irrigazione al fine di conseguire la riduzione dei costi sostenuti da parte dei consorziati, i consorzi di bonifica, nel corso dell'ultimo decennio, sono diventati costosi centri di spesa e le strutture amministrative hanno assunto dimensioni elefantache;

la legge regionale n. 45 appare oggi superata poiché profondamente mutate sono le condizioni economiche in cui si colloca l'attività

agricola. Uno dei principali cambiamenti consiste nel ruolo multifunzionale assunto dall'agricoltura quale presidio del territorio a tutela e salvaguardia dell'ambiente, oltre a centro di produzione di prodotti alimentari;

in Sicilia, il settore agricolo riveste sempre più un ruolo fondamentale per la competitività del territorio, sotto il profilo dello sviluppo economico, del turismo e del mantenimento dell'ambiente in condizioni di sostenibilità;

la gestione dei consorzi di bonifica si è però contraddistinta spesso, in questa regione, per la gestione clientelare e per sprechi ed inefficienze ingiustificati. Queste cattive pratiche hanno determinato costi amministrativi enormi compromettendo la situazione debitoria degli stessi consorzi e generando inefficienze nella gestione che hanno aggravato la situazione di crisi delle aziende agricole, le quali non riescono più a sostenere i gravosi costi dell'indispensabile servizio idrico;

i consorzi di bonifica siciliani vivono, da oltre 20 anni, un'ininterrotta stagione di commissariamento;

la consapevolezza di quanto rappresentato è stata oggetto di momenti di dibattito da parte dell'Assemblea regionale siciliana sino all'approvazione della legge regionale n. 5 del 2014 recante, agli articoli 12 (rubricato «Riorganizzazione delle risorse umane nel settore forestale e della prevenzione degli incendi»), e 13 (rubricato «Norme in materia di consorzi di bonifica e meccanizzazione agricola»), disposizioni per il riordino territoriale dei consorzi;

l'articolo 13, comma 3, prevede, in particolare, che entro 120 giorni dalla sua data di entrata in vigore, con decreto del presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e sentita la commissione legislativa permanente «Attività produttive» dell'Assemblea regionale siciliana, si provvede all'approvazione dello statuto e del regolamento di organizzazione di due istituendi consorzi nel rispetto dei principi stabiliti dall'intesa Stato-Regioni di cui articolo 27 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31;

ad oggi non appare concretamente possibile che si arrivi ad una definizione in tempi ragionevoli dell'approvazione delle disposizioni attuative previste dagli articoli 12 e 13, a giudizio dell'interrogante quasi ad avvalorare la tesi di coloro i quali operano battaglie di retroguardia per la tutela di interessi consolidati;

i consorzi di bonifica hanno usufruito e continuano ad usufruire di ingenti risorse nazionali e comunitarie per il miglioramento e la manutenzione per le infrastrutture irrigue;

la Regione Siciliana è caratterizzata da una costante e grave crisi di liquidità e presenta fondamentali economici di assoluta criticità tali da mettere a rischio non soltanto le finanze regionali ma da costituire elemento di preoccupazione per la tenuta economica del sistema Paese ai fini di un corretto calcolo del rapporto tra *deficit* e Pil;

contribuiscono al dissesto economico della Regione le gestioni, a giudizio dell'interrogante quanto meno «avventurose», di enti controllati e/o sottoposti a vigilanza, e tra questi i consorzi di bonifica;

una corretta gestione del territorio non può prescindere da una sana e corretta gestione dei consorzi di bonifica anche in relazione alla tutela e prevenzione del territorio e dell'ambiente e dalla prevenzione del dissesto idrogeologico;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

in tale contesto, il consorzio di bonifica «Agrigento 3» si è particolarmente distinto per una gestione che, nel corso degli anni, ha mirato a garantire interessi politici che nulla hanno a che vedere con le finalità consortili, procedendo ad un'abnorme ed ingiustificata assunzione di personale avventizio al di fuori di qualsiasi regola;

risulta infatti che il consorzio di bonifica Agrigento 3 abbia effettuato assunzioni di braccianti agricoli in numero ingiustificato senza curarsi di assicurare serie garanzie occupazionali a chi, da più anni, lavora nell'ente medesimo, e che abbia generato un contenzioso ormai fuori da ogni controllo;

nel consorzio di bonifica si assiste ad una gestione delle risorse umane fantasiosa, se non addirittura spregiudicata, attribuendo ruoli apicali indipendentemente dalle specifiche competenze e senza la necessaria verifica del possesso di adeguati titoli di studio, con prassi che inducono il sospetto di vecchie logiche clientelari che nulla hanno a che vedere con i criteri di economicità e di trasparenza a cui l'ente dovrebbe ispirarsi;

immotivate risultano inoltre le spese generali, quelle per consulenze e quelle generate dal mancato utilizzo delle sedi di proprietà dell'ente con il conseguente affitto di locali e quindi con un notevole aggravio di costi e diseconomie. Paradossale, a questo riguardo, è la circostanza per cui le sedi che appartengono al consorzio non sono utilizzate adeguatamente pur essendo ubicate nei territori dove maggiori sono le esigenze dell'utenza ed i servizi da rendere a quest'ultima;

altrettanto grave risulta la circostanza per la quale si consente al direttore generale del consorzio di bonifica Agrigento 3 di permanere in servizio nonostante egli abbia già superato l'età anagrafica prevista dalla normativa vigente per il pensionamento obbligatorio, e la sua persistenza nell'incarico dà l'impressione alla collettività, fortemente diseducativa sotto il profilo civico, che esistano persone inamovibili da cariche pubbliche ed intoccabili sotto i profili della responsabilità amministrativa e contabile,

la proroga del rapporto di lavoro risulta illegittima non solo nel merito ma anche sotto il profilo procedurale, poiché è stata disposta con deliberazione del vice commissario straordinario e non è stata trasmessa all'autorità di vigilanza, secondo quanto previsto dall'articolo 20 della legge della Regione Siciliana n. 45 del 1995 e non è stata neanche sottoposta all'approvazione della Giunta regionale, secondo quanto previsto dall'articolo 21,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare per tutelare la libertà e la dignità dei lavoratori, e quali iniziative intendano intraprendere per porre fine alle illegittime situazioni esposte e per sradicare le vecchie logiche clientelari che alimentano diseconomie e che sono alla base del dissesto economico degli enti di bonifica, verificando la sussistenza di eventuali illeciti amministrativi e contabili, per porre finalmente termine alla ventennale stagione dei commissariamento dei consorzi di bonifica.

(4-02014)

CATALFO, LEZZI, SERRA, SCIBONA, GIROTTO, BERTOROTTA, MORONESE, MARTELLI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

il Consiglio comunale di Catania con deliberazioni del 17 aprile e 25 novembre 2013 adottava la variante al piano urbanistico attuativo (PUA) in conseguenza dell'atto di indirizzo adottato dalla Giunta comunale (delibera n. 459/2012) con il quale «si dà mandato al Servizio P.R.G. Pianificazione Urbanistica Progetti Speciali della Direzione Urbanistica di predisporre tutti gli atti di pianificazione necessari da sottoporre al Consiglio Comunale» al fine di adeguare la zonizzazione urbanistica dell'area, nonché le relative norme di attuazione della proposta di progetto presentata dalla ditta «Stella polare» (consorzio privato);

il servizio Piano Regolatore Generale della Pianificazione urbanistica progetti speciali della Direzione urbanistica del Comune di Catania ha predisposto e trasmesso, con nota prot. 258.272 dell'8 agosto 2012, la scheda descrittiva della proposta presentata dalla ditta dalla quale si evince che «la realizzazione del Centro Polifunzionale, così come strutturato nel progetto proposto dalla ditta Stella Polare, comporta modifiche planimetriche e delle norme attuative, entrambi costituenti variante al Piano Urbanistico Attuativo»;

la variante urbanistica approvata il 17 aprile 2013 non è stata assoggettata alla VAS (valutazione ambientale strategica), come risulta dal parere dell'Assessorato regionale per il territorio e l'ambiente, Direzione regionale dell'ambiente, Servizio 1 VAS – VIA, n. prot. 5198 del 31 gennaio 2013;

la variante, inoltre, annovera tra i suoi elaborati la tavola 3ba nella quale vengono evidenziati i vincoli presenti sull'area derivanti dal PAI (piano per l'assetto idrogeologico della Regione Siciliana). Non vi è riferimento a tali vincoli nelle norme tecniche di attuazione che, invece, fanno riferimento unicamente alle zone di vincolo aeroportuale senza tenere conto delle alterazioni riguardanti zone a rischio idraulico medio ed elevato;

con circolare 15 ottobre 2012, prot. n. 57027 (entrata in vigore dal 1° novembre 2012) l'Assessorato impartiva istruzioni per l'effettuazione degli studi geologici per la formazione, la revisione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali ed attuativi, disponendo l'acquisizione dei

parametri geologico-ambientali che possono influenzare le trasformazioni del territorio e pianificare uno sviluppo nel rispetto dei fattori naturali insistenti sull'area interessata;

considerato che:

la proposta di progetto della ditta Stella polare sembrerebbe in difformità alla variante Catania sud (VCS) al PUA, già approvato con decreto dell'Assessorato n. 468 del 7 giugno 2005. Ciò nonostante la Giunta comunale, invece di invitare la ditta a rivedere la propria progettualità per adeguarla all'impianto generale del PUA ed alle prescrizioni dell'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile), fa propria la proposta della ditta, adducendo motivazioni di carattere generale collegate a flussi turistici non meglio quantificati senza specificare la motivazione alla base, a parere degli interroganti, di una forzatura di tal fatta;

il progetto, così redatto, comporta la modifica della zonizzazione urbanistica tramite accorpamento di differenti comparti e la ridefinizione dell'impianto generale di localizzazione delle funzioni, dell'assetto della viabilità nonché una modifica delle norme di attuazione che permette una cubatura superiore a quanto precedentemente previsto dai previgenti piani urbanistici;

a parere degli interroganti il mancato assoggettamento alla valutazione ambientale strategica della variante del 17 aprile 2013 appare illegittimo, perché in contrasto con le indicazioni di legge e con gli atti regolamentari, in quanto la variante urbanistica deve essere sottoposta a VAS (come prevede la direttiva 2001/42/CE e decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152) e non è idonea ad ospitare opere soggette a VIA: in particolare all'interno del comparto U (zona turistica ricreativa ricettiva) è possibile localizzare, in base alle previsioni urbanistiche, parchi tematici e altre strutture turistiche (campeggi, villaggi turistici, centri residenziali turistici) di superficie maggiore di 5 ettari, sottoposti a verifica di impatto ambientale, nonché strade extraurbane e parcheggi;

tali previsioni, già poste nella zona G della variante del 16 settembre 1999, che occupava la parte più vicina all'aeroporto della zona meridionale della variante stessa, sono state trasferite di diversi chilometri nella parte più lontana dall'aeroporto, in un'area collocata a sud del canale Arci, nella nuova zona U. Ciò comporta che una pluralità di destinazioni ad alto impatto urbanistico, ambientale e paesistico, quali parchi tematici, acquari, palaspettacoli, centri congressuali, discoteche e *drive in*, sono state collocate in aree diverse da quelle delle variante originaria, più distanti dal centro urbano di Catania e comunque in un diverso contesto ambientale e territoriale, che deve essere sottoposto a specifica valutazione. Il differente carico urbanistico e ambientale è testimoniato dalla previsione di ampliamento delle aree a parcheggio in questa zona del comparto e di previsione di parcheggi multipiano a tre elevazioni;

la variante urbanistica va necessariamente sottoposta a VAS in quanto è stata disposta la modifica delle altezze di diverse strutture edilizie, quali l'acquario, il palacongressi, i parcheggi multipiano, gli alberghi e le strutture dei parchi tematici. Si tratta di una modifica delle altezze che

comporta un più elevato impatto paesistico incidendo sui coni di visuale dei fruitori del litorale, di via San Giuseppe La Rena e della strada statale 114, con pregiudizio per la qualità dell'uso della fascia costiera;

la Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Catania ha specificato, nel parere reso in data 9 maggio 2012, che le attuali condizioni territoriali verrebbero stravolte completamente qualora si applicasse la variante così integrata;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

in relazione a quest'ultima censura, la modifica del PUA, portata avanti senza considerare le modifiche su aree a rischio idraulico medio, comporterebbe, dopo l'effettiva realizzazione delle costruzioni previste dal PUA così adottato, un aumento del rischio idraulico e che tali previsioni non sono corroborate da progetti di mitigazione del rischio che dovrebbero essere approvati e finanziati prima di concedere le necessarie autorizzazioni per la realizzazione di ciascun intervento;

in relazione allo studio geologico necessario di cui alla circolare 15 ottobre 2012 dell'Assessorato regionale per il territorio e l'ambiente, è riscontrabile la totale mancanza di un'istruttoria su tale aspetto. Questa mancanza appare particolarmente grave alla luce di uno studio condotto a supporto della proposta di P.R.G. nel 2012, già depositata presso il Consiglio comunale, dove le aree oggetto della variante vengono definite quali «zone ad alta pericolosità potenziale per *input* sismico in quanto soggette a liquefazione di sedimenti sciolti (sabbie monogranulari sature)», studio che trova conferma in una ricognizione scientifica condotta dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia pubblicato nella rivista «Rapporti Tecnici», anno 2009, n. 110;

la variante appare in contrasto con l'art. 2, commi 1 e 2, della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, in quanto, pur regolando un'area vasta, non contiene le prescrizioni esecutive, prevedendo una pluralità di interventi tra loro alternativi all'interno dei singoli comparti. La mancata previsione delle prescrizioni esecutive nella variante originaria, che era giustificata dalla volontà di consentire la più ampia libertà di intervento per l'attuazione del patto territoriale allora *in itinere*, non giustifica che anche questa variante sia carente di requisiti previsti dalla legislazione urbanistica regionale;

tale variante, così come adottata, appare carente, sotto il profilo istruttorio, dei necessari approfondimenti di carattere urbanistico, idrogeologico, paesaggistico, storico-culturale, e l'adattamento di un siffatto strumento di governo del territorio sulla base della proposta di un consorzio privato non soddisfa i requisiti di trasparenza e certezza dell'azione amministrativa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

se non intendano, nell'ambito delle proprie attribuzioni, attivarsi presso le amministrazioni competenti al fine di verificare se la variante del piano urbanistico attuativo sia stata adottata in conformità agli strumenti urbanistici generali e la modifica sia corroborata dal rispetto delle

norme vigenti sui profili ambientali e sismici, nonché funzionali anche al fine di dissipare ogni possibile dubbio circa la regolarità procedurale impiegata nell'adeguamento della variante al progetto della ditta Stella polare.

(4-02015)

MINZOLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'art. 13 della direttiva 82/76/CEE stabiliva che l'attività di formazione svolta dai medici presso le scuole di specializzazione «forma (...) oggetto di una adeguata remunerazione»;

l'art. 16 fissava, poi, quale termine ultimo per la sua attuazione, la data del 31 dicembre 1982;

lo Stato italiano si asteneva dal dare attuazione alla direttiva;

tale omissione veniva sanzionata dalla stessa Corte di giustizia delle Comunità europee, che con sentenza 7 luglio 1987 (procedimento C-49/86, Commissione CEE c/ Repubblica italiana), statuiva che «Non avendo adottato nel termine prescritto le disposizioni necessarie per conformarsi alla direttiva 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982, la Repubblica Italiana è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza del Trattato CEE»;

a seguito di tale sentenza della Corte di giustizia, lo Stato italiano, con decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, recepiva solo parzialmente le direttive, stabilendo per gli iscritti alle scuole di specializzazione un'apposita borsa di studio annuale pari a 21.500.000 lire. In particolare, l'art. 8 limitava l'applicazione delle disposizioni in esso contenute solamente ai medici ammessi alle scuole di specializzazione, a partire dall'anno accademico 1991/1992, rimanendo così esclusi dal diritto a tale remunerazione tutti quegli altri medici ammessi alle scuole di specializzazione tra l'anno accademico 1983/1984 e l'anno accademico 1990/1991, che invece in base alla direttiva avrebbero avuto diritto alla corresponsione della remunerazione ivi prevista;

il tardivo e comunque parziale recepimento innescava un forte contenzioso che vedeva insorgere, innanzi al TAR Lazio, diversi medici specializzati esclusi, dal citato decreto legislativo, dal diritto alla remunerazione;

in particolare, il contenzioso si incentrava sui due decreti interministeriali del 17 e 28 dicembre 1991, che erano stati emanati in attuazione di quanto disposto dall'art. 2 del citato decreto legislativo;

con sentenze del 25 febbraio 1994, n. 279, n. 280, n. 281, n. 282 e n. 283, il TAR Lazio, Sez. I bis, annullava i citati decreti interministeriali;

con l'art. 11 della legge 19 ottobre 1999, n. 370, veniva disposto in favore dei soli destinatari delle sentenze passate in giudicato del TAR Lazio la corresponsione, per tutta la durata del corso di specializzazione, di una borsa di studio annua onnicomprensiva, pari a 13.000.000 lire;

successivamente all'emanazione di tale legge sono stati promossi migliaia di ricorsi, da parte dei medici illegittimamente esclusi, dalla nor-

mativa di recepimento della direttiva, dal diritto alla remunerazione, ricorsi che hanno provocato peraltro un forte aggravamento del carico di lavoro dei tribunali, ed in particolare di quello di Roma, ritenuto dalla Corte di cassazione il tribunale territorialmente competente per le controversie come quelle in questione, in cui viene in rilievo l'omesso recepimento di direttive comunitarie;

la Corte di cassazione, con giurisprudenza ormai costante, ha riconosciuto il diritto di tali medici al risarcimento del danno per l'omesso recepimento della direttiva (si vedano le sentenze Cass. civ., sez. III, n. 10813/2011; Cass. Civ., sez. III, n. 17868/2011; Cass. civ., sez. III, n. 21973/2011; Cass. Civ., sez. III, n. 24094/2011; Cass. Civ., sez. III, n. 25993/2011; Cass. Civ., sez. Lav., n. 1850/2012; Cass. Civ., sez. III, 5533/2012; Cass. Civ. Sez. III, n. 1182/2012; Cass. civ. Sez. III, n. 5064/2012; Cass. civ. Sez. III, n. 6911/2012; Cass. civ., sez. I, n. 4785/2012; Cass. civ., sez. I, n. 12725/2012; Cass. Civ. Sez. VI, n. 7961/2012; Cass. civ. sez. lav. n. 4575/2012; Cass. civ. sez. lav. n. 4893/2012);

ragioni di equità e parità di trattamento, nonché l'esigenza di evitare che il Tribunale di Roma venga ulteriormente sommerso di ulteriori cause relative alla tutela dei diritti dei medici, con conseguente aggravamento del suo carico di lavoro, già elevato, col rischio di un rallentamento delle sue attività, impongono il recepimento anche nei confronti di quei medici riguardo ai quali ad oggi la stessa non è stata ancora recepita,

si chiede di sapere quando e come il Governo intenda dare attuazione alla direttiva europea, nei confronti di quei medici, ammessi alle scuole di specializzazione tra gli anni accademici 1983/1984 e 1990/1991, riguardo ai quali ad oggi la stessa non è stata ancora recepita, al fine di sanare un'ingiustizia che si trascina ormai da troppi anni, e rendere così la giusta ricompensa a quanti in quegli anni hanno contribuito in prima linea a dare un contributo decisivo al funzionamento del servizio sanitario nazionale.

(4-02016)

MUNERATO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri. – Premesso che:

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco lamenta non soltanto una significativa carenza di organici, ma altresì importanti *deficit* di mezzi ed equipaggiamenti, al punto che in taluni casi è stato segnalato in passato il tentativo del personale di provvedere in proprio agli acquisti degli elementi di prima necessità per la propria attività;

tale situazione sta anche generando pericoli, come prova la circostanza che il 6 aprile 2014 un'autobotte da 7 tonnellate, con oltre 230.000 chilometri alle spalle, abbia perso le ruote posteriori mentre si accingeva ad entrare in autostrada dal casello di Brescia centro, provocando un incidente che avrebbe potuto anche avere gravissime conseguenze;

di contro, lo scorso 24 marzo l'agenzia «Ansamed» ha dato notizia dell'avvenuta consegna al Governo egiziano di ben 56 veicoli antincendio (3 di grandi, 46 di medie e 7 di piccole dimensioni) di valore complessivamente pari a ben 11 milioni di euro, nel quadro del programma di aiuto

alla bilancia dei pagamenti de Il Cairo, gestito dalla Cooperazione Italiana e denominato «Commodity aid»,

si chiede di sapere per quali ragioni il Governo ritenga di dover anteporre le esigenze della politica di cooperazione allo sviluppo al soddisfacimento delle esigenze primarie del soccorso tecnico urgente nazionale, che scarseggia ormai in uomini e mezzi, e rischia di subire nuovi drastici tagli per effetto della normativa di *spending review*.

(4-02017)

MOSCARDELLI. – *Ai Ministri della giustizia e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che:

dal 2002 al 2013, il Ministero della giustizia ha bandito concorsi per soli 36 posti di funzionario giudiziario, sebbene circa l'85 per cento del lavoro svolto dagli uffici giudiziari gravi sul personale amministrativo;

dal 2001 le unità di personale amministrativo in servizio dipendente dal Ministero della giustizia (commessi, operatori informatici, assistenti giudiziari e funzionari) sono passate da 45.513 ad appena 38.000;

il blocco del *turnover* non permette di effettuare nuove assunzioni a seguito dei pensionamenti effettuati. Tale situazione comporta un rischio di paralisi per l'intero sistema, nonché di chiusura di alcuni uffici giudiziari;

inoltre, la carenza di risorse ha comportato ritardi e una perdurante fase di arretratezza per il processo di informatizzazione e digitalizzazione del sistema giudiziario,

si chiede di sapere:

quali misure di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere per contrastare la situazione di disagio organizzativo che gli uffici giudiziari stanno vivendo, causata dall'ormai cronica carenza di personale, di risorse logistiche e dotazioni tecnologiche;

se sia previsto un piano di informatizzazione e digitalizzazione del comparto giustizia, ed eventualmente quali risorse specifiche siano state destinate ad esso per il biennio 2014-2016,

se esista un piano di assunzione di personale amministrativo e non per il biennio 2014-2016 e, se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno adottare un piano straordinario al fine di risolvere le criticità espresse, nonché al fine di migliorare le qualità delle condizioni di lavoro degli operatori e i tempi processuali.

(4-02018)

ENDRIZZI, FUCKSIA, SERRA, PUGLIA, CAPPELLETTI, MANGILI, MORONESE, NUGNES, MORRA, AIROLA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 6 aprile 2014, durante la trasmissione televisiva «La Gabbia», trasmessa su «La7», è andato in onda un servizio che evidenziava come alcune aziende avrebbero usufruito di aiuti di Stato per delocalizzare le proprie produzioni italiane;

sarebbero coinvolte anche aziende prestigiose come la Ducati energia, azienda di famiglia del Ministro dello sviluppo economico Federica Guidi;

in particolare, parte del risparmio dei libretti postali, attraverso la SIMEST, Società italiana per le imprese all'estero SpA, partecipata in parte da Cassa depositi e prestiti, andrebbe a finanziare aziende che utilizzerebbero questi soldi anche per delocalizzare;

sul sito *web* della società si legge: «SIMEST nasce nel 1991 per supportare gli imprenditori italiani ad espandersi su nuovi mercati. È una società per azioni controllata dal novembre 2012 da Cassa Depositi e Prestiti con una presenza azionaria privata (banche e sistema imprenditoriale). Forniamo assistenza alle imprese italiane nel processo di internazionalizzazione e al loro fianco possiamo acquisire partecipazioni nelle imprese all'estero fino al 49 per cento del capitale sociale. La nostra partecipazione avviene sia tramite investimento diretto che attraverso la gestione del Fondo partecipativo di Venture Capital (destinato alla promozione di investimenti esteri in paesi extra UE) e consente alle imprese italiane l'accesso alle agevolazioni (contributi agli interessi) per il finanziamento della propria quota di partecipazione nelle imprese fuori dall'Unione europea. Possiamo partecipare fino al 49 per cento anche al capitale sociale di imprese italiane o imprese controllate nell'UE che sviluppino investimenti produttivi e di innovazione e ricerca. Lo facciamo a condizioni di mercato e senza agevolazioni garantendo all'imprenditore un servizio efficiente e rapido»;

tuttavia nell'elenco delle aziende finanziate dalla SIMEST sono presenti imprese che sarebbero entrate in stato di crisi in Italia, licenziando o mettendo in cassa integrazione parte dei lavoratori, e contemporaneamente, con le sovvenzioni della stessa, avrebbero aperto stabilimenti all'estero dove la manodopera ha un costo inferiore;

al riguardo, nel servizio televisivo vengono riportati alcuni casi quali: Monefibre SpA, che nel 2009 mette in cassa integrazione 290 dipendenti e ne licenzia 10, mentre la SIMEST partecipa con 2 milioni di euro all'apertura di uno stabilimento in Cina; Marcegaglia SpA, 134 dipendenti in mobilità nel 2013 e un contributo di 32 milioni di euro da SIMEST per stabilimenti in Russia, Brasile e Cina; la Ducati energia che dal 2005-2009 avrebbe mandato in cassa integrazione 95 dipendenti ed avrebbe ricevuto una partecipazione SIMEST di 6 milioni di euro per investimenti in Croazia e Italia;

considerato che, a parere degli interroganti, la SIMEST dovrebbe seguire specifici criteri nell'investimento e non supportare con soldi pubblici aziende in crisi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia contezza di quanto dichiarato nel servizio televisivo;

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare che parte dei fondi pubblici venga utilizzata per scopi che, a parere degli interroganti,

vanno oltre il processo di internazionalizzazione e sfociano piuttosto in una vera e propria de-localizzazione.

(4-02019)

ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nella puntata de «La Gabbia», del 6 aprile 2014, è emerso come il Ministero dell'economia e delle finanze stia finanziando, attraverso l'impiego di soldi pubblici, la delocalizzazione all'estero di aziende italiane in crisi;

le operazioni di finanziamento avverrebbero attraverso l'impiego dei soldi dei libretti postali, i quali vengono fatti affluire alla Cassa depositi e prestiti, e da quest'ultima attraverso la controllata SIMEST, Società di sviluppo e promozione delle imprese italiane all'estero, verrebbero finanziate le aziende in crisi;

sono molte le aziende coinvolte e fra queste risulterebbe anche la Ducati energia SpA, di proprietà della famiglia del Ministro dello sviluppo economico, Federica Guidi, che, dal 2005 al 2009, secondo dati Ansa, avrebbe messo in cassa integrazione 95 dipendenti, ottenendo da parte della SIMEST un finanziamento di 6 milioni di euro per uno stabilimento in Croazia;

dietro le presunte operazioni di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese italiane assistite dalla SIMEST, sembrerebbe si nascondano casi di licenziamenti e messa in cassa integrazione di lavoratori in Italia da parte delle aziende in crisi e conseguenti assunzioni di personale all'estero, dove il costo del lavoro è più basso rispetto a quello sostenuto dalle stesse aziende in Italia;

la Montefibre SpA, ad esempio, ha licenziato 10 dipendenti in Italia e ne ha messi 290 in cassa integrazione, ottenendo un finanziamento da parte della SIMEST di 2 milioni di euro per uno stabilimento in Cina, mentre il gruppo Marcegaglia, nel 2013, ha messo in mobilità 134 dipendenti ed ha ottenuto un finanziamento, sempre da parte della SIMEST, di 32 milioni di euro per gli stabilimenti in Russia, Brasile e Cina; l'elenco è fitto e riporta tanti altri casi di aziende che hanno ottenuto finanziamenti pubblici per delocalizzare all'estero;

è inammissibile, a giudizio degli interroganti, che con i soldi dei contribuenti si favoriscano operazioni di delocalizzazione all'estero di lavoro, produzioni e competenze, causando in Italia la perdita di *asset* industriali strategici per la crescita economica del Paese e di posti di lavoro in un contesto di già drammatica crisi occupazionale;

la delocalizzazione sta portando ad un lento e profondo depauperamento delle risorse produttive ed occupazionali presenti sul territorio, con conseguenze disastrose sulla tenuta del sistema produttivo italiano, anche con particolare riferimento alle imprese che operano nell'indotto, le quali

si sono sviluppate per fornire materie prime, servizi, forza lavoro e competenze alle imprese delocalizzanti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo voglia far chiarezza in merito ai fatti descritti, a giudizio degli interroganti deplorabili, e fornire indicazioni dettagliate su quali siano le aziende che hanno ottenuto i finanziamenti pubblici attraverso la SIMEST e delocalizzato la produzione all'estero;

se voglia adottare atti normativi più stringenti che prevedano anche la possibilità dell'annullamento dei finanziamenti pubblici, nel caso in cui si siano verificate o si verifichino significative riduzioni delle produzioni, e conseguenti licenziamenti, negli impianti italiani di società che hanno ricevuto il sostegno da parte della SIMEST per l'internazionalizzazione, aprendo nuovi impianti all'estero.

(4-02020)

SERRA, PUGLIA, PAGLINI, BOTTICI, MANGILI, MORONESE, BERTOROTTA, AIROLA, GAETTI, ENDRIZZI, MOLINARI, MORRA, LEZZI, SANTANGELO, LUCIDI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i PAS, percorsi abilitanti speciali, istituiti con decreto ministeriale n. 81 del 2013, hanno avuto in Sardegna un'attivazione parziale che penalizza un numero rilevante di docenti precari, lavoratrici e lavoratori sardi che da anni sostengono in maniera determinante il livello educativo del sistema scolastico regionale;

a fronte degli obblighi in capo alle istituzioni dell'università e dell'AFAM (alta formazione artistica, musicale e coreutica), derivanti dagli atti normativi del Ministero dell'istruzione e dell'università e della ricerca, le due università di Cagliari e Sassari nonché i conservatori di musica di Cagliari e Sassari e l'accademia di belle arti di Sassari non hanno per intero adempiuto le prescrizioni dovute per i percorsi abilitanti in numerose classi di insegnamento;

dalle decretazioni di ammissione da parte della direzione regionale dell'ufficio scolastico regionale della Sardegna, si rileva: la mancata attivazione dei PAS per tutte le classi di abilitazione della scuola dell'infanzia e primaria. Si tratta di 144 candidati per l'infanzia e 106 per la primaria, tutti regolarmente ammessi; la mancata attivazione di determinate classi (esercitazioni aeronautiche, esercitazioni di abbigliamento e moda, esercitazioni di circolazione aerea, esercitazioni di odontotecnica, esercitazioni di portineria e pratica di agenzia, esercitazioni nautiche, laboratorio di chimica e chimica industriale, laboratorio di elettronica, laboratorio di fisica e fisica applicata, laboratorio di informatica gestionale, laboratorio di informatica industriale, laboratorio meccanico-tecnologico, laboratorio tecnologico per l'edilizia ed esercitazioni di topografia, metodologie operative nei servizi sociali, tecnica dei servizi ed esercitazioni pratiche di cucina, tecnica dei servizi ed esercitazioni pratiche di sala bar, tecnica dei servizi e pratica operativa); l'attivazione differita all'anno scolastico

2014/2015 per i PAS di strumento musicale (arpa, chitarra, clarinetto, flauto, percussioni, pianoforte, saxofono, tromba, violino);

in Sardegna sono state giudicate conformi ai requisiti di ammissione 885 domande ai PAS per le varie classi di insegnamento della scuola superiore e 250 per quelle della scuola dell'infanzia e primaria. I numeri complessivi dopo le fasi di riesame, riapertura termini e ricorsi giurisdizionali sono, comprese le ammissioni con riserva, 892 per la scuola superiore e 252 per la scuola dell'infanzia e primaria;

per la scuola dell'infanzia e della primaria non è stato attivato alcun percorso abilitante (100 per cento). I PAS non attivati nella scuola superiore riguardano 125 richiedenti ammessi pari al 18 per cento degli ammessi. I PAS differiti all'anno scolastico 2014/2015 riguardano 35 richiedenti ammessi pari al 4 per cento degli ammessi. Complessivamente oltre il 36 per cento dei lavoratori precari sardi in possesso dei requisiti non potrà abilitarsi all'insegnamento. Più di uno su tre;

sono di particolare rilievo i numeri dei candidati ai PAS non attivati nelle classi di abilitazione C240 (12), C500 (31), C510 (20), C520 (13). Dall'analisi della normativa si rileva che non potrebbero essere attivati corsi con un numero di iscritti inferiore a 10. Sono consentite deroghe in diminuzione. A parere degli interroganti, anche alla luce di questo, diventa difficile accogliere le motivazioni generiche addotte dagli atenei per la mancata attivazione;

una ulteriore preoccupazione, non relativa ai PAS, ma del tutto simile per gli effetti che produrrà sui lavoratori della scuola sarda, è costituita dalla mancata attivazione dei corsi di specializzazione per il sostegno per tutti i tipi di scuola;

la legge comunitaria e quella nazionale prevedono una dettagliata disciplina per le procedure abilitanti del personale scolastico al fine del conseguimento di un omogeneo livello di preparazione professionale dei cittadini europei. Su questa base, la normativa nazionale determina un preciso obbligo giuridico all'azione amministrativa da parte delle istituzioni universitarie e dell'AFAM coinvolte così da corrispondere all'interesse dei singoli aspiranti all'abilitazione di partecipare in condizioni di pari opportunità all'accesso al lavoro. Il decreto ministeriale n. 249 del 2010 che definisce le normative per la formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, prevede che le «università adeguano i regolamenti didattici di (...) in modo da assicurare che i relativi corsi siano attivati a partire dall'anno accademico 2011/2012» peraltro senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica come previsto dalle norme finanziarie. Il decreto ministeriale n. 81 del 2013 ribadisce che «Fino all'anno accademico 2014-2015, gli atenei e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (...) istituiscono e attivano percorsi formativi abilitanti speciali» e la delibera del direttore generale n. 58/2013 definisce l'articolato della disciplina dei PAS sempre in termini indicativi;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

la decisione delle istituzioni universitarie sarde di non provvedere determina una penalizzazione ed un danno in capo alle lavoratrici e lavoratori sardi del tutto evidente. Già dal prossimo anno un numero rilevante di abilitati in altre regioni italiane potrà accedere all'insegnamento nelle istituzioni scolastiche sarde portando, di fatto, all'esclusione dei precari sardi che non avessero potuto frequentare i PAS in condizioni di pari opportunità. Le motivazioni a sostegno della non attivazione, espresse dalle università, attengono a generiche difficoltà organizzative e sembrano nascondere ragioni economiche ben più plausibili, nonostante gli elevati costi di iscrizione e l'obbligo di costo zero per il bilancio pubblico. Ancora una volta la dissennata politica governativa sull'istruzione spinge verso interpretazioni che scaricano direttamente sui lavoratori gli effetti, emarginando, fino all'espulsione dal sistema scolastico, coloro i quali si trovano nella maggior debolezza di un'insularità sarda che non concede alternative praticabili;

la possibilità dell'accesso a PAS interregionali, nel caso dei precari sardi, risulta del tutto teorica e beffarda per la discriminazione che implica. L'interregionalità, per le persone che vivono e lavorano in Sardegna, è impraticabile per ragioni logistiche ed economiche. La mobilità per chi vive in Sardegna è un lusso che pochi possono permettersi; sicuramente non le lavoratrici e i lavoratori precari, spesso con cattedra articolata su più sedi, e/o con contratti di lavoro di poche ore settimanali, e per giunta privi del tempo necessario richiesto per muoversi in aereo o in nave. La Sardegna è un'isola e questa condizione, di fatto, la esclude, unica fra tutte le regioni italiane, dal concetto di interregionalità;

i PAS interregionali sono inaccessibili ai candidati sardi idonei in quanto, come previsto dalla norma, «La frequenza dei corsi è obbligatoria. È consentito un numero massimo di assenze nella percentuale del 20%» (art. 6, comma 4, della delibera citata) e, d'altra parte, non è pensabile che i corsi si possano completare con modalità integralmente *on line*, trattandosi di PAS con un numero significativo di ore di esercitazioni pratiche. La decisione delle università sarde di non attivare tutti i PAS, anche in considerazione della nota ministeriale del 29 gennaio 2014, sancisce comunque, per un numero rilevante degli aventi diritto sardi, l'impossibilità di conseguire l'abilitazione attraverso i PAS, pur in possesso di requisiti e idoneità;

anche il differimento dei PAS per strumento musicale, che i conservatori di musica di Sassari e Cagliari hanno spostato all'anno accademico 2014/2015, metterà in condizioni di assoluto svantaggio i docenti precari sardi rispetto ai candidati di altre regioni le cui istituzioni superiori dell'AFAM hanno deciso per l'attivazione fin da quest'anno;

per quello che riguarda i PAS per la scuola dell'infanzia e primaria, al momento appare uniforme sul territorio nazionale la volontà della non attivazione da parte delle università che tendono a «proteggere» i corsi di studio abilitanti a numero programmato in Scienze della forma-

zione primaria. Un atteggiamento comunque discriminatorio nei confronti di lavoratrici e lavoratori che da anni combattono una battaglia di sacrifici rispetto al disimpegno statale che determina l'indisponibilità generalizzata di personale qualificato nel settore più delicato del sistema dell'istruzione italiano, piagato da percentuali di abbandoni e dispersione da primato;

sulla mancata attivazione dei PAS per le classi di insegnamento della scuola dell'infanzia e primaria la Flc (Federazione lavoratori della conoscenza) della Cgil della Sardegna ha inviato in data 3 febbraio 2014 formale diffida avverso le università di Cagliari e Sassari. Le Università di Sassari e Cagliari sono state diffidate anche per la mancata attivazione dei corsi di specializzazione per il sostegno in tutte le classi di insegnamento. Un fatto questo che lascia stupiti, soprattutto per l'acclarata necessità regionale di figure professionalmente specializzate nel sostegno didattico agli alunni con disabilità;

nel dettaglio, per alcune delle classi di concorso non attivate o differite all'anno accademico 2014/2015 in Sardegna i relativi PAS, risultano le seguenti classi: C150, C240, C310, C500, C510 e C520 attivate nella maggioranza delle regioni italiane; strumento musicale A-77 attivata in Campania, Lazio, Sicilia;

la penalizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori sardi dell'istruzione scolastica è evidente e viene perpetrata proprio da quelle istituzioni dell'istruzione superiore, le università e i conservatori, che dovrebbero, più di tutte, avere la responsabilità della direzione culturale dell'intera società attraverso la produzione e la diffusione del sapere, così come è scritto nei loro statuti;

considerato inoltre che risulta agli interroganti che a breve sarà presentata dalla Flc Cgil della Sardegna un'ulteriore diffida nei confronti delle università e dei conservatori di Cagliari e Sassari per il rispetto degli obblighi sui PAS non attivati o differiti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

quali iniziative di competenza intenda assumere per porre fine alla discriminazione, a parere degli interroganti inaccettabile, nei confronti del personale precario della scuola sarda;

se non intenda attivarsi presso le istituzioni competenti al fine di impedire l'ulteriore perdita di posti di lavoro per i cittadini della Sardegna considerato che le università, i conservatori di musica e l'accademia di belle arti dovrebbero immediatamente attivare i PAS per tutte le classi di concorso;

se non ritenga che le nostre istituzioni dovrebbero trovare la forza, oltre alle ragioni, di operare perché l'investimento in termini di risorse economiche e umane per il sistema della conoscenza sarda riprenda con forza, non permettendo che anche solo uno dei lavoratori in servizio, a maggior ragione se precario, rischi di perdere il lavoro.

(4-02021)

GIROTTO, CASTALDI, PETROCELLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la riduzione del costo dell'energia sia per i consumatori domestici che industriali è ritenuta una priorità tra gli obiettivi strategici della politica italiana;

presso la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato è in svolgimento un'indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del Paese;

il costo annuale della bolletta elettrica per una «famiglia tipo» è aumentato del 53 per cento nell'ultimo decennio, passando da 338 a 518 euro. La principale causa sta nell'evoluzione della voce «energia e approvvigionamento» che incorpora gli incrementi del prezzo internazionale di gas e petrolio ed è aumentata di 170 euro: da 106 nel 2002 a 276 euro nel 2013;

l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e il sistema idrico (AEEG) il 28 marzo 2014 ha comunicato che, nell'aggiornamento dei prezzi di riferimento per il trimestre aprile-giugno 2014, con particolare riferimento al «consumatore-tipo servito in tutela», da aprile ci sarà una doppia riduzione delle bollette di famiglie e piccoli consumatori: l'energia elettrica diminuirà dell'1,1 per cento e il gas del 3,8 per cento;

le nuove condizioni stabilite dall'Autorità si tradurranno in una minore spesa di 6 euro su base annua per l'energia elettrica;

la riduzione della bolletta è legata alla forte discesa dei prezzi del gas utilizzato nella produzione termoelettrica dopo la riforma del 2012: alla diminuzione ha infatti contribuito sostanzialmente il calo del 2,8 per cento dei costi di acquisto dell'energia elettrica all'ingrosso (la cosiddetta componente materia prima), in parte attenuato dalla necessità di incrementare le componenti per la commercializzazione (per lo 0,2 per cento) e per i meccanismi di riequilibrio dei costi di perequazione, ovvero i conguagli per i servizi di rete (per l'1 per cento);

sulla variazione della bolletta elettrica pesa anche un ulteriore aumento degli oneri di sistema (pari allo 0,5 per cento), in particolare di quelli per il finanziamento della messa in sicurezza degli impianti nucleari disattivati;

l'insieme degli oneri di sistema è cresciuto dell'11 per cento nell'ultimo anno, raggiungendo il 21,5 per cento della bolletta elettrica;

nel dettaglio, da aprile, il prezzo di riferimento dell'energia elettrica sarà di 18,975 centesimi di euro per kilowattora, in riduzione di 0,214 centesimi di euro, tasse incluse, rispetto al trimestre precedente. La spesa media annua della famiglia tipo sarà di circa 512 euro così ripartiti: 253 euro (pari al 49,43 per cento del totale della bolletta) per i costi di approvvigionamento dell'energia e commercializzazione al dettaglio; 110 euro (21,43 per cento) per gli oneri generali di sistema, fissati per legge; 81 euro (15,80) per i servizi di rete (trasmissione, distribuzione e misura) e 68 euro (13,34 per cento) per le imposte che comprendono l'IVA e le accise;

considerato che:

da un documento presentato da Assorinnovabili, considerando i prezzi di importazione del gas all'ingrosso e il fattore di conversione delle centrali, si deduce che le rinnovabili elettriche hanno posto benefici sulla bilancia dei pagamenti per 5,25 miliardi di euro nell'intero 2012 (con un aumento di 569 milioni rispetto al 2009), riducendo la componente energia della bolletta grazie ai ridotti costi variabili (*merit order effect*);

con il decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante «Interventi urgenti di avvio del piano "Destinazione Italia", per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015», convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, stabilisce, all'articolo 1, comma 1, che l'AEEG aggiorna entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto i criteri per la determinazione dei prezzi di riferimento per le forniture destinate ai clienti finali non riforniti sul mercato libero, tenendo conto delle mutazioni intervenute nell'effettivo andamento orario dei prezzi dell'energia elettrica sul mercato;

l'Autorità, nonostante il termine sia trascorso, non ha al momento aggiornato i «criteri di riferimento per la determinazione dei prezzi»;

l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e il sistema idrico, nella memoria 1/2014/I/COM per l'audizione del 9 gennaio 2014 presso le Commissioni VI e X della Camera dei deputati, ha dichiarato che la definizione e l'aggiornamento dei corrispettivi economici per il servizio di maggior tutela rientrano nelle competenze già assegnate all'AEEG da decreto-legge n. 73 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2007, all'Autorità, che peraltro ha già esercitato nel 2011 confermando la struttura dei prezzi biorari;

da informazioni pubbliche e verificabili sul sito del gestore dei mercati energetici, il prezzo medio di acquisto (PUN) sul mercato elettrico a gennaio 2014, rispetto allo stesso mese del 2013, è diminuito dell'8 per cento, a febbraio è diminuito del 18 per cento, a marzo è diminuito di circa il 30 per cento rispetto agli stessi mesi del 2013;

nella *newsletter* n. 69 del 14 marzo 2014, il Gestore del mercato elettrico ha comunicato che il PUN, con una flessione di 7,93 euro al megawattora su gennaio (pari al 13,4 per cento) e di 11,63 euro al megawattora (pari al 18,5 per cento) su febbraio 2013, si è portato a 51,34 euro al megawattora, ai minimi da giugno 2005. Ancora più consistente la flessione tendenziale nelle ore fuori picco (pari al 12,62 euro al megawattora; pari al 21,9 per cento), con il prezzo sceso a 45,13 euro al megawattora, il più basso da luglio 2009,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, tenuto conto del decremento dei primi 3 mesi dei prezzi orari sul mercato, sia a conoscenza dei motivi del ritardo nella attuazione dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 145 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2014, e se non ritenga necessario attivarsi, entro i limiti di propria competenza, affinché siano adottate le misure necessarie per ridurre i costi

dell'energia alle famiglie e alle piccole e medie imprese del mercato tutelato.

(4-02022)

MARTON, CATALFO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

viene da più parti avanzata, in questi giorni, l'ipotesi che la nomina di Roberto Rocca a direttore generale per le politiche del turismo presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo non sia stata legittima;

in particolare, sarebbe intervenuto uno scambio di corrispondenza tra il capo di gabinetto e la Corte dei conti, nel quale si paventerebbe addirittura l'illegittimità di tutti gli atti compiuti dal consigliere Rocca sin dal momento della sua nomina, avvenuta nell'ottobre 2013;

tale situazione, conseguentemente, potrebbe esporre il Ministero a richieste di danni, da parte di tutti i soggetti che si ritenessero penalizzati dai provvedimenti a firma del dirigente;

il dottor Rocca avrebbe un contratto da dirigente generale con incarico di studio, cosa che non gli consentirebbe di ricoprire le funzioni di direttore generale, né di firmare atti di spesa;

peraltro, la nomina avrebbe dovuto comportare una procedura di «interpello» tra tutti i dirigenti del Ministero, che in questo caso sarebbe stata omessa;

la vicenda avrebbe già determinato situazioni di criticità, come rilevato dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello sviluppo economico che effettua il monitoraggio dell'utilizzo dei fondi comunitari, a causa della mancata progressione della spesa di settore, in particolare dei programmi POIN (programma operativo interregionale) e POAT (progetto operativo di assistenza tecnica);

a proposito del POIN, sarebbe emerso che il Ministero dei beni non abbia ancora attivato l'assistenza tecnica, pur avendo il dottor Rocca assunto impegno formale per l'affidamento di tali attività ad una società *in house*, «Promuovi Italia», la quale è stata costretta a presentare una richiesta di accesso agli atti (ai sensi di legge), accolta proprio in questi giorni, per avere contezza della situazione creatasi, in grado di determinare problemi all'azienda e gravi riflessi occupazionali;

sempre in tema di POIN, il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica avrebbe espresso forti perplessità sulla richiesta, avanzata dallo stesso dottor Rocca, di finanziare con tali fondi la realizzazione di alcuni porti turistici, attesa la natura privatistica delle società beneficiarie ed i vincoli all'utilizzo delle risorse disponibili a ben altre finalità e solo d'intesa con le Regioni, destinatarie effettive dei finanziamenti del programma,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda attivare per risolvere la situazione e dare certezze alle attività amministrative del suo dicastero;

quali atti abbia adottato o si appresti ad adottare per evitare la perdita di finanziamenti destinati al turismo;

quali misure intenda assumere al fine di scongiurare che si determinino atti gravati da illegittimità, nonché annullare gli atti pregressi altrettanto illegittimi.

(4-02023)

FASANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Consiglio di Stato, con il parere n. 03813/2013 emesso in merito ad un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica proposto da un gruppo di docenti esclusi dall'inserimento nella seconda fascia delle graduatorie ad esaurimento, pur essendo in possesso del diploma di scuola o di istituto magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002, si è espresso annullando la parte del decreto ministeriale n. 62 del 2011 in cui non parifica ai docenti abilitati coloro che abbiano conseguito entro l'anno 2001/2002 la cosiddetta abilitazione magistrale, inserendoli nella terza fascia delle graduatorie di istituto e non nella seconda fascia;

il pronunciamento del Consiglio di Stato ha seguito la sentenza n. 91/2013 emanata dal TAR Piemonte che, riconoscendo il valore abilitante del diploma magistrale, dichiarava il diritto per i possessori ad un trattamento paritario rispetto ai laureati in scienze della formazione primaria (SFP);

tali verdetti recepiscono la normativa in vigore riguardante il riconoscimento delle professioni in Europa e in Italia (direttiva 2005/36/CE) che, nel caso in cui (art.12) «lo Stato membro d'origine eleva il livello di formazione richiesto per l'ammissione ad una professione e per il suo esercizio (...) detta formazione precedente è considerata (...) corrispondente al livello della nuova formazione»;

da parte della Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica presso il Dipartimento per l'istruzione, in applicazione della direttiva, vengono riconosciuti come titoli abilitanti per la docenza primaria titoli di studio, conseguiti da cittadini stranieri, aventi le medesime caratteristiche dei diplomi di maturità magistrale italiano, secondo il vecchio ordinamento;

i diplomati magistrali sono stati illegittimamente relegati in terza fascia delle graduatorie d'istituto, superati di volta in volta dai laureati SFP inseriti nelle graduatorie ad esaurimento e nella seconda fascia delle graduatorie d'istituto, perdendo la quasi totalità delle *chance* lavorative e dovendosi spesso adattare a lavorare in sedi mutevoli e per saltuari periodi, in un'ottica di eterno precariato;

il decreto ministeriale n. 81 del 2013, in analogia a quanto già accaduto con l'istituzione dei corsi speciali abilitanti *ex* decreto ministeriale n. 85 del 2005, istituiva, per i diplomati magistrali aventi determinati requisiti di servizio, un percorso abilitante speciale da 60 crediti formativi universitari che, di fatto e sulla base dei pareri rilasciati dagli organi con-

sultivi (ONPI, CUN e CNSU), equiparerebbe il diploma magistrale all'abilitazione ottenuta tramite la laurea in scienze della formazione primaria;

le università però, con nota della Conferenza dei rettori delle università italiane 1245-13/P/rg del 21 novembre 2013 si rifiutavano di attivare i percorsi speciali abilitanti (PAS) per docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, disattendendo le disposizioni normative cogenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda inserire a pieno titolo i diplomati magistrali nel decreto di aggiornamento delle graduatorie d'istituto di prossima emanazione, ed in particolare nella seconda fascia d'istituto;

se intenda inserire nelle graduatorie ad esaurimento, riconoscendo il valore concorsuale, con atto avente forza di legge, i diplomati magistrali entro il 2002 (anno che, comunque, e antecedente all'anno di chiusura delle graduatorie permanenti *ex* legge n. 296 del 2006) concedendo la stessa opportunità data ai laureati SFP iscritti nell'anno accademico 2007/2008 e in virtù del fatto che la maggioranza dei diplomati magistrali ha accumulato servizio negli istituti del sistema nazionale di istruzione;

in subordine e in ottemperanza alla direttiva europea 1999/70/CE, che vieta la reiterazione di contratti a termine oltre i 36 mesi, se intenda attivarsi al fine di provvedere all'inserimento nelle graduatorie permanenti (oggi ad esaurimento) dei docenti diplomati magistrali che abbiano maturato i requisiti nella scuola statale;

se intenda mettere in atto l'avvio immediato dei PAS previsti nel decreto ministeriale n. 81 del 2013 seppur con l'opposizione delle Università;

come intenda risarcire i docenti diplomati dalla mancata spendibilità del titolo già a partire dall'A.S. 2014/2015, dato che sarebbe impossibile chiudere i corsi entro l'anno scolastico 2013/2014.

(4-02024)

CATALFO, MARTON. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

notizie di stampa riportano dell'encomiabile intenzione del Governo, ed in particolare del *premier* Matteo Renzi, di ridurre i compensi dei dirigenti pubblici;

negli stessi giorni, compare sulla stampa («la Repubblica» del 31 marzo 2014) la notizia dell'ex direttore di una società controllata dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che prendeva una retribuzione elevatissima, peraltro arricchita da compensi non dovutigli, come avrebbe accertato un'inchiesta dell'*audit* interno;

sulla stessa società il controllo viene esercitato, ai sensi delle disposizioni impartite dal Ministero, da un dirigente ministeriale che risulterebbe in rapporti stretti con l'ex direttore generale della stessa azienda, anche perché la stampa riferisce dell'assunzione del nipote del medesimo dirigente ministeriale, che sarebbe avvenuta nella società in questione quando era gestita dall'ex direttore generale;

dall'articolo si apprende che la Corte dei conti abbia espresso perplessità sulle procedure di nomina dello stesso dirigente ministeriale e sulla legittimità degli atti da lui posti in essere;

i giornali riferiscono anche che il Ministro si appresti a mettere in liquidazione la società, ma utilizzando una procedura alquanto strana, che prevedrebbe la modifica dello statuto e la nomina di un amministratore unico, prima di avviare concretamente l'annunciata liquidazione;

tale procedura, secondo la stampa, sarebbe stata individuata per due motivi, quali l'introduzione di una norma di favore che eviterebbe l'avvio dell'azione di responsabilità nei confronti dell'ex direttore generale e, in secondo luogo, consentire la nomina di una persona in rapporti familiari con lo stesso Ministro;

a tale conclusioni indurrebbe anche il comportamento dell'ENIT, azionista della stessa società, che ha deciso di non partecipare all'assemblea del 31 marzo 2014, la quale avrebbe dovuto deliberare sull'avvio dell'azione di responsabilità a carico dell'ex direttore generale e di precedenti amministratori dell'azienda, tra cui risulterebbe anche l'attuale vicepresidente dell'ENIT,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che ENIT abbia deliberato di non prendere alcuna decisione in merito all'avvio dell'azione di responsabilità nei confronti dell'ex direttore generale e di precedenti amministratori, così mandando deserta l'assemblea che avrebbe dovuto deliberare la procedura;

quale sia stata la posizione assunta in merito dal rappresentante del Ministero in seno al consiglio di amministrazione di ENIT, e se lo stesso abbia riportato fedelmente le disposizioni impartite dal Ministro in indirizzo;

se il Ministro abbia avallato o imposto tale decisione, ovvero se non ritenga tali comportamenti volutamente dilatori e mirati ad interessi estranei a quelli della pubblica amministrazione;

se risponda a verità che il dirigente ministeriale, che esercita il controllo sull'azienda, sia in rapporti stretti con l'ex direttore generale della società, su cui attualmente si stanno definendo accertamenti in merito agli oneri che sarebbero stati indebitamente sostenuti dalla società nel corso degli ultimi anni;

se non ritenga di disporre, o quanto meno di sollecitare il dirigente ministeriale, in merito all'astensione dalle responsabilità amministrative affidate allo stesso ed afferenti alla società stessa, sino all'opportuno accertamento dei fatti emersi sulla stampa, anche eventualmente disposti dall'autorità giudiziaria che nel frattempo sarebbe stata adita dalla società, a tutela della stessa, dell'azionista e della pubblica amministrazione;

se intenda rivedere la sua posizione in merito al dispendioso percorso individuato per intervenire sulle sorti della società che è controllata dal Ministero, addivenendo senza esitazione ed immediatamente alla messa in liquidazione, da lui stesso annunciata, evidentemente sulla scorta di dati inconfutabili asseverati anche dall'organo di controllo della stessa azienda.

(4-02025)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00885, del senatore Vacciano ed altri, sulla trasparenza relativa alle voci di opera per i servizi prestati dalla Banca di Sassari;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00879, del senatore Di Biagio, sulla tutela degli utenti di alloggi assegnati al personale delle forze dell'ordine;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00884, della senatrice Favero, su iniziative per la promozione dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone disabili.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-01900, del senatore Giroto ed altri.

Avviso di rettifica

Nel resoconto stenografico della 221ª seduta pubblica del 2 aprile 2014, a pagina 124, nel prospetto delle «Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta», all'altezza della riga riferita al senatore Paolo Corsini, inserire nella casella relativa alle votazioni dalla n. 2 alla n. 6 un asterisco che richiami la seguente nota da pubblicare in calce alla medesima pagina:

«(*) Il senatore Paolo CORSINI è in missione, *dalle ore 12*, per partecipare a una Conferenza interparlamentare, e non dunque assente come figura dal prospetto della votazione.».

Nel resoconto stenografico della 222ª seduta pubblica del 2 aprile 2014, nelle pagine 131 e 139, nel prospetto delle «Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta», all'altezza della riga riferita al senatore Paolo Corsini, inserire nella casella relativa alle votazioni un asterisco che richiami la seguente nota da pubblicare in calce alla medesima pagina:

«(*) Il senatore Paolo CORSINI è in missione, per partecipare a una Conferenza interparlamentare, e non dunque assente come figura dal prospetto della votazione.».

Nel Resoconto stenografico della 223ª seduta pubblica del 3 aprile 2014, alla decima riga di pagina 132, sostituire il nome: «Romani» con il seguente: «Romani Maurizio».

Nello stesso Resoconto, alla quindicesima riga di pagina 134, sostituire le parole: «per gli affari esteri» con le seguenti: «per l'economia e le finanze».

